

RASSEGNA STAMPA

del

08/09/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-09-2015 al 08-09-2015

08-09-2015 Alto Adige Bloccati sulla Dibona alla Parete Rossa Salvati dal Pelikan	1
08-09-2015 Alto Adige Morto Herbert Mayr, il vicesindaco Svp che voleva il dialogo	2
08-09-2015 Alto Adige Plan de Corones: raddoppiati i turisti che salgono in vetta	3
07-09-2015 Alto Adige.it Eliambulanza Sicurezza appaltata a una ditta siciliana	4
08-09-2015 Bresciaoggi Due comunità in lacrime dopo la tragedia sul Baldo	5
08-09-2015 Bresciaoggi Messa in sicurezza della frana Campione muove i primi passi	6
08-09-2015 Corriere del Trentino Scivola sul sentiero, anziano turista muore	7
08-09-2015 Corriere delle Alpi Tre penne alpine a Scopel Soccorso alpino e Costola	8
08-09-2015 Corriere delle Alpi L'asilo accende il consiglio la minoranza boccia tutto	9
08-09-2015 Corriere delle Alpi Tre feriti sul passo Pordoi nel frontale tra due moto	10
07-09-2015 Corriere delle Alpi.it La "Penna alpina" a Costola, Scopel e Soccorso alpino	11
07-09-2015 Corriere delle Alpi.it Una 61enne scivola e cade a Rocca d'Arsiè portata a spalle dal soccorso alpino	12
07-09-2015 Corriere delle Alpi.it Terremoto in Alpago, epicentro a Chies	13
07-09-2015 Corriere delle Alpi.it Recupero al Tissi per un'escursionista rimasta ferita	14
07-09-2015 Corriere delle Alpi.it Lieve scossa di terremoto nel Bellunese	15
08-09-2015 Gazzetta di Mantova Veleni nell'ex smalteria Bonifica ancora al palo	16
07-09-2015 Gazzetta di Mantova.it Agricoltore intossicato da un incendio	17
07-09-2015 Gazzetta di Mantova.it La grandine scheggia l'uva Anticipata la vendemmia	18
07-09-2015 IVG.it Alluvioni, la Regione progetta un'agenzia unica di protezione civile	19
08-09-2015 Il Centro (ed. L'Aquila) Salvo lupo investito da un'auto	20
08-09-2015 Il Cittadino Dopo l'incendio ai Palazzoni ora divampano le polemiche	21
08-09-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno) Anziani, che esempio: marciapiede "a lucido" a Bolzano Bellunese	22
08-09-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) Cade in bici, maxi-soccorso	23
08-09-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Ecco il sentiero "Anello di Pinzano" nuova passeggiata garantita dal Cai	24

08-09-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Un vademecum per sapere tutto delle associazioni	25
08-09-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Franati anche i percorsi sulle mura	26
08-09-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
Treviglio A cento bambini il diploma di minisommizzatore - soccorritore	27
08-09-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Associazioni in campo Più cura per le stazioni	28
08-09-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Cade sul sentiero e si frattura Al Pizzo dei Tre Signori paura per un escursionista	29
08-09-2015 Il Giorno (ed. Legnano)	
Sessantaquattrenne disperso e ritrovato in Val Vigizzo	30
08-09-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Campi invasi dal gasolio L'emergenza è terminata	31
08-09-2015 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Frutta e riso a rischio. È colpa della siccità	32
08-09-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
Quattro istituti su dieci senza piano antincendio Uno su tre non è antisismico	33
08-09-2015 Il Mattino di Padova	
Aziende paralizzate dal blackout	34
07-09-2015 Il Mattino.it	
Napoli. Voragine ai Camaldoli, strada chiusa e traffico in tilt	35
08-09-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Il Comune "arruola" i profughi del Silos	36
07-09-2015 Il Secolo XIX.it	
Italia-Francia, battaglia al confine del monte Bianco Mappa	38
08-09-2015 L' Arena	
TENSIONE NELLA VALLE TEMPLI PER UNA CASA ABUSIVA DA DEMOLIRE	40
08-09-2015 L' Arena	
Cangrande, lavori quasi finiti Bagni nuovi entro ottobre	41
08-09-2015 L'Adige	
Turista scivola per 200 metri e muore	42
07-09-2015 L'Arena.it	
Turista muore ai piedi della Marmolada	43
07-09-2015 L'Arena.it	
Germania: incendiato ostello migranti	44
08-09-2015 La Gazzetta di Sondrio	
73enne pisano malore in quota. Recuperato	45
08-09-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Allarme in un motobattello per un principio d'incendio	46
08-09-2015 La Provincia di Como	
Incendio a Perticato Partono le denunce	47
08-09-2015 La Provincia di Como.it	
Rogo di Perticato, le prime denunce Il Comune: <Chiarezza sui danni>	48
08-09-2015 La Provincia di Lecco	
Corso per la protezione civile I nuovi volontari vanno a lezione	49

08-09-2015 La Provincia di Sondrio Resta grave l'uomo caduto nei boschi in val Migiondo	50
08-09-2015 La Provincia di Sondrio Ricerca funghi Quanti pericoli Ecco i consigli	51
08-09-2015 La Provincia di Varese Volo di 30 metri a Curiglia E' salvo per miracolo	52
08-09-2015 La Provincia di Varese Scia senza fine: altro morto in montagna	53
08-09-2015 La Repubblica (ed. Genova) Sanità e infrastrutture mutuo della Regione integra i fondi europei	54
07-09-2015 La Repubblica.it (ed. Milano) Freccia Bianca Lecce-Milano: a fuoco quadro elettrico, passeggeri bloccano il treno	55
07-09-2015 La Repubblica.it (ed. Torino) Novalesa, bloccati in parete due rocciatori stranieri	56
07-09-2015 La Sentinella del Canavese.it Donna cade dalle rocce Uomo si frattura una spalla	57
07-09-2015 La Sentinella del Canavese.it Dopo il rogo è rinata l'area Primavera	58
07-09-2015 La Sentinella del Canavese.it Tende per 3mila euro mai pagate	59
08-09-2015 La Stampa (ed. Aosta) Bloccati sul Dente del Gigante, salvi	60
08-09-2015 La Stampa (ed. Aosta) Il blitz sul cancello del ghiacciaio accende la disputa per il confine	61
08-09-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Strada del Vallone: Elva chiede aiuto al presidente Chiamparino e alla Ue	62
08-09-2015 La Stampa (ed. Sanremo) Fondi per il Ponente ecco dove andranno	63
08-09-2015 La Stampa (ed. Savona) A Vado pulizia dei rii sotterranei per prevenire il rischio alluvione	64
08-09-2015 La Stampa (ed. Vercelli) "Troviamo casa alle famiglie del condominio pericolante"	65
07-09-2015 La Stampa.it (ed. Aosta) Il confine sul Monte Bianco diventa un caso, scoppia una nuova lite tra l'Italia e la Francia	66
08-09-2015 La Tribuna di Treviso Protezione civile nel caos Ora fondi dal Comune	68
08-09-2015 La Tribuna di Treviso Settembre inizia con grandinate e nubifragi	69
08-09-2015 La Tribuna di Treviso Pulizia fossi contro il rischio esondazioni	70
08-09-2015 La Tribuna di Treviso Settembre inizia con grandinate e nubifragi	71
07-09-2015 La Tribuna di Treviso.it Piccola scossa di terremoto in Alpago avvertita anche nella zona di Vittorio	72
08-09-2015 Messaggero Veneto Frane, lavori sotto accusa	73

08-09-2015 Messaggero Veneto	
Frane, lavori sotto accusa	74
08-09-2015 Messaggero Veneto	
Un lavoro per i profughi Ecco l'accoglienza Fvg	75
08-09-2015 Messaggero Veneto	
Questore soddisfatto: afflussi e sicurezza gestiti al meglio	77
08-09-2015 Messaggero Veneto	
Intesa per ripulire i ponti sul Tagliamento	78
08-09-2015 Messaggero Veneto	
Comitato frane: Quei lavori così non vanno	79
08-09-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia)	
L'associazione Acqua: no a opere sul Tagliamento	80
08-09-2015 Messaggero Veneto.it	
Emergenza immigrazione e accoglienza, Friuli modello Germania	81
07-09-2015 Sanremo news.it	
Regione Liguria: al via già da quest'anno il progetto di educazione alla protezione civile nelle scuole	84
07-09-2015 Sanremo news.it	
Cronica carenza di personale per i Vigili del Fuoco della Regione: il grido d'allarme del Conapo	85
07-09-2015 TargatoCN.it	
Protezione civile, ass Giampedrone e Cavo: al via accordo con Ufficio scolastico reg per formazione nelle scuole	87
08-09-2015 Trentino	
Anziano cade dal sentiero e muore	88
08-09-2015 Trentino	
Valle Templi, ruspe in azione L'avvocato fa scudo col corpo	89
08-09-2015 TrentoToday	
Marmolada, turista muore precipitando per 200 metri	90
08-09-2015 UdineToday	
Scossa di terremoto nella zona del comune di Ampezzo	91
07-09-2015 VeneziaToday	
Incendio distrugge un magazzino agricolo, indagano i carabinieri	92
07-09-2015 VeneziaToday	
Cortocircuito a bordo, c'è il principio d'incendio	93

Bloccati sulla Dibona alla Parete Rossa Salvati dal Pelikan

Bloccati sulla Dibona
alla Parete Rossa
Salvati dal Pelikan

catinaccio

BOLZANO Non ce la facevano più a proseguire sulla via Dibona, sulla celebre Parete Rossa del Catinaccio. E così, sono stati recuperati dall'elicottero. L'allarme è arrivato alla centrale provinciale di emergenza alle ore 17.30 di ieri pomeriggio: due arrampicatori non erano più in grado di procedere sulla via Dibona - Verzi - Broome - Corning, un classico itinerario di quarto grado superiore aperto nel 1908 sulla parete Ovest della Roda di Vael, la celebre Parete Rossa. Sono stati allertati gli uomini del soccorso alpino di Nova Levante e l'elicottero Pelikan 1 di Bolzano. Con un intervento complicato dalla parete strapiombante, soltanto grazie alla perizia del pilota si è riusciti a recuperare con il verricello i due alpinisti, indenni ma intirizziti dal freddo. Trasportati alle 19.30 a Nova Levante, i due sono poi potuti ritornare a casa, in val di Fiemme.

Morto Herbert Mayr, il vicesindaco Svp che voleva il dialogo

Morto Herbert Mayr,
il vicesindaco Svp
che voleva il dialogo

Il ricordo di Ferrari, Giovanni Salghetti e Pichler Rolle

L'unico del partito alla posa della prima pietra del Teatro

BOLZANO Quel giorno del '95, il 27 maggio, Herbert Mayr arrivò solo. C'era da posare la prima pietra del nuovo Teatro e in Piazza Verdi dell'Svp c'era soltanto lui accanto al sindaco di allora, Marcello Ferrari. Solo, perchè i suoi avevano deciso di non esserci. Nessuno del gruppo consigliere Svp, nessuno dalla Provincia. Elmar Pichler Rolle, suo successore come vicesindaco dice: "Herbert era un uomo coraggioso". La Svp non avrebbe voluto quel Teatro, lì in Piazza Verdi. "Lo consideravano un teatro "italiano" e contro la sua costruzione si mossero tutti, anche la circoscrizione. Quelli erano i tempi. Ma Herbert Mayr - dice Giovanni Salghetti - amava Bolzano e la voleva più bella". Lui era stato sempre a fianco di Claudio Nolet, l'assessore alla cultura, e del suo sogno. Contro tutto e tutti. "Un uomo buono, un politico di parola", aggiunge l'ex sindaco. Spagnolli lo ricorda come un infaticabile promotore del dialogo tra le persone. E Pichler Rolle: "A lui Bolzano deve tantissimo". Ecco Herbert Mayr. E' morto ieri a 72 anni. Era malato. A un certo punto aveva detto: "Ho il Parkinson". Dal 2002 al 2011 è stato presidente dell'Associazione per il Parkinson. Lo ha fatto finchè ha potuto. Mayr ha fatto tantissimo per la città. Quasi tutte le grandi opere e le realizzazioni che hanno lasciato il segno le ha messe sui binari lui. Lui e Marcello Ferrari. Il sindaco combatteva politicamente. Ma era Mayr ad andare alla Cassa depositi e prestiti a battere i pugni finchè non arrivavano i finanziamenti e l'opera era messa in sicurezza. "Solo pensandoci un'istante - ricorda Pichler Rolle, suo compagno di partito - mi viene in mente l'Arginale, il Palasport di via Resia, il parcheggio di Bolzano centro Mayr Nusser, il risanamento di Castel Roncolo, la torre del Museo ripristinata, tante ciclabili. Avviava trattative estenuanti ma non mollava". Tutto quello che c'è adesso a Bolzano venne avviato allora. Herbert Mayr era nato il 27 aprile del 1943 a Bolzano. Aveva frequentato il liceo dei Francescani e poi educazione fisica all'Università di Bologna. Lo sport era allora ed è sempre stata la sua passione. Per tutta la vita. Tornato da Bologna aveva insegnato tedesco occupandosi anche di volontariato e di associazionismo sportivo. Presidente dell'Ssv Bozen, viene eletto in consiglio comunale con la Svp nell'80-85 e ancora nell'89 e nel '95. Vicesindaco di Bolzano dall'85 e fino al '95 è infine uscito dalla politica e nel 2000 è stato nominato presidente della Seab rimanendovi fino al 2010. Andava e veniva in bicicletta Herbert Mayr. Mai fermo. Assessore all'Istruzione, allo sport, ai lavori pubblici, viabilità, finanze. A un certo punto si è anche inventato l'"Estate ragazzi". Se non riusciva a ottenere subito qualcosa, a realizzare un progetto pensato da lui e Marcello Ferrari, saliva in sella e si faceva ricevere in Provincia. Bolzano non era al centro dei pensieri della giunta provinciale. "Ma aveva una forza di volontà senza uguali - dice ancora Pichler Rolle - e adesso vorrei che la città conoscesse fino in fondo il suo attaccamento alla comunità e il suo senso del dovere". Anche nel clima torrido di quegli anni. "La Svp non era quella di oggi - aggiunge Salghetti - e Herbert Mayr si è trovato più volte a dover spegnere incendi. Polemiche etniche, discussioni erano all'ordine del giorno. Anche perchè il capogruppo Svp era Ellecosta...". Il suo equilibrio, il suo essere sudtirolese fino in fondo ma allo stesso tempo profondamente convinto del valore e non solo dell'inevitabilità della convivenza tra i gruppi etnici ne avevano fatto un punto di riferimento per ogni trattativa complessa. Ma anche una roccia quando la strada iniziava a salire. Dice Pichler Rolle: "A Bolzano per fare ogni cosa occorre avere una volontà di ferro. Herbert aveva quella volontà". I funerali giovedì alle ore 10.30 in Duomo (p.ca.)

Plan de Corones: raddoppiati i turisti che salgono in vetta

Plan de Corones:
raddoppiati i turisti
che salgono in vetta

Record dovuto al bel tempo ma anche al museo di Messner

Ora la montagna è diventata attrattiva anche d'estate

di Aldo De Pellegrin wBRUNICO Da centro sciistico, pur all'avanguardia, ma comunque sempre e solo destinazione sportiva invernale a destinazione turistica montana da godere in tutti i periodi dell'anno, con una particolare attenzione anche all'estate. La metamorfosi del Plan De Corones, auspicata e perseguita dagli operatori turistici dell'intera Val Pusteria ed in particolare da quelli delle tre località turistiche di Valdaora, San Vigilio di Marebbe e Brunico Riscione che ne beneficiano in prima persona, ha compiuto un passo decisivo verso il suo obiettivo, grazie alla realizzazione del sesto Messner Mountain Museum, il "MMM Corones", inaugurato alla fine dello scorso luglio. Una metamorfosi che il Consorzio Skirama aveva già avviato negli anni passati, con diverse iniziative di intrattenimento per le famiglie ed i bambini, come il villaggio indiano Kikeriki o per gli sportivi con le piste dedicate al "downhill" in mountain bike che quest'anno sono triplicate ma è sicuramente stata l'inaugurazione del MMM Corones a far compiere alla montagna di San Vigilio, Brunico e Valdaora il passo decisivo verso uno sfruttamento anche estivo della sua aria, dei suoi panorami, nonché del fresco e della tranquillità che vi si può godere, soddisfacendo allo stesso tempo anche le proprie curiosità culturali. La prima testimonianza di ciò viene proprio dai numeri che gli impianti di risalita hanno fatto registrare nel corso dell'estate appena trascorsa e che, se paragonati anche con i dovuti riferimenti meteorologici all'estate del 2014 ed a quella ancor precedente del 2013, parlano davvero una lingua univoca. Dai dati raccolti dall'inizio della stagione estiva alla prima settimana di settembre 2015 infatti, le corse (cioè il singolo viaggio, che può essere di salita o di discesa) da o per il Plan de Corones risultano essere circa 110 mila da Riscione, circa 69 mila da Valdaora e circa 62 mila da San Vigilio di Marebbe. Gli stessi dati alla prima settimana di settembre del 2014, parlavano invece di 62 mila corse da o per il Plan de Corones da Riscione, 38 mila circa da San Vigilio di Marebbe e 30 mila da Valdaora. Se poi si considera che il maltempo che ha effettivamente flagellato l'estate del 2014, aveva causato in quell'estate un regresso delle corse verso il Plan de Corones che però è stato contenuto in pochi punti percentuali che mai hanno raggiunto la doppia cifra, risulta evidente come il raddoppio dell'interesse della clientela per il Plan de Corones non possa limitarsi solo alle magnifiche condizioni meteorologiche che hanno, fortunatamente per tutti, accompagnato l'estate di quest'anno. E se le corse possono non essere un dato del tutto indicativo, visto che una persona ne può compiere anche diverse in una giornata, il dato generale sui biglietti venduti, ovviamente uno per persona, passato da 55 mila nel 2014 a 102 mila nel 2015 testimonia senza più ombra di dubbio il raddoppio delle presenze in vetta al Plan de Corones nell'estate del 2015, la prima del MMM Corones che, di suo, è arrivato anche a registrare anche mille ingressi nelle giornate di punta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Eliambulanza Sicurezza appaltata a una ditta siciliana

Ospedale, si occuperà di sicurezza per gli elicotteri La scelta del Compensorio sanitario per i giorni festivi di Giuseppe Rossi

07 settembre 2015

MERANO. Arrivano dalla Sicilia, precisamente da Modica in provincia di Ragusa, gli uomini che dal primo gennaio del prossimo anno si occuperanno del servizio antincendio e della sicurezza della piattaforma per l'atterraggio delle eliambulanze sul tetto del reparto di riabilitazione dell'ospedale Tappeiner di via Rossini.

L'altro giorno la direzione del compensorio sanitario di Merano ha pubblicato la determina con la quale si assegna l'incarico per il triennio dal 2016 al 2018.

L'appalto riguarda il servizio al sabato, alla domenica e nei giorni festivi, quando le squadre interne di pronto intervento, selezionate tra medici, infermieri e operatori sanitari, non sono in servizio. Quattro le aziende o gli enti che il compensorio aveva invitato alla gara: tra di loro anche la Croce Bianca, che però alla fine è stato l'unico degli invitati a non aver presentato alcuna offerta.

A vincere l'appalto triennale è stata Elisicilia srl, azienda con sede nel Ragusano, grazie a un ribasso del 13% sul prezzo inserito a base d'asta. L'Azienda sanitaria per garantire questo servizio pagherà poco meno di 60 mila euro all'anno.

Va infatti ricordato che l'Enac, l'ente nazionale che sovrintende e disciplina al traffico aereo, ha autorizzato l'atterraggio degli elicotteri del 118 sulla piattaforma sul tetto dell'ospedale Tappeiner solamente in presenza di una squadra antincendio pronta a intervenire in caso di emergenza.

La piattaforma di atterraggio consente un trasporto molto più veloce dei feriti dall'eliambulanza al pronto soccorso dell'ospedale, attraverso due ascensori e il ponte sospeso che collega il tratto riabilitazione dell'ospedale al blocco principale dove si trova la struttura di emergenza medica.

In passato gli elicotteri atterravano a fianco della sede amministrativa del compensorio al «Doblhof» e da lì venivano trasportati con un'ambulanza dedicata al pronto soccorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Due comunità in lacrime dopo la tragedia sul Baldo

martedì 08 settembre 2015 - PROVINCIA -

IL LUTTO. Le esequie sono state fissate per domani mattina alle 9,30

Due comunità in lacrime
dopo la tragedia sul Baldo

Guglielmo Zaniboni abitava a Montichiari, ma i funerali si svolgeranno a Isorella, suo paese natale

La salma di Guglielmo Zaniboni issata sull'elicottero COPYRIGHTDue comunità si fermano domani per l'addio a Guglielmo Zaniboni, il 48enne morto domenica durante un'escursione sul Monte Baldo, nel veronese. Il funerale si svolgerà alle 9,30 nella chiesa parrocchiale di Isorella, il paese d'origine della vittima. Il corteo funebre partirà dalla camera ardente allestita a Montechiara, la frazione di Montichiari dove Guglielmo Zaniboni abitava con la moglie Luciana e quattro figli: Andrea, Michela, Francesca e Nicola. Oltre a loro, il 48enne lascia i fratelli Mario, Francesco e Piero e le sorelle Mari e Francesca. La tragedia si è consumata attorno alle 9,30 lungo un sentiero che dal rifugio Telegrafo in territorio di Brenzone porta alla terrazza del Monte Baldo. Guglielmo stava effettuando un'escursione in solitaria e nessuno ha assistito all'improvviso malore. A lanciare l'allarme è stato il gestore del Rifugio Telegrafo, che fa parte del Soccorso alpino di Verona. Quando ha scorto la sagoma della vittima stesa per terra ha subito allertato il 118. Da Verona è decollato l'elicottero: il pilota ha individuato il corpo a 300 metri dal rifugio. Quando il personale sanitario è arrivato all'imbocco del sentiero non c'era nulla da fare per Guglielmo Zaniboni. Gli accertamenti hanno escluso che il 48enne sia rimasto vittima di una caduta fatale. Ad ucciderlo è stato quasi certamente un infarto. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura, la salma è stata fissata su una barella e recuperata dall'eliambulanza. Ieri il feretro è tornato a Montichiari.o

Messa in sicurezza della frana Campione muove i primi passi

martedì 08 settembre 2015 - PROVINCIA -

TREMOSINE. Ma per azzerare il pericolo della faglia instabile servono due milioni di euro

Messa in sicurezza della frana

Campione muove i primi passi

Luciano Scarpetta

A quasi un anno dallo smottamento scatta il piano per gestire l'emergenza in vista dell'autunno Il pm proroga il permesso dei lavori nell'ex opificio

Un'emblematica veduta del materiale che incombe sul borgo a lago|Un'emblematica veduta del materiale che incombe sul borgo a lago A quasi un anno dalla frana che dal 19 novembre 2014 tiene in ostaggio Campione è stato definito il calendario dei lavori di messa in sicurezza della parete rocciosa. L'operazione scatterà ai primi di ottobre. Non saranno in ogni caso interventi risolutivi ma consentiranno di gestire l'ordinaria «emergenza» portando a termine disaggi leggeri e pesanti su porzioni pericolanti delle parete. DECOLLA DUNQUE il pacchetto di interventi messo a punto a primavera dal direttore regionale della Protezione Civile dopo la dichiarazione dello stato emergenza. L'investimento da 250 mila euro si aggiunge ai lavori per un importo di 140mila euro promossi per rimuovere i 20mila metri cubi di detriti dall'alveo del torrente San Michele e dalla vecchia strada Gardesana. Un'altra tranche di finanziamenti per 66.680,70 euro è stata utilizzata per la prosecuzione dei lavori di movimentazione del materiale crollato. Parte di quest'ultima somma sarà impiegata per la prosecuzione delle attività di monitoraggio laser del versante franato, quello più instabile E poi? A lavori finiti serviranno altri ben più consistenti stanziamenti da Roma: in parete rimangono ancora circa 10mila metri cubi di roccia instabile e per mitigare il rischio, occorrono come minimo 1,5-2 milioni di euro. LA SPERANZA è che possano essere stornati dal fondo di 1,2 miliardi di euro già finanziati nelle scorse settimane dal Ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti contro le alluvioni e il dissesto idrogeologico. Proseguono nella zona nord, quella di Univela per intenderci, i lavori di messa in sicurezza della parete con la stesura e il fissaggio delle reti paramassi. In questo caso la fine dei lavori è prevista per la fine di ottobre. Lo step successivo sarà la riapertura dello svincolo viario verso Riva e del Centro Velico Federale. Sui titoli di coda c'è da registrare la proroga concessa dalla Procura fino al 31 dicembre 2016 (il permesso scadeva a metà settembre), ad operare sull'area dissequestrata dell'ex opificio, destinata a parcheggio temporaneo. In questo caso si tratta di 300 posti auto provvisoriamente ricavati dall'amministrazione comunale che vanno a compensare la perdita dell'autosilo danneggiato dalla frana. Campione insomma prova a rialzare la testa nonostante le inchieste e le frane.o

Scivola sul sentiero, anziano turista muore

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 08/09/2015 - pag: 5

Romano Bondi, di 76 anni, è precipitato per 200 metri. La tragedia ai piedi della Marmolada

TRENTO La disperata corsa del figlio e di alcuni amici che sono scesi lungo il ripido pendio per soccorrerlo non è bastata a salvare l'anziano turista di 76 anni, precipitato ieri dal sentiero Val del Pian, ai piedi della Marmolada. Romano Bondi, di Ravenna, è scivolato lungo il sentiero che porta al Passo Fedaia ed è ruzzolato tra le rocce per circa 200 metri. Una caduta purtroppo fatale per l'uomo. Quando il figlio l'ha raggiunto era esanime, ma respirava ancora. Rapidi i soccorritori, allertati anche da un gruppo di turisti tedeschi che avevano assistito al dramma, hanno raggiunto subito il luogo dell'incidente con l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites e una squadra di tecnici del soccorso alpino delle valli di Fiemme e Fassa, ma al loro arrivo per l'anziano turista purtroppo non c'era più niente da fare. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per i rilievi di legge. La tragedia si è consumata poco dopo le 14 a quota 2.300 metri in località Coi de Pausa. L'escursionista faceva parte di una comitiva di una ventina di persone arrivati in Trentino per trascorrere una breve vacanza, tra cui il figlio e alcuni amici. L'uomo stava camminando verso il Passo Fedai, un percorso non impegnativo. L'anziano ha probabilmente messo un piede in fallo e ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto. È stato il figlio il primo a prestare i soccorsi al padre, insieme ad un amico. Ma quando i sanitari del 118, con il medico rianimatore, hanno raggiunto il luogo dove era caduto l'uomo, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'anziano. I tecnici del soccorso alpino hanno recuperato la salma e l'hanno trasportata nella camera mortuaria di Canazei. D. R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre penne alpine a Scopel Soccorso alpino e Costola

*Archeologia, note e folklore
fanno ricca la festa del fagiolo*

Tre penne alpine a Scopel
Soccorso alpino e Costola

La sezione Ana ha scelto i premiati della sesta edizione del riconoscimento

Balestra: «Individuati istituzioni e individui che lavorano con rispetto e amore»

LAMON Una mostra dedicata alle scoperte archeologiche di San Donato, la musica dei Barbapedana, il folklore dei Danzerini di Aviano e del gruppo di Castel Tesino. Sono alcune delle iniziative collaterali in programma per la Festa del fagiolo, in programma dal 18 al 20 settembre. Quando mancano due settimane, sull'altopiano fervono i preparativi per l'appuntamento clou dell'anno: le associazioni coordinate dalla pro loco e dal Comune sono già impegnate per allestire i capannoni che ospiteranno gli stand gastronomici e gli spazi espositivi. E si lavora soprattutto nei campi, per la raccolta del prodotto fresco e secco da portare alla mostra mercato. Non è stata un'estate facile per la coltivazione del fagiolo a causa delle condizioni climatiche avverse (il caldo eccessivo), ma negli stand gastronomici e del Consorzio di tutela il prodotto non mancherà. La Festa del fagiolo prende il via venerdì 18 alle 18 con la cerimonia inaugurale della ventiseiesima edizione e la consegna del premio Facen. Seguirà il taglio del nastro delle mostre allestite nella ex chiesa di San Daniele e in diversi altri luoghi del paese. E per concludere la prima giornata, ci sarà la musica di vari gruppi dislocati vicino agli stand gastronomici. Sabato mattina apre la mostra mercato dei prodotti di artigianato e di agricoltura. Nel pomeriggio spazio alla dimostrazione delle arti marziali e Taj Ji Quan, al concerto della banda folk di Castel Tesino, e alla musica di gruppi e dj. Alle 21.30 in piazza saranno protagoniste le musiche balcaniche, zingare e klezmer dei Barbapedana. Domenica 20 il gran finale, in una giornata che ospiterà gli spettacoli dedicati ai bambini, il gruppo folk Danzerini di Aviano, il teatro dedicato ai fagioli con i Teatri soffiati, gli artisti di strada e altra musica. A partire dal venerdì sera ci sarà la possibilità di pranzare e cenare con piatti a base di fagioli ma non solo. Un angolo della festa sarà dedicato alla pecora e alle attività legate al suo allevamento. Una nuova associazione, Turistica Lamon allestisce sia uno stand di assaggi che un'area giochi per bambini. (sco) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

FELTRE Un terzetto di nomi che hanno fatto o fanno ancora tanto per tenere alti i valori degli alpini che molto spesso coincidono con i valori della montagna. La sezione Ana ha scelto i vincitori della sesta edizione del premio Penna Alpina: si tratta di Loris Scopel, amministratore di lungo corso, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che ogni anno compie centinaia di interventi per dare aiuto e assistenza a chi frequenta le montagne bellunesi e si trova in difficoltà, e di Angelo Costola (alla memoria) che diede vita all'elisoccorso che tante vite ha contribuito a salvare. La sua morte lo scorso aprile non è stata dimenticata e anzi, con la scelta fatta dalla commissione della sezione Ana, la figura di Costola ottiene un riconoscimento, ancorché postumo, che dà ulteriore lustro all'attività svolta durante la sua vita. La cerimonia di consegna del premio si svolgerà domenica 19 settembre alle 16 nella sala degli elefanti della Birreria Pedavena. Nel corso della cerimonia sarà consegnato anche il riconoscimento intitolato alla memoria del generale Gangi Bonzo, quest'anno assegnato al caporale Matteo Serpillo del 7° Reggimento per essersi distinto nell'adempimento del proprio dovere. La storia del premio è relativamente breve, eppure, in pochi anni, la penna alpina per la nostra montagna è diventata un riconoscimento ambito perché va a individuare quelle persone che magari il cappello alpino non lo hanno nemmeno indossato, ma che con le loro opere hanno incarnato quei valori legati all'alpinità che da sempre ispirano le attività dell'Ana. «Anche noi alpini feltrini», spiega il presidente della sezione, Carlo Balestra, «siamo elementi costitutivi dell'ambito sociale in cui viviamo che ci pone in contatto con associazioni, istituzioni e individui che agiscono in diversi modi per il bene comune a ai quali dobbiamo essere in qualche modo riconoscenti. Per questo abbiamo istituito questo riconoscimento. Quest'anno abbiamo individuato chi nella società, non solo bellunese, rappresenta un esempio di amore e rispetto per la vita umana anche nel contesto di una immane tragedia e nella sofferenza di una grave malattia. (r.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'asilo accende il consiglio la minoranza boccia tutto

L asilo accende il consiglio
la minoranza boccia tutto

chies d alpago

CHIES D ALPAGO Approvato il rinnovo delle convenzioni con l Unione montana Alpago nel consiglio di Chies. Servizio musicale associato, protezione civile, manutenzione ambientale, pulizia viabilità comunale e manutenzione verde pubblico: questi gli ambiti per i quali è stata rinnovata la convenzione con l ente montano di secondo grado, sottoscritta anche dagli altri Comuni della conca. La maggioranza del sindaco Gianluca Dal Borgo ha votato a favore del rinnovo mentre la minoranza che fa capo alla lista Chies Bene Comune si è astenuta motivando la propria neutralità con il fatto di non essere stata coinvolta nello studio e la discussione sui rinnovi di tali convenzioni. Approvate, con il voto contrario della minoranza, anche la seconda variazione al bilancio di previsione 2015, quella pluriennale fino al 2017 e la variazione all elenco delle opere pubbliche per il prossimo triennio. Motivo del voto contrario dell opposizione è l intenzione di realizzare una nuova scuola materna «nell unica zona verde tra il cimitero e Chies», ha affermato il consigliere di minoranza Dino Bridda parlando di ulteriore inutile consumo del territorio. Per l opposizione di cui è capogruppo in Comune Bruno Ghigliano, e che conta anche sull altro consigliere Oscar Saviane, «sarebbe stato molto meglio invece sistemare la vecchia scuola materna». Il Comune di Chies sembra però voler perseguire l eccellenza, puntando su una struttura da realizzare ex-novo, considerata più attrattiva per le nuove leve scolastiche. Una politica già avviata dall amministrazione comunale con la formazione di una piccola pluriclasse per la scuola media per la quale il Comune di Chies ha investito quest anno 14.000 euro facendosi carico degli stipendi degli insegnanti. Sullo sfondo e dietro le quinte tiene sempre banco la questione del Comune unico, promosso da Pieve, Farra e Puos d Alpago, cui però sono contrari Chies d Alpago e Tambre, con l avallo delle rispettive minoranze consiliari, seppure con qualche distinguo riferito al metodo più che alla sostanza. Lo schieramento di minoranza a Chies intende promuovere una riunione il 18 settembre per discutere internamente la questione quindi, ai primi di ottobre, dovrebbe svolgersi una riunione congiunta tra quelle di Chies e Tambre per cercare di capire cose ne pensino al riguardo della fusione i cittadini dei due Comuni alpagoti. Ezio Franceschini

Tre feriti sul passo Pordoi nel frontale tra due moto

Tre feriti sul passo Pordoi
nel frontale tra due moto

Due turisti italiani e un tedesco negli ospedali di Bolzano e Agordo con politraumi. Elicotteri e ambulanza sul posto oltre a pompieri e carabinieri. Bloccato il traffico di Gigi Sosso wLIVINALLONGO Frontale tra moto sul Pordoi. Tre feriti: due turisti italiani e un tedesco. Due gli elicotteri atterrati accanto alla strada regionale 48 delle Dolomiti: uno del Suem 118 e l'altro dell'Aiut Alpin di Bolzano. Più un'ambulanza bellunese, i carabinieri della stazione di Caprile e i vigili del fuoco volontari di Arabba. In definitiva, non è stato necessario l'intervento degli effettivi di Agordo, che avevano appena spento un incendio nei pressi dell'ospedale e si sono precipitati verso il valico. Lo schianto più o meno alle 11.30, quando le due motociclette di grossa cilindrata stavano procedendo l'una di fronte all'altra. Secondo la prima ricostruzione dei militari, una delle due deve aver stretto troppo verso il centro della carreggiata, con il risultato di rendere inevitabile la collisione. L'urto abbastanza violento e la caduta conseguente sull'asfalto con due mezzi pesanti hanno provocato tre feriti con traumi di media gravità: conducente e passeggera di una moto e l'autista straniero dell'altra. I due uomini sono stati imbavagliati e trasportati all'ospedale del capoluogo altoatesino con i due elicotteri, mentre la donna è stata caricata sull'autolettiga e portata all'ospedale di Agordo. Tutti e tre hanno accusato dei politraumi e il meno grave è sembrato l'escursionista tedesco, che già ieri sera era dato per tornato a casa. Il traffico è rimasto inevitabilmente paralizzato per diverso tempo e in entrambi i sensi di marcia, in un lunedì di fine estate, fino a quando i carabinieri non hanno terminato i rilievi di legge e i vigili del fuoco non hanno provveduto a rimuovere i due veicoli incidentati.

La "Penna alpina" a Costola, Scopel e Soccorso alpino

La sezione Ana ha scelto i premiati della sesta edizione del riconoscimento Balestra: «Individuati istituzioni e individui che lavorano con rispetto e amore» di Roberto Curto

Tags alpini premio penna alpina

07 settembre 2015

FELTRE. Un terzetto di nomi che hanno fatto o fanno ancora tanto per tenere alti i valori degli alpini che molto spesso coincidono con i valori della montagna. La sezione Ana ha scelto i vincitori della sesta edizione del premio "Penna Alpina": si tratta di Loris Scopel, amministratore di lungo corso, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che ogni anno compie centinaia di interventi per dare aiuto e assistenza a chi frequenta le montagne bellunesi e si trova in difficoltà, e di Angelo Costola (alla memoria) che diede vita all'elisoccorso che tante vite ha contribuito a salvare. La sua morte lo scorso aprile non è stata dimenticata e anzi, con la scelta fatta dalla commissione della sezione Ana, la figura di Costola ottiene un riconoscimento, ancorché postumo, che dà ulteriore lustro all'attività svolta durante la sua vita.

La cerimonia di consegna del premio si svolgerà domenica 19 settembre alle 16 nella sala degli elefanti della Birreria Pedavena. Nel corso della cerimonia sarà consegnato anche il riconoscimento intitolato alla memoria del generale Giangi Bonzo, quest'anno assegnato al caporale Matteo Serpillo del 7° Reggimento per essersi distinto nell'adempimento del proprio dovere.

La storia del premio è relativamente breve, eppure, in pochi anni, "La penna alpina per la nostra montagna" è diventata un riconoscimento ambito perché va a individuare quelle persone che magari il cappello alpino non lo hanno nemmeno indossato, ma che con le loro opere hanno incarnato quei valori legati all'alpinismo che da sempre ispirano le attività dell'Ana.

«Anche noi alpini feltrini», spiega il presidente della sezione, Carlo Balestra, «siamo elementi costitutivi dell'ambito sociale in cui viviamo che ci pone in contatto con associazioni, istituzioni e individui che agiscono in diversi modi per il bene comune a ai quali dobbiamo essere in

qualche modo riconoscenti. Per questo abbiamo istituito questo riconoscimento. Quest'anno abbiamo individuato chi nella società, non solo bellunese, rappresenta un esempio di amore e rispetto per la vita umana anche nel contesto di una immane tragedia e nella sofferenza di una grave malattia.

Tags alpini premio penna alpina

Una 61enne scivola e cade a Rocca d'Arsiè portata a spalle dal soccorso alpino

Un lungo trasferimento a spalla ha risolto il problema della caduta di una escursionista nel primo pomeriggio a Rocca di Arsiè. Uscita per una passeggiata con il figlio in località Rocca di Arsiè,...

07 settembre 2015

Un lungo trasferimento a spalla ha risolto il problema della caduta di una escursionista nel primo pomeriggio a Rocca di Arsiè. Uscita per una passeggiata con il figlio in località Rocca di Arsiè, lungo il sentiero ad anello che sale dal lago e scende verso il cimitero, quasi all'arrivo, E.C., 61 anni di Torino, è scivolata ed ha messo male un braccio. Scattato l'allarme alle 13.40 circa, il 118 ha inviato una squadra del Soccorso alpino della stazione di Feltre (nella foto).

Dopo avere raggiunto l'infortunata a piedi, a 20 minuti dalla strada, sei soccorritori le hanno stabilizzato la gamba per una probabile frattura e, dopo averla caricata in barella, hanno trasportato la donna a spalla fino al cimitero, dove attendeva l'ambulanza diretta all'ospedale di Feltre.

Terremoto in Alpago, epicentro a Chies

Scossa di 2 gradi della scala Richter all'1.40. Nei giorni scorsi altri movimenti da Zoldo a Tambre

07 settembre 2015

CHIES D'ALPAGO. Ancora un sussulto della terra nel Bellunese. Una scossa di terremoto, di 1.9-2 gradi della scala Richter, all'1.40 della notte tra sabato e ieri ha investito l'Alpago ma anche la Val Lapidina e l'altopiano del Cansiglio. Con epicentro a Chies ha registrato una profondità di 5 chilometri. Nessun danno a persone e cose, considerata la ridotta intensità del sommovimento. «Si è trattato di una scossa che rientra nella normale sismicità di questo territorio – spiega Pierluigi Bragato, geologo del Centro Ricerche sismiche di Udine – ed anche la collocazione dell'epicentro, a soli 5 chilometri, fa parte dello standard dell'area, che è fra i 5 ed i 15». Bragato ricorda che il disastroso sisma del Friuli, nel 1976, ha registrato epicentri tra i 10 ed i 15 km. Negli ultimi giorni c'è stata una notevole attività sismica tra le province di Treviso e Belluno. Dopo le forti scosse di Alano di Piave di due settimane fa (3.7 la più potente, altre più basse), i sismografi e solo loro hanno registrato altre scosse con epicentro in questo territorio. Negli ultimi giorni c'è stata una notevole attività sismica nel Bellunese, che in genere viene coinvolto nelle scosse solo marginalmente, cioè con epicentro in province vicine (soprattutto la zona di Erto e Casso e ultimamente anche il Trevigiano). Ma così non sembra più essere. Dopo le forti scosse di Alano di Piave di due settimane fa (3.7 la più potente, altre più basse), i sismografi (e solo loro) hanno registrato altre scosse con epicentro nel Bellunese.

Come ad esempio a Domegge il 31 agosto alle 4.47 del mattino (magnitudo 0.4), a Selva di Cadore sempre il 31 alle 17.37 (0.6), a Zoldo Alto il primo settembre alle 18 (0.5), a Tambre il 2 settembre (0.2), a Perarolo il 2 settembre alle 21.31 (1.1 gradi sulla scala Richter).

La profondità del terremoto varia tra i 2 chilometri di Selva di Cadore e i 13 di Zoldo Alto.

A Chies d'Alpago pochi hanno sentito la scossa e nessuno ha chiamato i vigili del fuoco. Il sindaco Dal Borgo cade dalle nuvole: «All'1.40 stavo dormendo e non ho sentito nulla. E nessuno si è messo in contatto con me per il terremoto».

Chies d'Alpago è spesso al centro di scosse di terremoto, anche forti, come qualche anno fa. Tutto l'Alpago in generale è considerato zona sismica di rilevante importanza, di grado 2 (zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti).

In provincia di Belluno solo il comune di Livinallongo ha un rischio sismico di grado 4, cioè molto basso. La gran parte è di grado 3, e poi c'è una fascia di grado 2, a confine con il Friuli e il Trevigiano.

Recupero al Tissi per un'escursionista rimasta ferita

ALLEGHE. Con l'arrivo della prima neve sembrano essere decisamente diminuiti gli interventi in montagna da parte di elicottero e soccorso alpino. Le forti piogge di sabato e la neve sopra i 2500 metri...

07 settembre 2015

ALLEGHE. Con l'arrivo della prima neve sembrano essere decisamente diminuiti gli interventi in montagna da parte di elicottero e soccorso alpino. Le forti piogge di sabato e la neve sopra i 2500 metri non hanno invogliato alle gite in montagna. Ma già da oggi il tempo volgerà al bello, ad una situazione più stabile e ad un aumento delle temperature.

Intervento al Tissi. Attorno alle 11 di ieri l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore è decollato in direzione del Rifugio Tissi, in aiuto di una giovane che si era infortunata nelle vicinanze. Atterrata in piazzola, l'eliambulanza ha imbarcato I.D.P., 24 anni, di Longarone, con un probabile trauma al ginocchio, e la ha trasportata fino ad Alleghe.

Temperature. Le minime della notte sono state decisamente basse nel Bellunese, con 2 gradi ad Arabba e a Falcade.

Lieve scossa di terremoto nel Bellunese

BELLUNO. Scossa di terremoto di 1.9-2 gradi della scala Richter sabato notte (era l'1.40) in Alpago, con epicentro a Chies e una profondità di 5 chilometri. Poche le persone che hanno percepito la...

07 settembre 2015

BELLUNO. Scossa di terremoto di 1.9-2 gradi della scala Richter sabato notte (era l'1.40) in Alpago, con epicentro a Chies e una profondità di 5 chilometri. Poche le persone che hanno percepito la scossa, data l'ora e il grado di intensità. Nessuna chiamata ai vigili del fuoco. Negli ultimi giorni c'è stata una notevole attività sismica nel Bellunese, in genere coinvolto nelle scosse solo marginalmente, cioè con epicentro in province vicine. Ma così non sembra più essere.

<

Veleni nell'ex smalteria Bonifica ancora al palo

Veleni nell'ex smalteria

Bonifica ancora al palo

Roverbella. Dal 2009 polveri tossiche, fanghi e acidi rimasti a cielo aperto

Il Pd: nessuno sa ancora chi li smaltirà, eppure l'area è in centro al paese

ROVERBELLA Il 30 aprile 2009 è stato dichiarato il fallimento della smalteria Marocchi di Roverbella, dopo quasi 60 anni di attività. Un insediamento storico che nel corso degli anni si era trovato al centro del tessuto urbano del capoluogo con tutti i problemi di compatibilità ambientale del caso. In una nota del 26 maggio 2009 il curatore del fallimento, il dottor Sergio Pajola, scriveva al Comune di Roverbella segnalando «la presenza di rifiuti industriali speciali pericolosi (polveri di smalti, acidi di lavorazione e fanghi)» e che alcuni di questi rifiuti risultavano «abbandonati all'aperto con rischi per la salute». Infine, veniva comunicato che non si disponeva «di alcun attivo per poter procedere alla bonifica dei luoghi». «Da allora, in base agli atti messi a mia disposizione dice il neo consigliere del Pd Daniele Marconcini, ex sindaco roverbellese non si ha notizia alcuna sulla messa in sicurezza dell'insediamento industriale della Marocchi situato a poche centinaia di metri dal municipio e posto al centro abitato del capoluogo». In realtà, del futuro dell'area si è parlato in campagna elettorale. Scorrendo il programma della lista ora di maggioranza, Roverbella futura, si parla «di un interessamento attivo alla riqualificazione dell'area ex Marocchi con l'apporto di capitale pubblico privato per realizzare un centro diurno e miniappartamenti per gli anziani e un nuovo asilo nido». A supporto di questa ipotesi era stata avviata una variante urbanistica («a quanto pare non ancora attuata», commenta Marconcini) con l'emissione di un bando il 6 agosto 2014 per raccogliere suggerimenti e proposte di enti e cittadini sul futuro dell'area ex industriale. Un bando a cui ha risposto solo il Pd locale, proponendo la creazione di un Centro provinciale per la Protezione civile vista la fragilità ambientale del territorio. «A tutt'oggi prosegue l'ex sindaco agli atti esiste solo una richiesta di accertamenti ambientali all'Arpa del 15 ottobre 2014 con successivo sopralluogo fissato il 25 novembre, presenti tutti gli enti interessati compreso il curatore fallimentare. Non è dato sapere dagli atti messi che mi hanno fornito né l'esito della visita all'area dismessa, né cosa intenda fare l'attuale amministrazione comunale. Non si conosce nemmeno se sono stati attivati i carotaggi per consentire di conoscere eventuali situazioni di inquinamento del suolo e delle falde. Atti che evidenziano, ancora una volta, una tenuta archivistica dei documenti all'Ufficio tecnico assai dispersiva, non informatizzata e che dimostra la mancanza di un unico referente amministrativo sulle questioni ambientali, dando l'impressione che queste vengano affrontate solo legalmente ma non tecnicamente con azioni risolutive». «Atti, inoltre conclude Marconcini che evidenziano gravi carenze di gestione amministrativa da parte della precedente giunta e di una blanda attività di quella in carica. Come gruppo Pd, essendo più interessati a risolvere i problemi che a mere polemiche, invitiamo il sindaco ad attivarsi a tutti i livelli per affrontare la messa in sicurezza dell'area dell'ex smalteria Marocchi, riservandoci successivamente di intraprendere azioni più incisive a tutela della cittadinanza e dell'ambiente». Francesco Romani

Agricoltore intossicato da un incendio

Investito dalle fiamme partite da un flessibile ed estese alle sterpaglie

Tags incendi sterpaglie intossicazioni

07 settembre 2015

Vigili del fuoco al lavoro SOLFERINO. Paura ieri pomeriggio a Solferino per un principio di incendio dove un uomo è rimasto leggermente intossicato. In via Valeggio, vicino a piazza Marconi, il 65enne di Solferino stava usando un flessibile per tagliare del metallo. Le schegge hanno incendiato le sterpaglie del vicino monte che hanno iniziato a bruciare. Il vento ha complicato il tutto e l'uomo è stato investito dalla densa nube di fumo, oltre ad essersi bruciato un po' i capelli. Il sindaco Felchilcher e il consigliere Castelletti hanno avvisato i vigili del fuoco e si sono recati sul luogo per aiutare a gestire l'emergenza che, però, è rientrata in tempi brevi evitando gravi complicazioni per il territorio.

Tags incendi sterpaglie intossicazioni

La grandine scheggia l'uva Anticipata la vendemmia

La Cantina sociale di Quistello corre ai ripari per salvaguardare il prodotto Prosegue la conta dei danni nella Bassa. A Sermide colpite 60 biolche di zucche di Giancarlo Olini

07 settembre 2015

Una grandinata di pochi minuti può vanificare il lavoro di mesi. È accaduto nella Bassa, con il maltempo di sabato pomeriggio. Quistello e Sermide le zone più colpite, quelle che devono fare i conti con i danni più consistenti provocati dal ghiaccio caduto dal cielo che ha preso la forma e le dimensioni delle palline da golf.

Uva, zucche e pere i prodotti che hanno sofferto maggiormente del maltempo che sabato si è abbattuto su buona parte della nostra provincia. I tecnici della Coldiretti hanno ricevuto numerose segnalazioni da parte delle aziende agricole e tra qualche giorno sarà possibile avere un quadro preciso del danno subito.

La Cantina sociale di Quistello è tra le aziende più colpite. Il 35 per cento dei vigneti è stato danneggiato tra San Benedetto, Quistello, Nuvolato e San Giovanni del Dosso.

La Cantina, per correre ai ripari, ha deciso di anticipare la vendemmia dell'Ancelotta, un'uva che sarebbe stata tra le più colpite. A Sermide le cose non vanno meglio. Il referente di zona della Coldiretti conferma che sono state danneggiate sessanta biolche di zucche.

Numerosi anche i black out causati dal maltempo, come quello avvenuto a Pegognaga in strada Ca' Bruciata.

L' interruzione di corrente ha messo in moto in un'abitazione un generatore che però ha preso fuoco. Il tempestivo intervento dei pompieri ha evitato che le fiamme si estendessero all'intera abitazione. Sempre nella giornata di sabato il maltempo ha provocato la caduta di un albero centenario sull'argine del Po, che ha investito un'auto.

Violente grandinate quelle che sabato si sono abbattute in alcune zone della nostra provincia, provocando seri danni ai vigneti e alle colture ortofrutticole. Nell'occhio del ciclone, lo ricordiamo, Viadana, Sermide e Pegognaga investite da un'autentica tempesta di ghiaccio durata interminabili minuti.

Le organizzazioni agricole sono già al lavoro per quantificare i danni. Sono comunque consistenti. A Cogozzo sbalorditiva la dimensione dei chicchi di grandine: qualcuno dal paese li ha paragonati a uova di gallina. Il fenomeno è durato pochissimi minuti ma quanto basta per arrecare danni alle coltivazioni. Soprattutto all'uva. Il referente di zona della Coldiretti lamenta che è la quinta volta che quell'area subisce consistenti danni a causa del maltempo.

Alluvioni, la Regione progetta un'agenzia unica di protezione civile

Dovrà gestire gli allarmi meteo, le emergenze e i soccorsi del "giorno dopo"

di Redazione - 07 settembre 2015 - 19:34 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

Più informazioni su [allerta meteoalluvioni](#)[protezione civile](#)[Regione](#) [giovanni toti](#)

Regione. Un agenzia regionale di protezione civile unica per tutto il territorio ligure e incaricata di gestire gli allarmi meteo, le emergenze e i soccorsi del giorno dopo . E questo il progetto a cui sta lavorando la Regione.

Ad annunciarlo è stato il presidente Giovanni Toti. “Sono soddisfatto – ha spiegato – dei provvedimenti che abbiamo messo in cantiere: alcuni giorni fa lo stanziamento per i Comuni più a rischio, oggi un provvedimento che da mandato ad Arpal di riorganizzare i propri uffici per integrarsi con la Protezione civile. Questo per evitare disfunzioni che spesso hanno portato a disastri”.

Comincia un percorso, insomma, che vedrà i primi risultati nelle prossime settimane, anche perché l'autunno incombe. “La prossima settimana arriveranno – ha concluso Toti – i tecnici del dipartimento nazionale di Protezione civile, con cui elaboreremo gli appositi protocolli, poi il nuovo sistema di allarme a colori. In qualche mese vedremo raggiungeremo i primi obiettivi”.

Salvo lupo investito da un'auto

Salvo lupo investito da un'auto

Incidente a Barete, l'animale ha gravi ferite e si trova ora nel Centro di recupero di Popoli

L'AQUILA Un lupo di circa due anni è stato investito ieri a San Paolo di Barete, sulla superstrada tra Pizzoli e San Pelino di Cagnano Amiterno, al confine col Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. L'incidente è avvenuto intorno alle 16. Il lupo faceva parte di un branco di tre animali quando è stato investito da una macchina che procedeva verso Pizzoli. Dopo l'urto l'animale, gravemente ferito, ha cercato di raggiungere il bosco ed è invece rimasto incastrato in un canale di scolo dell'acqua. L'uomo alla guida dell'auto si è allontanato, forse temendo ripercussioni, mentre in attesa dell'arrivo di Livio Giammaria del servizio veterinario della Asl l'animale è stato soccorso dal soprintendente capo del distaccamento forestale di Montereale Roberto Biondi, e dal personale della Protezione civile di Pizzoli. Il lupo è rimasto cosciente per tutto il tempo del soccorso. Ha riportato gravi ferite agli arti posteriori e forse interne, e dopo essere stato stabilizzato in serata è stato trasportato al centro di recupero del lupo di Popoli. Le sue condizioni erano gravi, anche se l'animale appariva ben nutrito e particolarmente robusto. Il lupo è rimasto fermo nel canale di scolo, lo sguardo attento e vigile che ha consigliato ai soccorritori particolare cautela nelle fasi dello spostamento, e si è agitato solo quando è stato agganciato dal laccio. Senza neanche un lamento, il lupo, un maschio di quasi 40 chili di peso, nonostante le ferite si è avventato contro il bastone accalappiacani mordendolo disperatamente e mettendo in una certa difficoltà il personale che cercava di portarlo sulla strada. Nella zona vivono numerosi lupi, e un numero molto elevato di cinghiali. Proprio un cinghiale, due settimane fa, ha provocato un incidente mortale sulla statale 80. (r.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'incendio ai Palazzoni ora divampano le polemiche

Dopo l'incendio ai Palazzoni ora divampano le polemiche

Poteva causare una strage l'incendio di sabato sera ai Palazzoni di Borghetto. Sul balcone da cui è partita la fiammata c'erano infatti tre bombole di gas liquido, una piena a metà, le altre due vuote. E al piano sopra un'altra bombola, vuota. Sono queste le indiscrezioni che circolavano già sabato sera subito dopo l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri in via IV Novembre, ai Palazzoni di Borghetto, più volte al centro delle cronache in questi ultimi anni per problemi di abusivismo, piccola criminalità e tensioni con i residenti. Le indagini sono in corso da parte dei carabinieri di Borghetto per capire meglio la dinamica dell'incendio, che sembra però già delineata. L'incendio è scaturito attorno alle 22,30 sabato sera, con ogni probabilità avendo origine da un vecchio scaldavivande collegato a tubo del gas allacciato in condizioni precarie alla bombola del gas liquido. La bombola non è esplosa, per fortuna, ma ha procurato una fiammata da cui è nato l'incendio vero e proprio. Le fiamme hanno messo fuori uso l'alloggio, dove vive una famiglia egiziana, una coppia con tre figli, e la mansarda al piano superiore, dichiarata anch'essa inagibile. Le due famiglie evacuate sono per il momento in sistemazioni temporanee di fortuna. L'incendio ha acceso anche le polemiche politiche. Dopo le dichiarazioni del sindaco leghista Giovanna Gargioni che lamentava di aver ereditato una situazione esplosiva causata dal lassismo della precedente maggioranza, oggi i consiglieri di minoranza di Vivi Borghetto (ex maggioranza) vanno all'attacco. «Ma a distanza di oltre un anno dall'insediamento, il sindaco che cosa ha fatto? dicono Pierluigi Sbarufati e Paolo Sfondrini -. L'estate scorsa aveva detto che avrebbe risolto il problema entro il 31 ottobre, sgomberando tutti gli abusivi. A oggi il problema non è risolto, e anzi ora c'è gente che nemmeno si fa vedere in Comune, entra ed esce dagli alloggi come vuole, occupa le mansarde, vive in una situazione fuori controllo. Noi cercavamo la collaborazione dei residenti e con cautela tentavamo di gestire il problema. I fatti dicono che dopo un anno di Lega al governo il problema c'è ancora, ed è più grave di quando c'eravamo noi. Forse il sindaco è stata troppo impegnata a organizzare feste e non si è più occupata dei Palazzoni».

Anziani, che esempio: marciapiede "a lucido" a Bolzano Bellunese

AL LAVORO E presto in Borgo Piave una parete per murales

BELLUNO - (a.tr.) Anziani al lavoro a Bolzano Bellunese: un tratto di marciapiede, ora, è come nuovo. Per un'intera mattinata hanno pulito, tagliato la vegetazione invadente e potato gli alberi, così i volontari della protezione civile e gli anziani del servizio civile venerdì scorso hanno reso nuovamente percorribile in sicurezza il tratto di strada che corre lungo la scuola elementare del paese. Tutto era partito da una segnalazione, nata dal malcontento di molti per lo stato in cui riversava quel tratto della frazione, abbandonato a sè stesso. «Il giorno seguente averla ricevuta eravamo già in campo con una squadra di dieci volontari - racconta soddisfatto il responsabile del gruppo di Protezione civile del Comune di Belluno Paolo Zaltron -. La vegetazione e la sporcizia rendevano difficile percorrere il marciapiede a chi ha problemi di deambulazione o alle carrozzelle». Il prossimo passo, ora, sarà la frazione di Borgo Piave. Qui gli anziani del servizio civile, una ventina in tutto, si sono già rimboccati le maniche grattando la vernice vecchia e scrostata dalle inferriate del ponte vecchio e del tratto di strada che lo collega a quello della Vittoria; un lavoraccio finora condotto accanto ai cittadini del comitato frazionale e ad un gruppetto di migranti di buona volontà che terminerà sabato. Manca infatti da ridare la vernice alla recinzione e, passo finale, da scrostare e pulire il muro sul lato opposto. Lì, una volta tolti i resti di un vecchio disegno, troverà posto un murales sugli zattieri, a ricordare la storia e le origini del borgo. A realizzarlo sarà l'artista bellunese Marta Farina insieme agli alunni delle classi IV e V della elementare e come già fatto lo scorso anno con i piccoli della Gabelli. Il tutto all'interno del progetto La Belluno dei bambini elaborato dall'amministrazione per i comprensivi del territorio.

A NUOVO il tratto di strada ripulito

Cade in bici, maxi-soccorso

BAONE Interviene l'elisoccorso, come in alta montagna: salvato il ferito

Cade in bici, maxi-soccorso

Ciclista irraggiungibile, ci provano i medici con un 4x4, ma non basta

L'elicottero volteggia sopra i boschi, cercando un punto buono per l'atterraggio. Nel frattempo gli uomini del soccorso alpino abbandonano il fuoristrada nel punto in cui la strada diventa sentiero, e accompagnano i medici sul luogo dell'incidente.

Non siamo sulla parete nord del Civetta, ma sulle morbide alture del monte Cecilia di Baone. Dove domenica un ciclista è rimasto ferito in un punto nel quale era impossibile portare un'ambulanza e un'equipe medica in tempi rapidi: a risolvere la situazione sono stati gli esperti del soccorso alpino padovano, che hanno portato sul posto un medico e sono riusciti a "imbarellare" il ferito.

L'intervento di salvataggio è andato in scena verso le 15.30 di domenica sul colle che domina il capoluogo comunale di Baone. La zona è molto frequentata dagli amanti delle passeggiate e dai ciclisti, che con le loro mountain bike percorrono i sentieri del Cecilia. Alcuni passaggi, soprattutto nel settore che confina con la località di Terralba, sono però insidiosi e presentano qualche difficoltà: un ventisettenne di Casale di Scodosia, che stava pedalando sul colle con alcuni amici, ha perso il controllo della bicicletta in un tratto di discesa e si è schiantato sul sentiero. Il giovane è volato a terra e ha battuto il capo, perdendo molto sangue.

Le persone che erano con lui hanno capito la pericolosità della situazione ed è scattata la richiesta di soccorso. Ma ogni tentativo di arrivare sul Cecilia con l'ambulanza del 118 della Bassa Padovana si è rivelato vano. A questo punto sono entrati in azione gli uomini del soccorso alpino, che hanno raggiunto il luogo dell'incidente assieme a un medico del Suem. Nel frattempo, data l'impossibilità di trasportare rapidamente il ferito nell'ambulanza, è giunto sugli Euganei anche l'elisoccorso. Il mezzo ha effettuato parecchi sorvoli dell'area e alla fine ha trovato un punto sicuro per l'atterraggio nei vegri del versante nord del colle, dove il ciclista è stato trasportato con molte difficoltà. Il giovane è stato portato in ospedale, ma se la caverà con qualche giorno di prognosi, tante botte e un grosso spavento.

Ecco il sentiero "Anello di Pinzano" nuova passeggiata garantita dal Cai***SPILIMBERGO***

PINZANO - (lp) Il Comune di Pinzano, in collaborazione con la sezione Cai di Spilimbergo, ha dato vita a una proposta a beneficio di escursionisti e semplici visitatori amanti della natura e della montagna e pedemontana pordenonese. Si tratta della creazione di un sentiero Cai (il numero 822) denominato «Anello di Pinzano». Il territorio della bassa Val d'Arzino è infatti frequentato, ormai da decenni, da marciatori e amanti dello sport in generale. Con questa consapevolezza, l'amministrazione guidata dal sindaco Debora Del Basso, in collaborazione col Club alpino italiano di Spilimbergo, ha deciso di creare un percorso permanente. Il sentiero ha una lunghezza totale di 9 chilometri circa e connette tra loro alcuni tra i punti più caratteristici del territorio: il ponte di Pinzano, l'ossario germanico, la fonte Pociut, il castello di Pinzano e la cascata dello «Sflunc».

È possibile percorrerlo tutto l'anno e in assoluta sicurezza. Il programma della manifestazione inaugurale, prevista per domenica 4 ottobre, indica alle 8.45 il ritrovo presso la Stazione Ferroviaria di Pinzano al Tagliamento. La partenza alla volta dell'Anello è stata fissata alle 9 con arrivo alle 12 e pranzo all'ossario germanico. Nel pomeriggio sarà organizzata anche una caccia al tesoro per bambini. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata all'11 ottobre.

© riproduzione riservata

Un vademecum per sapere tutto delle associazioni***L'INIZIATIVA***

Diciassette associazioni lendinaresi di volontariato sociale sono illustrate nel vademecum presentato in municipio dal Comune e dal Cento servizi al volontariato nel corso dell'iniziativa "Associazioni in piazza Risorgimento". Il maltempo di sabato ha costretto i volontari di 34 associazioni altopolesane a cercare di contenere i danni tra gazebo informativi trascinati via dal vento, ma che almeno ha potuto vivere la fase programmata in sala consiliare. Il vademecum, che potrà essere richiesto all'ufficio Servizi sociali, contiene la descrizione delle attività e i contatti di Acat Polesine occidentale, Amici di San Francesco, Anteas, Auser, Avis, Caritas, CasaMarocco, Chiarastella, Croce rossa, Danilo Ruzza, Protezione civile, Gruppo Goccia, San Vincenzo, Gruppo Scout Lendinara 1, La Tenda, Olga e Maistrachi per Davide. La presentazione è stata aperta dai saluti del sindaco Luigi Viaro e dell'assessore alle Politiche sociali Federico Amal. Il primo ha sottolineato la necessità di valorizzare l'operato dei volontari (ventilando tra l'altro un potenziamento del servizio dei nonni vigili) e di superare l'individualismo associativo che spesso provoca incomprensioni, l'assessore e il vicepresidente del Csv Gabriele Bellesia hanno evidenziato la collaborazione tra il Comune e la struttura operativa del volontariato.(((belluccoi)))

Franati anche i percorsi sulle mura

MALTEMPO Prosegue la conta dei danni causati dalla bomba d'acqua che ha spazzato la città

CASTELFRANCO - (mcp) Piccole frane sul percorso che circonda le mura, ma anche sentieri trasformati in fossati, semafori spostati dal vento, alberi fatti a pezzi: sono i "regali" dell'ultima bomba d'acqua che si è abbattuta su Castelfranco. Ma ci sono anche accumuli di foglie da rimuovere negli spazi pubblici, tra cui i cimiteri cittadini. L'Amministrazione sta provvedendo a rispondere alle varie segnalazioni inoltrate dai cittadini sui danni causati dalle forti perturbazioni che hanno scosso la città venerdì sera. A essersi mobilitati sia i tecnici della Castelfranco Patrimonio Servizi, la municipalizzata che gestisce l'illuminazione pubblici e i servizi cimiteriali, che gli addetti dell'ufficio manutenzioni del Comune. Tra le priorità segnalate dai cittadini la potatura degli alberi comunali, visti i cedimenti di oltre una decina di alberi in città durante la tromba d'aria di venerdì, e la sensibilizzazione del capitale arboreo scosso dal forte vento. Un enorme dispendio di energie per rimettere in sesto e in sicurezza la città dagli ingovernabili effetti del maltempo.(((pellizzarim)))

Treviglio A cento bambini il diploma di minisommizzatore - soccorritore
e

BG_BG_PROVINCIA pag. 4

ERANO circa un centinaio i bambini che si sono dati appuntamento in piazza del Mercato a Treviglio, richiamati dal Nucleo Volontari Protezione Civile per un'originale manifestazione, l'assegnazione del diploma di minisommizzatore-soccorritore rilasciato al termine di alcune prove tecniche: ad esempio l'immersione in una grande vasca con 15 mila litri di acqua dove i bimbi, muniti di idonee attrezzature, hanno dato prova del loro coraggio e della loro capacità di affrontare i rischi di un'immersione in soccorso di persone in pericolo. Naturalmente a livello di esercitazione e di simulazione. Tutto è andato per il meglio, con i bambini e i loro genitori soddisfatti. Grande soddisfazione anche fra gli organizzatori, a cominciare dal presidente del Nucleo, Giacomo Passera, che ha ringraziato i cinquanta e più volontari dell'Associazione che hanno contribuito alla buona riuscita della giornata. Tra quanti hanno espresso positivamente la loro impressione, essendo stato presente alle varie prove per i bambini, anche il sindaco Giuseppe Pezzoni.

Associazioni in campo Più cura per le stazioni

MO_BRI pag. 14

- CARATE - COME salvare dal degrado le stazioni brianzole? Basta affidarle alle associazioni. Farle vivere, con un presidio serale continuativo è il metodo che le Ferrovie hanno trovato per contrastare i vandalismi. Ultima in ordine di tempo che proverà a sperimentare questo metodo è la linea del Besanino, la tratta che collega Monza a Lecco, a Carate Brianza. «Abbiamo chiesto a Ferrovie di inviarci documenti e planimetrie che ci consentano di valutare l'operazione: concorderemo anche un'ispezione - ha spiegato il sindaco caratese Francesco Paoletti -. L'edificio è abbastanza ammalorato e chi lo prenderà in consegna, non Ferrovie, dovrà investire. Dobbiamo verificare se c'è l'interesse di qualche associazione a farsi carico dell'intervento. Bisogna considerare anche la necessità di mettere in sicurezza l'area magari con un sistema di telecamere e di videosorveglianza». Prima hanno tentato lo stesso piano diverse stazioni della linea ferroviaria brianzola: qualche anno fa la stazione di Renate e Veduggio aveva partecipato a un bando per assegnare i locali dello stabile alla protezione civile locale. Scendendo verso sud, anche Besana periodicamente incontra problemi con il degrado delle stazioni. Soprattutto a Villa Raverio dove spesso la stazione è colpita da raid di writers, danneggiamenti e atti di inciviltà. Qui a porre rimedio sono i volontari che spesso prendono pennello e tempera e rinfrescano i muri cancellando «tag» e «murales». A Besana, proprio per limitare i danni è stata siglata una convenzione tra Rfi e l'amministrazione besanese: in cambio dell'ennesimo restyling della sala d'aspetto, il Comune besanese si è preso la briga di tenere aperta la sala d'aspetto solo di giorno. Una soluzione che ha permesso di limitare i bivacchi notturni ma non i raid vandalici degli studenti. L.B.

Cade sul sentiero e si frattura Al Pizzo dei Tre Signori paura per un escursionista

LM_PRIMO_PIANO pag. 3

È l'ennesimo incidente in montagna dell'estate di STEFANO CASINELLI - INTROBIO - ENNESIMO INCIDENTE in montagna in quello che sembra essere l'annus horribilis per le vette lombarde dove, complice un'estate di bel tempo, le tragedie non sono mancate. Questa volta l'incidente è avvenuto in prossimità del rifugio Falc che si trova a 2.120 metri di quota alle pendici del Pizzo dei Tre Signori. A cadere, per una ventina di metri dal sentiero attrezzato che collega il rifugio con la Bocchetta di Trona, un escursionista venticinquenne che ha riportato varie fratture e traumi ma non risulta essere in pericolo di vita malgrado il brutto volo. A LANCIARE L'ALLARME è stata la gestrice del rifugio Falc. «Abbiamo sentito urlare il compagno di escursione del ragazzo, abbiamo capito subito che era successo qualcosa di grave e siamo accorsi chiamando immediatamente il numero di emergenza - ci ha spiegato -. Il ragazzo ferito è caduto per almeno una ventina di metri, probabilmente è scivolato nel punto in cui il sentiero è attrezzato con delle catene. Ha fatto un brutto volo ed è rimasto ferito in modo serio. Sul posto è intervenuto l'elisoccorso di Bergamo che ha scaricato il personale sanitario e la barella. Lo hanno stabilizzato sul posto e poi l'elicottero, che nel frattempo aveva atterrato, li ha ripresi a bordo per il trasporto in ospedale. L'operazione è durata circa un'ora in tutto». IL GIOVANE FERITO è stato trasportato all'ospedale di Bergamo in codice giallo. Antonio Fumagalli, responsabile della XIX delegazione del Soccorso alpino, conferma che «ci sono stati diversi incidenti in montagna nel corso dell'estate ma questo è dovuto soprattutto al fatto che il bel tempo ha fatto aumentare il numero di escursionisti. Rispetto all'estate scorsa, quando pioveva sempre, la stagione in corso ha avuto un numero di giorni di sole molto superiore e questo comporta un maggiore afflusso di persone in montagna». Fabio Lenti, della Casa delle guide di Introbio, sottolinea ancora una volta l'importanza «di affrontare la montagna con la massima prudenza e attenzione oltre che con la giusta preparazione e attrezzatura. Un appello che vale soprattutto per i funghi che spesso vanno in montagna indossando gli stivali invece delle calzature adeguate». «È IMPORTANTE EVITARE di andare a funghi o a fare escursioni da soli perché avere un compagno significa avere qualcuno su cui poter contare in caso di difficoltà o che comunque può chiamare i soccorsi nel caso avvengano degli incidenti». stefano.cassinelli@ilgiorno.net

Sessantaquattrenne disperso e ritrovato in Val Vigizzo

LM_PRIMO_PIANO pag. 2

- SOMMA LOMBARDO - DISAVVENTURA finita fortunatamente bene per un cercatore di funghi di Somma Lombardo di cui sabato si erano perse le tracce. L'uomo, 64 anni, aveva raggiunto la Val Vigizzo nella zona di Santa Maria Maggiore con un amico. I due dovevano seguire percorsi diversi nei boschi e poi ritrovarsi all'auto a mezzogiorno. All'orario stabilito però il sessantaquattrenne non si è presentato, l'amico ha quindi lanciato l'allarme e sono cominciate le ricerche continuate fino a sabato sera. Per la famiglia sono state ore di angoscia ma fortunatamente hanno potuto riabbracciare il loro congiunto. Ieri mattina le ricerche dei volontari del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco sono riprese e intorno alle 9 i soccorritori hanno ritrovato il somnese, infreddolito per la notte passata nel bosco ma salvo.

Campi invasi dal gasolio L'emergenza è terminata

ME_SANDONA_ROZZ pag. 11

- TREZZANO SUL NAVIGLIO - VIA LE BARRIERE dalle rogge. Dopo poco meno di un mese dall'emergenza ambientale a Trezzano a seguito dello sversamento di gasolio nelle campagne e nelle rogge del sud Milano, il territorio può tirare un sospiro di sollievo. Dopo un lavoro no-stop, Eni (la società proprietaria dell'oleodotto danneggiato da una banda di ladri nel tentativo di asportare gasolio) ha comunicato di aver praticamente concluso le operazioni di messa in sicurezza del territorio trezzanese (foto Spf). Il Comune dell'area metropolitana, insieme a Cusago, è stato infatti uno dei più colpiti dallo sversamento di carburante tanto che, per sicurezza, era stato chiuso il parco del Centenario, con numerosi «salsicciotti» assorbenti sistemati lungo la roggia Mezzabarba che attraversa la cintura metropolitana. In seguito, tramite delle ordinanze, era stato vietato l'uso dell'acqua oer l'irrigazione e l'abbeveramento di animali, con l'obiettivo di scongiurare contaminazioni. «In settimana - ha detto il sindaco Fabio Bottero - sarà effettuato un sopralluogo organizzato da Regione Lombardia alla presenza dell'assessore Regionale Carla Maria Terzi e di tutti i soggetti coinvolti». Tutto era iniziato il 14 agosto quando una banda di malviventi aveva bucato un oleodotto di proprietà Eni con un rudimentale rubinetto per portare via il gasolio: non riuscendo a sanare la falla la gang si è data alla fuga lasciando il foro aperto. Il liquido aveva poi invaso per via dei sistemi di irrigazione le circostanti campagne. In pochissimo tempo il gasolio ha raggiunto le rogge dando vita ad una vera e propria emergenza ambientale. Per fortuna non è stata contaminata la falda acquifera. Per giorni sono duranti gli interventi di assorbimento dell'idrocarburo da parte della protezione civile e dei tecnici Eni che si occuperanno anche della bonifica delle rogge e dei fontanili contaminati. Francesca Santolini

Frutta e riso a rischio. È colpa della siccità

ME_SANDONA_ROZZ pag. 12

- GAGGIANO - LE RECENTI piogge sono state un toccasana per le campagne della cintura metropolitana. Il 2015 infatti è stato particolarmente asciutto, tanto da mettere a rischio le coltivazioni tipiche della Pianura padana che prevedono parecchio utilizzo di acqua. Negli ultimi mesi si sono registrate perdite sui raccolti attorno al 30 per cento. Migliore la situazione nel comprensorio del Consorzio Villoresi: «Una buona gestione delle acque - spiega il presidente Alessandro Folli - abbinata a importanti investimenti sul fronte della manutenzione della rete idrica, ci ha consentito di far fronte ad una situazione difficile. Il mancato aumento del costo dell'acqua rivela la nostra volontà di aiutare il mondo agricolo da tempo in crisi». A RISCHIO in questo periodo della stagione sono state le coltivazioni di riso, la cui vendita ha registrato diversi stop dovuti anche alla concorrenza cinese. Non da meno i disagi ambientali dovuti ad alcune problematiche come lo sversamento di carburanti a causa dei numerosi furti negli oleodotti che attraversano le campagne. Ma l'allarme siccità - scampato nel Sud Milano grazie alla reti d'acqua pensate da Leonardo - era già stato lanciato da Coldiretti che a luglio aveva lanciato un grido d'aiuto alla Regione con la richiesta dello stato di calamità. Le principali colture a rischio sono state il mais, la frutta e gli ortaggi, compresi i trapianti del pomodoro. A causa del caldo eccessivo, anche l'allevamento ha subito disagi: le mucche hanno prodotto il 10% in meno del latte, facendo mancare all'appello 20 milioni di litri. Per l'eccessiva afa nemmeno i maiali sono riusciti a mangiare. Oltre al caldo e all'alfa, ostacolo all'agricoltura e all'allevamento è stata la diminuzione dei livelli delle acque: i laghi lombardi sono calati dai 14 ai 50 centimetri. Fra.San.

Quattro istituti su dieci senza piano antincendio Uno su tre non è antisismico

MI_MI_ATTUALITA pag. 5

I dati choc del Ministero sugli edifici dopo 20 anni

- MILANO - IL 38 PER CENTO delle scuole milanesi non ha un piano di emergenza in caso di incendio. Un istituto su tre manca di certificato di agibilità e uno su quattro non è provvisto del collaudo statico, il documento di garanzia sulla tenuta antisismica delle aule. Questo è quanto restituiscono i dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica del Ministero dell'Istruzione ricerca e università, il termometro dello stato di salute del patrimonio scolastico italiano, pubblicato nei giorni scorsi dopo venti anni di attesa. A INIZIO agosto erano usciti i numeri sulle strutture scolastiche, ora sono arrivati quelli sulla loro sicurezza. Milano è messa meglio di molte altre province italiane, ma in Lombardia le sue scuole non brillano dal punto di vista delle certificazioni sulla sicurezza. Da Palazzo Trastevere han sempre ribadito che solo gli edifici costruiti dopo il 1971 hanno avuto l'obbligo di questo tipo di verifiche. E nel capoluogo lombardo le scuole sorte oltre 40 anni fa rappresentano il 69 per cento del totale. Ma tra quelle non ancora in possesso della certificazione, il 14 per cento è stato costruito proprio dopo il 1971. NEL COMPLESSO ben il 32 per cento degli edifici che ospitano asili, elementari, medie e superiori non ha il certificato di collaudo statico, ovvero non dà garanzie - messe nero su bianco - sulla resistenza delle aule ai terremoti. Infine, per quanto riguarda l'efficienza energetica, il 60 per cento di scuole milanesi ha adottato sistemi ad hoc, dai pannelli solari ai doppi vetri. E sul fronte del documento di valutazione del rischio, ovvero la mappatura delle condizioni di sicurezza degli ambienti scolastici e gli eventuali rischi, il 40 per cento degli edifici ne è privo. Lu.Sa.

Aziende paralizzate dal blackout*Asili, rinnovate le convenzioni*

Tre ore senza corrente in zona industriale di Piove. La protesta: «Enel non ci avverte quasi mai»

Rinnovate le convenzioni del Comune con le scuole materne paritarie del territorio. La Giunta comunale ha prolungato per altri tre anni le convenzioni regolanti i rapporti dell'intervento finanziario pubblico già in essere, ininterrottamente, dal 1995 con la scuola materna Vallini del capoluogo e quella dedicata a Santa Maria Goretti della frazione di Conche, riconoscendo il ruolo fondamentale delle parrocchie nel settore dell'educazione e formazione dei minori in affiancamento alle famiglie. Il contributo finanziario del Comune, che ha lo scopo di ridurre l'onerosità della retta a carico delle famiglie, è innanzitutto di 10 mila euro per ciascuna scuola. Una quota fissa che servirà a coprire in parte le spese generali di gestione. È previsto inoltre un ulteriore contributo perequativo di 180 euro per ogni bambino iscritto nella scuola dell'infanzia e di 270 euro a bambino inserito nella sezione del nido integrato. Per l'anno in corso l'amministrazione ha messo a bilancio complessivamente 46 mila euro per entrambe le scuole materne paritarie. (al.ce.)

di Elena Livieri wPIOVE DI SACCO Numerose aziende al buio ieri mattina per un guasto a una cabina della media tensione in zona industriale. Una squadra dell'Enel è intervenuta per riparare il danno, ma solo dopo tre ore di blackout è tornata la corrente elettrica. Furiosi molti imprenditori che hanno dovuto fermare la produzione con inevitabili disagi per il lavoro e il personale. Anche perché, lamentano, blackout e interruzioni di corrente sono frequenti e spesso, anche se programmate, non vengono comunicate alle aziende. Enel ha spiegato che a provocare il guasto a un conduttore della cabina è stato il maltempo di sabato: non è stato facile individuarlo poiché il cavo non era spezzato o penzoloni come di solito capita in questi casi. Tra le fabbriche che ieri mattina si sono viste costrette a interrompere la produzione tra le 8.40 e le 11.40 c'è la NordWall di Marino Gianni che produce pareti mobili: «Ho dovuto impegnare diversamente i 25 dipendenti» racconta l'imprenditore, «e non è la prima volta. Oggi si è trattato di un guasto che evidentemente non era prevedibile, può succedere. Ma spesso ci sono sbalzi di tensione o brevi blackout che provocano danni alle apparecchiature elettroniche. E non sempre ci avvisano delle interruzioni programmate». Lavoro sospeso anche alla Green Box di via Galilei: «Siamo restati completamente senza corrente per tre ore» conferma il responsabile Stefano Bosso, «un bel problema. Per fortuna siamo riusciti ad evitare di mandare a casa il personale ma i disagi sono stati notevoli». Al di là del guasto alla cabina della media tensione di ieri mattina, i guai con Enel sembrano frequenti in zona industriale: «Solo dopo anni di proteste siamo riusciti a ottenere di essere informati per tempo, tramite mail, delle interruzioni programmate» fa sapere Regina Bertipaglia, titolare del Nastroificio Victor, «ma ci sono parecchi problemi con i continui cali di tensione che incidono pesantemente sul funzionamento e la resa dei pannelli fotovoltaici oltre che provocare danni ai macchinari. È successo di rimanere senza corrente e ritardare lavori che hanno comportato penali. Finora è stato inutile chiedere che si programmino gli interventi di manutenzione il sabato e la domenica come accadeva un tempo. E come imprenditori abbiamo anche rinunciato a chiedere sostegno all'associazione industriali visto che non ha mai fatto nulla». Il guasto di ieri ha procurato disagi anche al Polisportello di viale Alpini: «I nostri uffici si sono subito mobilitati con Enel» dichiara il sindaco Davide Gianella, che pochi mesi fa con gli altri sindaci della Saccisica ha avuto un incontro con il responsabile Enel proprio per i problemi denunciati dalle imprese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli. Voragine ai Camaldoli, strada chiusa e traffico in tilt

ARTICOLI CORRELATI **Camion fermo, provoca incidente con motorino: traffico in tilt sulla Sorrentina**
Castellammare. Scontro tra moto e auto, tre feriti: uno è grave.... **Centralina in tilt, traffico ferroviario in tilt tra Napoli e Caserta** **Giugliano, sit in degli immigrati. Traffico in tilt e Polizia in assetto...** **Scontro tra auto e scooter sul Vialone: i carabinieri scoprono che il ferito...** **Alvignano, a fuoco camion che trasportava pneumatici: strada chiusa al traffico di Ferdinando Bocchetti**

1

Marano. Collassa l'arteria che collega la zona collinare di Napoli a Marano. Una maxi voragine si aperta nel pomeriggio nella zona di Città Giardino, a due passi dalla collina dei Camaldoli. Sul posto vigili urbani, operai dell'ufficio tecnico comunale e personale della Protezione civile. Traffico in tilt in tutta la zona, con pesanti ripercussioni anche nel vicino quartiere napoletano di Chiaiano. La zona interessata all'evento franoso è ad altissimo rischio idrogeologico. L'apertura della voragine, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe imputabile al cattivo funzionamento dell'impianto fognario.
Lunedì 7 Settembre 2015, 19:49 - Ultimo aggiornamento: 23:20

Segui @mattinodinapoli

COMMENTA LA NOTIZIA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

1 di 1 commenti presenti

dodeco

*Il Comune "arruola" i profughi del Silos**Federalberghi bacchetta Fedriga*

Il Comune arruola i profughi del Silos

Previsto l'impiego dei migranti in lavori socialmente utili. Entro fine settimana il trasferimento nel capannone a Valmaura

«Rispetto per ogni opinione, purchè non foriera di disinformazione o illazioni gratuite». Così Federalberghi provinciale replica al leghista Massimiliano Fedriga circa l'opportunità di un eventuale prelievo fiscale aggiuntivo alle imprese disposte ad accogliere i migranti. «Le affermazioni di Fedriga - evidenzia Cristina Lipanje, presidente dell'associazione di categoria - difettano di un'adeguata conoscenza dei fatti e dei loro risvolti: ospitare migranti nelle strutture ricettive non rappresenta né un business né una facile scorciatoia per un lauto e comodo guadagno. In realtà, invece, quasi sempre, si tratta di una scelta obbligata per l'imprenditore che, per vari motivi, si trova in difficoltà e che, rifiutando tale opportunità, sarebbe costretto a chiudere l'attività e a licenziare i propri dipendenti. Inoltre va considerato che talvolta, le spese da sostenere per le riparazioni dei danni talvolta subiti, arrecati anche involontariamente ad infrastrutture, mobilio e servizi dell'albergo, siano superiori ai ricavi. Federalberghi Trieste - conclude Lipanje - sarà certamente aperta alle indicazioni della Prefettura. Intanto però mette in guardia dal rilasciare esternazioni che possono creare disinformazione e ledere gratuitamente la nostra categoria».

di Gianpaolo Sarti Il trasferimento dei profughi dal Silos al capannone di Valmaura, in via Rio Primario, è imminente.

«Questione di giorni», assicura questa volta l'assessore al Welfare Laura Famulari. Proprio oggi pomeriggio il Comune definirà i dettagli dell'intera operazione, tra cui la rete di interventi pensata per agevolare il più possibile gli ottanta-novanta migranti - richiedenti asilo di nazionalità afgana e pachistana - che troveranno alloggio nella struttura. L'assessorato sta predisponendo anche una serie di attività in cui inserire queste persone: lavori socialmente utili, sostanzialmente, organizzati dal municipio stesso o da associazioni e cooperative, come la pulizia delle strade e del verde pubblico. Non solo. Una parte di loro è destinata al sociale, con compiti di assistenza ad anziani e disabili nelle micro-aree urbane. «Crediamo che coinvolgerli in questi progetti - spiega l'assessore - sia il modo migliore per tenerli impegnati con qualcosa di buono e produttivo per loro e per la nostra comunità cittadina. Naturalmente non possiamo pagarli, come noto». Iniziative del genere, sebbene in misura decisamente inferiore, sono già state sperimentate a Trieste soprattutto nei portierati sociali delle microaree; ora si tratta di allargarle al maggior numero possibile, considerata l'ondata di arrivi alla quale la città ha assistito nelle ultime settimane. Che, come annunciato dalle istituzioni, a cominciare dalla Prefettura e dalla Regione, potrebbe aumentare. Insieme all'organizzazione delle attività quotidiane per i migranti, il Comune garantirà una presenza fissa di operatori e volontari nel capannone di via Rio Primario. Pure di questo si discuterà nella riunione di oggi. «Stiamo mettendo in piedi un sistema sicuro integrando tutte le possibili iniziative per favorire l'accoglienza - osserva Famulari -. Sistemati in una struttura ordinata, sarà molto più facile monitorare e gestire il tutto». L'allestimento dell'immobile, con brande e attrezzature, spetta invece alla Protezione civile. Proprio in queste ore è in corso lo sgombero e pulizia degli spazi in cui troveranno alloggio le decine di migranti. Il Comune intende muoversi il più rapidamente possibile, in modo da accorciare le fasi del trasloco. Per lo spostamento vero e proprio di tutti i profughi non è però previsto un servizio ad hoc: utilizzeranno semplicemente gli autobus come già fanno ogni giorno per raggiungere la mensa della Caritas. «L'impegno del Comune è assicurare la massima organizzazione e sicurezza - dice in risposta alle preoccupazioni dei residenti -. Problemi di ordine pubblico non ce ne sono mai stati finora dunque non c'è niente da temere. Ricordo che queste persone sono già da un po' presenti nella nostra città e non è mai accaduto nulla. Trovare, come stiamo facendo, una sistemazione dignitosa non può esser visto come un problema, tutt'altro». L'invito di Famulari, rivolto soprattutto ai partiti di centrodestra, «è evitare dichiarazioni strumentali che alimentano l'odio nella nostra comunità. Ricordo che quanti criticavano la presenza dei profughi in via Bonomo, in Viale, sono gli stessi che ora polemizzano sulla scelta della periferia. Ma così si insinua la preoccupazione della popolazione, che invece va assolutamente ridimensionata. Queste persone, ripeto, non hanno mai dato alcun problema. Noi comunque ci muoveremo per garantire la massima sicurezza e gestione dell'intera accoglienza», ribadisce. La presenza dei migranti al Silos, che come noto da oltre un mese vivono nella spazzatura e in capanne di cartone, si è trasformata in una vera e propria emergenza sanitaria in seguito al sopralluogo del Dipartimento di prevenzione: durante l'ispezione i tecnici e i dirigenti non avevano potuto far altro che constatare l'assoluta mancanza di igiene nel sito. Di qui la richiesta di sgombero avanzata

Il Comune "arruola" i profughi del Silos

al Comune. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia-Francia, battaglia al confine del monte Bianco / Mappa

Contesi 300 metri 07 settembre 2015

Italia-Francia, battaglia al confine del monte Bianco

Enrico Martinet

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

La transenna posizionata dai francesi per bloccare l'accesso al ghiacciaio del Gigante

Articoli correlati Renzi inaugura lo Skyway Monte Bianco: «Orgoglio italiano» La denuncia: «La Francia ci “ruba” un pezzo del Monte Bianco»

Courmayeur - Le montagne uniscono? Sarà, ma quanto sta accadendo dall'inizio dell'estate sul Monte Bianco è quanto di più reale per imbastire la più clamorosa delle smentite. I francesi continuano a spingere la loro azione «di Stato» verso Sud, cioè lungo il versante italiano di graniti e ghiacciai. L'ultimo atto «di arroganza», come lo definisce **Roberto Francesconi, amministratore delegato di Sky Way**, la nuova funivia del Bianco da Courmayeur, è accaduto venerdì: due guide alpine inviate dal sindaco di Chamonix Eric Fournier a «morsettare» il cancello che dall'ultima stazione funiviaria sul versante italiano conduce al ghiacciaio del Gigante. Territorio italiano. «Lo so», ha detto il sindaco francese al maresciallo della Finanza Delfino Viglione, ma ha inviato le due guide (non i gendarmi) lo stesso. Due morsetti impediscono anche agli alpinisti di raggiungere il ghiacciaio.

Le montagne contese

Il paradosso è che l'altra notte gli stessi uomini del Soccorso Alpino e della Finanza hanno dovuto **scavalcare quella barriera** di ferraglia al rientro dal salvataggio di tre scalatori italiani. Cannello e cartelli di attenzione (anche firmati dalla Finanza) ci sono da sempre per impedire ai turisti non attrezzati di accedere al ghiacciaio, zona di grande pericolo. Ma il sindaco di **Chamonix**, temendo che qualche incidente potesse accadere sulla parte francese e di incorrere così in eventuali responsabilità, ha deciso di chiudere a chiave. Il sindaco di **Courmayeur**, Fabrizia Derriard, gli ha parlato: «Capisco la sua apprensione per eventuali responsabilità, ma questo è un atto senza senso. Gli ho chiesto di rimuovere i morsetti».

Il maresciallo Viglione ha scritto alla **Procura di Aosta**, oltre che al Comune di Courmayeur, al suo comando e all'Istituto geografico militare che dall'inizio dell'estate si sta occupando della vicenda dei confini di Stato. La Francia non ha tenuto conto dell'ultimo trattato, subito dopo l'Unità d'Italia, che faceva passare il confine in vetta al Monte Bianco, e ha ripristinato il precedente, che scendeva molto più a Sud, facendo una curiosa orecchia a oltre cento metri di dislivello dalla vetta. Ora l'Istituto geografico militare sta riesaminando l'intero limite di Stato, **dal Piccolo San Bernardo fino al col Ferret**.

La «guerra» dei confini si è all'improvviso acuita dopo la conclusione dei lavori della nuova funivia del Monte Bianco sul versante italiano, opera che ha provocato una sorta d'invidia da parte dei francesi: **non hanno partecipato all'inaugurazione** e hanno perfino ritoccato i prezzi dei biglietti. Francesconi: «Senza avvertirci hanno aumentato da 27 a 39 euro il costo del biglietto andata e ritorno da Punta Helbronner all'Aiguille du Midi, mentre l'hanno tenuto invariato per

Italia-Francia, battaglia al confine del monte Bianco / Mappa

chi parte dalla Francia, cioè dall'Aiguille du Midi».

© Riproduzione riservata

TENSIONE NELLA VALLE TEMPLI PER UNA CASA ABUSIVA DA DEMOLIRE

AGRIGENTO

TENSIONE NELLA VALLE TEMPLI PER UNA CASA
ABUSIVA DA DEMOLIRE

Il decreto Gui-Mancini, seguito alla frana di Agrigento del '66, stabilì il vincolo dell'inedificabilità assoluta nella Valle dei Templi. Da allora in quell'area gli abusivi hanno edificato circa 600 costruzioni. Ma ora, dopo l'ultimatum della Procura, il Comune sta provvedendo alle prime demolizioni, una delle quali sarebbe dovuta avvenire ieri. Ma così non è stato:

l'avvocato Giuseppe Arnone ha fatto da «scudo umano», impedendo che l'abbattimento previsto fosse portato a termine.

e-mail print

martedì 08 settembre 2015 **NAZIONALE**,

Cangrande, lavori quasi finiti Bagni nuovi entro ottobre

SAN GIOVANNI LUPATOTO. L'istituto di via Ca' dei Soardi è stato anche ritinteggiato. Il Comune ha speso 237mila euro

Cangrande, lavori quasi finiti

Bagni nuovi entro ottobre

Renzo Gastaldo

Gli esterni sono stati risistemati mentre sono in corso gli interventi sia per i servizi igienici sia nell'aula magna, che verrà allargata

e-mail print

martedì 08 settembre 2015 **PROVINCIA,**

Sono quasi ultimati i lavori alle scuole elementari Cangrande FOTO AMATO La scuola elementare Cangrande di via Ca' dei Sordi si presenta quasi completamente rifatta per l'appuntamento con l'inizio delle lezioni fissato al 16 settembre. L'edificio scolastico è stato oggetto nei mesi della pausa estiva di un completo rifacimento dell'esterno e nei prossimi giorni sarà interessato anche dei lavori di rifacimento dei servizi igienici del piano terra e dell'ampliamento dell'aula magna. L'intervento sull'esterno ha visto la rimozione della copertura esistente in coppi che è stata sostituita con una copertura metallica Rivergrip per tetti a falde inclinate. Si è inoltre provveduto in contemporanea alla realizzazione dell'isolamento termico e acustico e alla posa di una guaina impermeabilizzante. «All'intervento relativo alla copertura è stata aggiunta la tinteggiatura esterna» dice Giuseppe Pra, segretario generale del comune. «Le opere sono iniziate il 23 giugno e sono praticamente terminate. La spesa sostenuta dalla casse comunali è stata di circa 237mila euro». Al finanziamento della spesa concorre un contributo di 85mila euro della Fondazione Cariverona. La sistemazione del tetto della Cangrande ha ricompreso anche il riordino esterno dell'ex casetta del custode, dove sono ospitate due classi. Sono state riparate anche le gronde dell'edificio principale, pericolanti in alcuni tratti, tanto da indurre nel 2013 alcuni genitori a segnalare il fatto all'Ulss che in un sopralluogo aveva prescritto l'esecuzione dei lavori all'amministrazione comunale. La dirigente uscente della scuola, Rosanna Negrini, aveva chiesto al comune come «riconoscimento» per il suo addio (è in pensione dal 1. settembre scorso) la realizzazione dei nuovi bagni entro l'inizio delle scuole ma l'intervento non è stato possibile nel termine richiesto per i passaggi imposti dalle procedure burocratiche (progetto, bando, gara di appalto, ecc.). «I lavori dei bagni e dell'aula magna inizieranno nei prossimi giorni e stimiamo che possano concludersi entro i primi giorni di ottobre 2015» precisa il segretario Pra. La scuola Cangrande, con i suoi circa 500 alunni, è la primaria più grande del territorio. Costruita nel 1964, dopo cinquant'anni di funzionamento, ha subito nel corso degli ultimi diciotto mesi due sostanziali interventi. Oltre all'intervento in via di conclusione al tetto e quello in previsione ai bagni, c'era stata lo scorso anno la realizzazione di nuovi spazi didattici realizzati grazie ad un accordo pubblico-privato per una spesa di poco inferiore ai 600mila euro. Erano state ricavate quattro nuove classi, due laboratori, un archivio, un nuovo blocco servizi e un vano scale con ascensore. Il tutto era stato ottenuto ristrutturando il piano interrato sottostante la palestra dove si era provveduto allo sbancamento del terreno vegetale circostante (opera necessaria per consentire un'adeguata illuminazione naturale), alla completa realizzazione dei nuovi spazi con posa di nuovi impianti e al rinforzo antisismico. La manutenzione della scuola era stata oggetto anche dell'apporto dei genitori. Fra agosto e settembre 2014 una ventina di genitori aveva ridipinto le aule, i corridoi e gli altri spazi interni dell'edificio per oltre 2000 metri quadrati. Il colore venne messo a disposizione gratuitamente dalla «Akzo Nobel Coating», una ditta di vernici e colori. Nel corso dell'estate 2015 il Comune ha svolto interventi anche nelle le scuole primarie Cesari e le medie De Gasperi di Raldon con lavori resisi necessari per il rinnovo periodico della conformità antincendio. o

Turista scivola per 200 metri e muore

Trento

08-09-2015

marica viganò

Avevano programmato una passeggiata in quota, approfittando del sole che al mattino ha riscaldato tutta la valle. La scelta era andata ad un cammino spettacolare e non particolarmente difficile, la Viel del Pan (foto) , sopra Canazei. Ma è bastato un attimo di disattenzione, un piede messo in fallo: uno degli escursionisti, un pensionato che faceva parte del gruppo arrivato da Ravenna per trascorrere qualche giorno di ferie, ha perso l'equilibrio ed è scivolato lungo il pendio, facendo un volo di circa 200 metri. Una caduta che non gli ha lasciato scampo. Agli uomini del soccorso alpino, accompagnati in quota con l'elicottero, non è rimasto altro che recuperare il corpo senza vita del turista. La vittima si chiamava Romano Bondi ed aveva 76 anni.

L'allarme è arrivato alla centrale operativa di Trentino Emergenza 118 alle 14 di ieri: a chiamare i soccorsi sono stati alcuni escursionisti tedeschi, che hanno assistito all'incidente e che non hanno esitato a comporre il numero di emergenza, dando indicazioni sul luogo in cui intervenire.

Gli operatori del 118 hanno mandato sul posto l'elicottero, con a bordo il medico rianimatore, l'infermiere e il tecnico di soccorso alpino, e contemporaneamente hanno allertato gli uomini del soccorso alpino dell'area Fiemme-Fassa.

L'incidente è accaduto sul sentiero che collega Viel del Pan a passo Fedaia, ai piedi della Marmolada, a circa 2.300 metri di quota, in località Coi de Paussa. Un passeggiata in quota non impegnativa e con vista mozzafiato, come viene evidenziato anche nelle guide.

Non occorre, dunque, essere particolarmente esperti nell'affrontarla, né l'età può essere un deterrente se si è in buone condizioni fisiche. È stato il destino a giocare un brutto scherzo al turista: l'uomo stava camminando lungo il sentiero, quando sarebbe inciampato perdendo l'equilibrio. Purtroppo si è sbilanciato verso il pendio. Tutto è accaduto in un attimo: il turista è finito nel dirupo, rotolando per ben duecento metri. Subito il figlio è corso lungo il pendio per raggiungerlo.

Quando è arrivato sul posto, aveva avuto l'impressione che il genitore fosse ancora in vita, ma così non era: all'arrivo dell'equipe sanitaria, il cuore del 76enne non batteva più. Il velivolo, dopo aver calato con il verricello il medico e l'infermiere, con una seconda rotazione ha raggiunto Canazei per caricare gli uomini del soccorso alpino Alta Fassa e portarli sul luogo dell'incidente. I sanitari, tuttavia, non hanno potuto fare molto per il turista ed a nulla sono valsi i tentativi di rianimazione.

Il corpo del pensionato è stato recuperato grazie al soccorso alpino e ricomposto nella camera mortuaria di Canazei. I carabinieri, come prassi nei casi di incidenti in montagna, hanno sentito il figlio dell'uomo deceduto. Nessuna ombra sull'accaduto, ma solo la conferma della dinamica: Romano Bondi, come il figlio ha spiegato ai militari, è caduto dopo aver perso l'equilibrio. La medesima versione data dalle persone che facevano parte del gruppo, una ventina tra amici e familiari della vittima.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Turista muore ai piedi della Marmolada

Turista muore ai piedi della Marmolada

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

TRENTO, 7 SET - Un escursionista di Ravenna di 76 anni è morto questo pomeriggio precipitando per 200 metri in un ripido pendio mentre stava percorrendo il sentiero che da Viel del Pan conduce a Passo Fedaia, ai piedi della Marmolada. Testimoni della tragedia il figlio e alcuni amici. Vano l'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites con i tecnici del Soccorso alpino di Fiemme Fassa.

XDO

Germania: incendiato ostello migranti

Germania: incendiato ostello migranti

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia

Tweet

@Seguici

BERLINO, 7 SET - Almeno cinque persone sono rimaste ferite a causa di un incendio scoppiato la notte scorsa in una struttura abitativa temporanea per i profughi nella città di Rottenburg, nel sudovest della Germania. L'incendio sembra doloso. Un portavoce della polizia ha detto che due persone hanno riportato ferite alle gambe saltando da una finestra, mentre altre tre sono state intossicate dal fumo. Oltre 80 migranti vivono nella struttura, che è stata evacuata.

CB

73enne pisano malore in quota. Recuperato

Dopo una notte in tre nei pressi del bivacco Del Piero

VALFURVA (SO) - Aveva trascorso la notte con altre due persone nei pressi del bivacco Del Piero, situato alla sella di cresta fra il Monte Confinale e la Cima della Manzina, in Valfurva. Scendendo però l'uomo, 73 anni, di Pisa, aveva cominciato a non sentirsi bene e così hanno deciso di contattare il 112. La chiamata è giunta intorno alle 16:45 di oggi, lunedì 7 settembre 2015. Allertata anche la VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), che ha inviato sei tecnici sul posto, dopo avere raccolto le informazioni utili alla localizzazione del gruppo. Le squadre territoriali li hanno raggiunti poco dopo sul sentiero con i mezzi fuoristrada, a circa 2350 metri di quota; li hanno poi accompagnati a valle, al parcheggio dei Forni, dove avevano lasciato l'auto. L'uomo soccorso nel frattempo stava meglio e ha rifiutato l'intervento dei medici. L'operazione è terminata intorno alle 18:15

Allarme in un motobattello per un principio d'incendio

Allarme in un motobattello
per un principio d'incendio

fondamente nuove

La sala macchine di un motobattello foraneo di Actv ha preso fuoco ieri pomeriggio mentre il mezzo era precauzionalmente ormeggiato negli spazi riservati alle Fondamente Nuove. Il Venezia 2 era in servizio sulla tratta della linea 12 che collega Fondamente Nuove a Murano, Burano e Treporti - Punta Sabbioni. Mentre era in fase di rientro, all'altezza di Murano in cabina di comando hanno iniziato a suonare gli allarmi. Il mezzo è riuscito senza difficoltà a raggiungere l'approdo e a far scendere tutti i passeggeri. Immediata la chiamata al personale di manutenzione, mentre il motobattello è stato ormeggiato negli appositi spazi riservati ad Actv. Dal mezzo ha iniziato a fuoriuscire fumo denso e sono stati chiamati anche i vigili del fuoco. Il personale di Actv ha però usato il sistema antincendio basato sull'anidride carbonica e così il principio di incendio è stato quindi controllato in pochi istanti e il motobattello successivamente destinato al cantiere. (s.b.)

Incendio a Perticato Partono le denunce

Mariano

servizi a

***Rogo di Perticato, le prime denunce Il Comune: <Chiarezza sui danni
>***

Rogo di Perticato, le prime denunce

Il Comune: «Chiarezza sui danni»

I vertici della Sherwin Williams convocati ieri mattina dai vigili del fuoco. Se l'azienda si metterà in regola, i reati contestati saranno “sanabili” con un'ammenda

I funzionari dei vigili del fuoco di Como che stanno facendo luce sul rogo di Perticato, hanno formalmente contestato all'amministratore delegato della Sherwin Williams una serie di violazioni sul fronte della sicurezza sul lavoro in materia di normativa antincendio.

Lo hanno fatto nel corso dell'incontro, avvenuto ieri mattina al comando provinciale di Como, al quale i vertici dell'azienda di vernici di Mariano si sono presentati con il loro legale. Un incontro definito costruttivo, ma nel quale l'amministratore delegato della società Alessandro Pirrotta è stato identificato ai fini del verbale di contestazioni compilato dai pompieri.

Le contestazioni dei pompieri

Un verbale destinato a diventare presto una comunicazione di notizia di reato alla Procura. Com'è noto già nel corso dell'ispezione compiuta all'indomani del rogo i pompieri avevano compilato un verbale di contestazioni all'azienda, sul fronte del rispetto di diverse norme di sicurezza. Ora quelle contestazioni saranno trasmesse in Procura.

LEGGETE l'ampio servizio su LA PROVINCIA di MARTEDÌ 8 settembre 2015

Corso per la protezione civile I nuovi volontari vanno a lezione

Una serie di incontri si terranno nella sala Teodolinda *Certificazione regionale*

Ecco la diciannovesima edizione del corso di protezione civile organizzato dal Corpo dei volontari della Brianza e che permette di diventare volontario in qualunque gruppo o associazione di protezione civile della Lombardia. Si terrà nella sala Teodolinda di Missaglia, alle 20,45. Il corso ha «ottenuto la certificazione da Eupolis di Regione Lombardia e quindi offre la massime garanzie per l'organizzazione e la professionalità dei relatori», spiega il segretario del gruppo, Marco Pellegrini. E' aperto ai maggiorenni, uomini e donne che vogliono diventare volontari o semplicemente approfondire con esperti del settore la conoscenza delle attività della protezione civile e del ruolo che riveste. Il corso si svilupperà in due tempi, il primo sarà il 13 ottobre e prevede una lezione di avvicinamento al mondo della protezione civile e come relatore sarà presente Stefano Simeone, capo dell'ufficio di gabinetto della Prefettura. Le lezioni seguenti si terranno il 15, 20, 22 e 27 ottobre e si entrerà nel vivo del corso base, cinque lezioni teoriche più una pratica il 24 ottobre, quando si utilizzeranno le radio sotto la guida di Carlo Bonfanti, presidente dell'Ari di Lecco, la logistica sarà seguita dal presidente del Corpo, Giuseppe Sala. Con Fabio Valsecchi, responsabile del servizio di protezione civile della Provincia, si toccheranno i temi organizzati e quali sono i rischi presenti nel nostro territorio. Mario Modica affronterà le norme sulla sicurezza dei volontari e le competenze nella guida dei mezzi di soccorso e nella viabilità, mentre gli aspetti sanitari dell'emergenza saranno illustrato da Guido Villa dell'Areu. Luigi Fasani parlerà dei compiti del volontario, dei suoi diritti e doveri. Ci si può iscrivere al costo di 25 euro all'edicola Lissoni di Casatenovo, alla biblioteca di Missaglia, da PeregoLibri a Barzanò. «Crediamo sia un servizio fondamentale - continua Pellegrini- per diffondere sempre più la cultura della protezione civile, un grazie particolare alle amministrazioni comunali con cui siamo convenzionati, Casatenovo, Barzanò, Monticello, Missaglia e Cremella, che ci sostengono nella nostra attività». • L. Per.

Resta grave l'uomo caduto nei boschi in val Migiondo

Sono ancora piuttosto serie le condizioni del cercatore di funghi bresciano finito in coma domenica mattina in val Migiondo. L'escursionista è ancora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Morelli di Sondalo. Daniele Viola, 49 anni, di Montichiari, era rimasto vittima di una caduta in località Resnena. Lo hanno trovato verso le 11, a terra, privo di sensi, due escursionisti che passavano poco distante. Quando l'hanno visto, il ferito era a terra non cosciente dopo essere caduto in una zona scoscesa nella quale reggersi in piedi era reso più difficoltoso dai sassi viscidati perché il bosco era bagnato dopo le intense piogge di sabato. Prontamente i due escursionisti hanno dato allarme al 118 e al Soccorso Alpino. Personale del nucleo Saf e del distaccamento di Valdisotto sono intervenuti, in collaborazione con personale Cnsas, dopo aver individuato la zona di intervento con sicurezza hanno provveduto al recupero e al ricovero con l'aiuto del 118.

Ricerca funghi Quanti pericoli Ecco i consigli

Abbigliamento adeguato e buona forma fisica non sono abbastanza. Meglio studiarsi anche la zona

Un morto, un ferito grave e una serie di incidenti più o meno seri. Soltanto nell'ultima settimana. E sempre per la ricerca funghi. Non è una novità di quest'anno: il periodo a cavallo tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno in provincia è regolarmente funestato da una serie incredibile di tragedie nei boschi. Gli esperti, quelli che la montagna la conoscono veramente, non si stancano mai di ripetere gli stessi consigli. «Sono gli stessi ogni anno e sono sempre validi» dice il maresciallo Christian Maioglio del Sagf della Guardia di Finanza. «C'è anche un vademecum diffuso addirittura nel 2006 che mi è capitato di ricordare di recente in un intervento sul tema della sicurezza» fa eco il delegato provinciale del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino Gianfranco Comi. Quattro i punti attorno a cui ruota il decalogo del Soccorso alpino: preparazione personale, equipaggiamento, conoscenza dei luoghi e la precauzione di evitare di muoversi da soli. Una buona condizione fisica permette di affrontare l'escursione con passo maggiormente sicuro. Non solo: alimentarsi e bere correttamente permette all'organismo di mantenere la massima efficienza. Troppo spesso poi gli escursionisti si avventurano nei boschi senza un adeguato equipaggiamento. A partire dalle scarpe, che devono avere una suola adatta a fare presa sui terreni scivolosi, per arrivare ai colori degli abiti, meglio se vivaci e tali da permettere di essere subito individuati anche da lontano. Evitare di avventurarsi in montagna da soli, poi, permette di far sì che un eventuale infortunio sia segnalato tempestivamente ai soccorritori. «Tutto questo, ovviamente, senza dimenticare le più elementari norme di prudenza» sottolinea Comi. «Mai fidarsi troppo anche dei luoghi che si crede di conoscere - aggiunge il maresciallo Maioglio -. Un punto nel quale si è passati decine di volte più aver cambiato le proprie caratteristiche». L'invito, insomma, è a non considerare il terreno come qualcosa di fisso e immutabile nel tempo. «È un errore da non commettere specialmente in questi ultimi anni, con precipitazioni sempre più abbondanti e improvvise - ancora Maioglio -. Il terreno che era solido e compatto fino a poco prima può essere diventato instabile, causando una scivolata che può essere pericolosa». L'attenzione ad alcuni elementi naturali può fare la differenza, come spiega il maresciallo del Sagf sondriese: «Una scivolata in un pendio è sicuramente più pericolosa se non c'è vegetazione che possa frenare la caduta. Meglio tenere conto anche di questi aspetti, oltre che informarsi, per esempio, sulla copertura telefonica e sulla natura dei posti, magari chiedendo ai rifugisti della zona. Troppo spesso ci capita di soccorrere diverse persone in alcuni punti ben precisi dei quali chi vive in zona conosce bene la pericolosità».

Volo di 30 metri a Curiglia E' salvo per miracolo

Ancora un incidente in montagna: cercatore di funghi cade durante un'escursione. Salvato dall'elisoccorso.

Un pensionato di sessantanovenne di Malgesso è rimasto ferito all'Alpe Viasco, sopra Curiglia. L'incidente è avvenuto ieri mattina intorno alle 11: l'uomo è caduto in una scarpata, compiendo un volo di 30 metri sotto gli occhi di alcuni amici che erano con lui. Sono stati loro a dare l'allarme. La lunga serie d'infortuni in montagna prosegue. Intorno alle 11 il Soccorso alpino della Diciannovesima delegazione lariana e i vigili del fuoco sono dovuti entrare in azione sopra Curiglia con Monteviasco per soccorrere il sessantenne che era caduto in una zona impervia dei boschi dell'Alpe Viasco. L'uomo, cosciente ma impossibilitato a muoversi da solo, è stato rintracciato dalle squadre di soccorritori - Saf, Soccorso alpino e 118 - giunte a piedi e con l'elicottero dei vigili del fuoco alzatosi da Malpensa e con quello del 118 decollato dall'ospedale Sant'Anna di Como. I due elicotteri sono atterrati nella zona.

In una zona impervia il ferito poteva essere raggiunto soltanto a piedi. I soccorritori si sono quindi calati in cordata per recuperarlo raggiungendo così il punto della scarpata dove il pensionato si era fermato a fine caduta. Raggiungere il ferito è stato comunque piuttosto complesso. In cordata si è calato anche il medico del 118. Una volta in posto i soccorritori hanno controllato le condizioni del ferito. Il pensionato non era in pericolo di vita, ma nella caduta ha rimediato fratture importanti agli arti. Non era insomma in grado, in nessuno modo, di risalire la scarpata. Né poteva essere imbragato e verricellato sino all'elicottero.

Stabilizzato sul posto i soccorritori hanno così compiuto un'impresa: il ferito è stato stabilizzato in posto e sistemato su una barella. Una volta messo in sicurezza l'uomo è stato trasportato a braccia sino ai mezzi di soccorso. Un'ascesa decisamente faticosa: i soccorritori si sono dati il cambio garantendo così la massima rapidità nel trasporto del ferito. L'uomo è quindi stato trasportato all'ospedale di Circolo di Varese. La caduta, come si diceva, gli ha causato fratture importanti. Ma, per fortuna, non tali da far temere per la vita del pensionato. Si tratta di traumi dolorosi e di complessa degenza, ma non fatali o invalidanti. A causare la caduta potrebbe essere stato un leggero malore che ha fatto perdere l'equilibrio al cercatore di funghi. • S. Car.

Scia senza fine: altro morto in montagna

Settembre nero nei boschi: terza vittima in tre giorni. E' un cercatore di funghi di Busto Arsizio Giuseppe Adorno, 73 anni, è precipitato in un dirupo della Valsesia sotto gli occhi della moglie

Ennesima tragedia nei boschi: domenica pomeriggio ha perso la vita un altro cercatore di funghi residente in provincia di Varese. Si tratta di Giuseppe Adorno, 73 anni di Busto Arsizio. E' davvero un inizio di settembre da bollino nero per cercatori di funghi ed escursionisti varesini. Negli ultimi tre giorni, infatti, hanno perso la vita in montagna altri due persone della nostra provincia: Roberto Frigo residente a Gorla Minore, morto in Valsesia nella giornata di sabato cadendo in un dirupo mentre cercava funghi, e Filadelfio Todaro, pensionato di 74 anni di Saltrio, deceduto domenica in Svizzera durante un'escursione.

Allarme lanciato dalla consorte La passione per la montagna, per i boschi, ma soprattutto per i funghi, è diventata letale per diversi appassionati. L'ultima tragedia in ordine di tempo è avvenuto domenica in Piemonte. Il pensionato di Busto stava cercando funghi sulle montagne di Scopello, sempre nella zona della Valsesia, ma a un certo punto qualcosa è andata storta. Per il momento non è ancora chiaro quello che è successo, ma stando alle prime ricostruzioni dell'accaduto l'uomo è morto dopo essere scivolato da un sentiero. Nella rovinosa caduta avrebbe picchiato la testa e purtroppo non c'è stato nulla da fare. L'allarme è stato lanciato dalla moglie, anche lei grande appassionata di funghi e di escursioni nella natura in montagna. Quello che doveva essere un tranquillo pomeriggio nella natura a caccia di funghi si è purtroppo trasformato in tragedia. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino e del 118, ma purtroppo per il pensionato bustocco non c'era già più nulla da fare. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri della stazione di Borgosesia. I militari stanno ricostruendo con esattezza quello che è avvenuto, sulla base dei rilievi effettuati sul posto. Massima prudenza I funerali si terranno giovedì mattina alle 11 nella chiesa della Beata Giuliana a Busto. Come detto, quella del bustocco è solo l'ultima tragedia di una serie impressionante di incidenti che hanno visto coinvolti cercatori di funghi della provincia di Varese. La situazione è da allarme rosso: ieri mattina un altro cercatore di funghi è stato recuperato da un burrone, dove era scivolato ferendosi, a Curiglia con Monteviasco. I vigili del fuoco del comando provinciale di Varese lo hanno tratto in salvo: è un uomo di 69 anni residente a Malgesso. L'uomo durante un'escursione era scivolato procurandosi diverse ferite. Incidenti che ci ricordano come la passione per la montagna possa essere pericolosa. E che invitano alla massima prudenza i cercatori di funghi varesini. •

Sanità e infrastrutture mutuo della Regione integra i fondi europei

NADIA CAMPINI LA ristrutturazione delle sale chirurgiche del San Martino, la nuova radioterapia dell'ospedale San Paolo di Savona, il polo universitario della Spezia o ancora la passerella sul Nervia nell'estremo Ponente ligure: son solo alcuni dei progetti che sono stati messi in sicurezza dalla giunta regionale con un mutuo di venti milioni di euro, destinati ad integrare i fondi Fas che col passare degli anni sono sempre stati ridotti, passando da una disponibilità iniziale di 342 milioni di euro agli attuali 207 milioni. «Con questo mutuo abbiamo impegnato tutta la capacità di indebitamento residuo della Regione - spiega l'assessore alle infrastrutture Giacomo Giampedrone - ma lo abbiamo fatto per una scelta di serietà, perchè la giunta precedente pur essendo stati tagliati drasticamente i fondi aveva fatto finta di niente limitandosi a dire che le opere erano differite, mentre invece avrebbero già dovuto essere tolte dalla programmazione oppure finanziate diversamente ».

Tra gli investimenti messi in salvo con il mutuo ci sono così l'ospedale San Martino con 16 milioni per la ristrutturazione completa delle sale chirurgiche, gli interventi sul polo oncologico dell'Ist, sulla dialisi al Maragliano, in terapia intensiva neuro-chirurgia, la realizzazione della nuova radioterapia; il completamento dell'intervento di ristrutturazione dell'ospedale di Cairo Montenotte con circa 500mila euro, la nuova radioterapia dell'ospedale San Paolo di Savona con 6,7 milioni di euro già impegnati, il polo universitario della Spezia, insieme al Distretto ligure delle Tecnologie Marine (DTLM) con circa 9,5 milioni, che si vanno a ricollocare nell'ex ospedale militare ceduto al Comune dal Ministero della Difesa, la passerella sul Nervia nell'estremo ponente ligure, il completamento dei programmi di riqualificazione urbana dei Comuni di Arcola, Albisola e Taggia (2,2 milioni di euro) e il collegamento dei reflui nel dianese al depuratore di Imperia (2,2 milioni di euro).

«Dopo la progressiva riduzione da parte del governo dei finanziamenti degli ex fondi FAS 2007-2013 - spiega l'assessore Giampedrone - e a seguito di una spesa fino ad oggi effettuata di 122 milioni, in un momento di grave riduzione delle risorse a livello generale, non potevamo rischiare di perdere i finanziamenti. Infatti è previsto che i progetti che non effettuano l'assegnazione definitiva degli appalti entro il prossimo 31 dicembre 2015 saranno tagliati del 1,5% del contributo».

La giunta ha anche eliminato i progetti che «non davano garanzia di essere appaltati entro il 31 dicembre 2015». Tutti i beneficiari delle risorse avranno comunque tempo fino al 15 ottobre per comunicare, con posta certificata, la tempistica di affidamento lavori o un'eventuale rinuncia che consentirebbe alla giunta di portare al Ministero la versione definitiva del programma. «Saranno eliminati - spiega ancora Giampedrone- tutti quei progetti per i quali non è stato previsto un cofinanziamento di almeno il 20% o non cantierabili entro il 31 dicembre dell'anno in corso. Tutte le stazioni appaltanti dovranno restituire i finanziamenti che hanno percepito, con gli interessi legali, in quanto non è concepibile sprecare soldi in tempi di risorse limitate».

Ieri intanto la giunta ha anche varato una delibera per avviare un progetto di educazione alla protezione civile e uno di educazione al pronto soccorso nelle scuole della Liguria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Fra le altre opere previste il polo universitario della Spezia e la passerella sul Nervia L'OSPEDALE San Martino: nel piano della Regione l'accensione di mutui che serviranno per sostenere interventi di ristrutturazione del San Martino

Frecciabianca Lecce-Milano: a fuoco quadro elettrico, passeggeri bloccano il treno

I passeggeri hanno rotto un finestrino e tirato il freno di emergenza. Cinquecento a bordo. I vigili del fuoco hanno scortato il convoglio nella stazione di Ancona, dove la quarta carrozza è stata staccata

07 settembre 2015

I passeggeri si sono accorti del fumo e presi dal panico hanno rotto un finestrino per far entrare l'aria, per poi tirare il freno di emergenza. Cento minuti di ritardo, un'ora e 20, ma nessun ferito a causa del principio d'incendio su un vagone del Frecciabianca proveniente da Lecce e diretto a Milano.

A bordo del treno 500 viaggiatori, che sono scesi nella stazione di Varano, in provincia di Ancona, dove il treno si era fermato. Dopo un primo intervento dei tecnici Fs a bordo, intorno alle 14, sono intervenuti i vigili del fuoco e hanno scortato il treno

fino alla stazione del capoluogo, dove la vettura numero quattro è stata tolta. L'incendio infatti aveva riguardato un quadro elettrico all'interno del vagone 4 del Frecciabianca 9818.

Nessuno di loro ha subito danni, ha assicurato Fs, anche se cronache locali raccontano di una persona colta da malore forse a causa dello stress. I passeggeri sono stati sistemati su altre vetture, ed il treno è ripartito con un ritardo di un centinaio minuti.

Tags

Argomenti:

frecciabianca

trasporti

incendio

Protagonisti:

Novalesa, bloccati in parete due rocciatori stranieri

Sorpresi dal buio durante la salita, stanno ora aspettando i soccorsi per essere riportati a valle in salvo
di FABIO TANZILLI

07 settembre 2015

Due rocciatori di nazionalità straniera sono rimasti bloccati in serata sulle pareti di Novalesa nella zona delle cascate (vicino all'abbazia). Sul posto ci sono i carabinieri della compagnia di Susa, che hanno allertato per intervento di soccorso in quota il 118, e la Croce Rossa di Susa con ambulanza di base. Una squadra del soccorso alpino sta avviando le operazioni di recupero dei due arrampicatori, che non saranno facili, visto che è già buio e che i due non sono più in grado di scendere dalle pareti rocciose. Trovandosi gli alpinisti a metà del percorso di salita verso la punta della montagna, ed essendo ormai calato il buio, i soccorritori hanno escluso di far intervenire l'elicottero per riportarli a terra e hanno deciso di raggiungerli scalando la montagna nell'oscurità: l'operazione sarà dunque piuttosto lunga.

Donna cade dalle rocce Uomo si frattura una spalla

RONCO. Due interventi della squadra di Valprato del Soccorso alpino in quest'ultimo caldo fine settimana a Ronco e Alpette. Ieri, domenica, in territorio di Ronco, valle di Forzo, una donna 50enne...

Tags incidenti montagne cadute feriti

07 settembre 2015

RONCO. Due interventi della squadra di Valprato del Soccorso alpino in quest'ultimo caldo fine settimana a **Ronco** e Alpette. Ieri, domenica, in territorio di Ronco, valle di Forzo, una donna 50enne dell'Alessandrino si è slogata una caviglia mentre arrampicava sulle pareti di roccia conosciute come Ahperian. Nulla di grave, ma la squadra a piedi dei tecnici del Soccorso alpino l'ha raggiunta per aiutarla a raggiungere la strada carrozzabile. La donna è stata poi accompagnata in ospedale dagli stessi uomini del Soccorso per un controllo.

Invece se l'è vista davvero brutta un escursionista e cercatore di funghi caduto in montagna dopo essere scivolato per alcuni metri, ma sufficienti a procurargli una frattura alla spalla e ad pollice e una distorsione alla caviglia. L'incidente è successo nella mattinata di venerdì e per prestare aiuto all'uomo è dovuto intervenire in forze il Soccorso alpino, sia con una squadra a piedi e sia con l'elicottero levatosi in cielo da Borgosesia. L'escursionista, 73 anni, era salito nei boschi di località Trione, nel territorio di **Alpette**. A fine mattinata accade l'imprevisto. All'improvviso, l'uomo mette il piede in fallo e, anche a causa del terreno reso viscido dall'umidità della fitta boscaglia, scivola per tre, quattro metri. Nella caduta l'anziano si procura ferite ad una mano, ad una spalla e ad un piede, e tali da non permettergli di proseguire a piedi. Fortunatamente le persone che lo accompagnano in gita riescono a lanciare l'allarme.

Dalla base di Borgosesia si leva in cielo l'elisoccorso del 118, ma a causa della fitta vegetazione dei boschi di località Trione non ha potuto intervenire direttamente sul luogo dell'incidente. Dunque, in appoggio è intervenuta prontamente una squadra a piedi di tecnici del Soccorso alpino di Locana. Una volta raggiunto l'escursionista i tecnici hanno trasportato il ferito in barella fino ad una radura. Qui, con il supporto del verricello il 73enne torinese è stato issato a bordo dell'elicottero e portato a valle per essere trasferito sull'ambulanza ed infine in ospedale.

Ancora una volta dal Soccorso alpino un appello a tutti coloro che frequentano la montagna e in particolare in questo periodo, durante la raccolta dei funghi. «Ci vuole la massima prudenza - dicono i tecnici del Soccorso -, e soprattutto usare calzature idonee. Spesso chi va a funghi indossa stivali di gomma. Così non va e i rischi di incidente aumentano in modo esponenziale». (*ma.be.*)

Tags incidenti montagne cadute feriti

Dopo il rogo è rinata l'area Primavera

feletto

Due anni fa un misterioso incendio distrusse la bocciocila. Ora un progetto per la legalità aggrenderà i giovani di Mauro Michelotti

Tags aree sportive impianti comunali

07 settembre 2015

FELETTTO. Due anni fa, era il luglio del 2013, un misterioso incendio, le cui cause non sono mai state chiarite e i responsabili mai individuati, distrusse la bocciocila di Feletto. Quando venne data alle fiamme, il Comune aveva appena pubblicato il bando per la gara d'appalto che avrebbe portato a un nuovo affidamento del locale e degli impianti sportivi a esso annessi. E meno di un anno fa, in occasione della tappa a Rivarolo del Camper della legalità, un'iniziativa promossa dalla Cgil, il vice sindaco del paese, **Loretta Garelo**, aveva lanciato l'allarme sulle telefonate minatorie e le lettere anonime ricevute dagli amministratori comunali, sino all'episodio dell'auto bruciata di un agente della Polizia municipale, con al centro sempre la questione della gestione della bocciocila.

Il Comune ha tenuto duro e lavorato sodo, senza lasciarsi scoraggiare da quelle che erano state bollate come «chiare intimidazioni di stampo mafioso» e quell'area, tutta, non solo la bocciocila, è come rinata. Con i soldi dell'assicurazione (40mila euro), ma anche un sostanzioso contributo della Fondazione Crt (20mila euro), grazie all'interessamento di **Gianni Desiderio** è stato messo a posto il locale e ridata dignità ad un polmone verde cittadino che si presentava in stato di abbandono. Ma quel che è più importante è che attorno a tutto questo è decollato un progetto che ha tra i soggetti attuatori, oltre al Comune di Feletto, il Ciss 38, le associazioni Ice Fire, Libera, Mastropietro, Orcogiocondo, Andirivieni, Ok Ssd e Fedele Dog Trainer.

«Lo scopo - spiega il sindaco, **Giovanni Audo Giannotti** -, è quello di sviluppare attività educative e di aggregazione giovanile a favore di minori e giovani del territorio e, tra questi, 199 ragazzi tra i 16 e i 24 anni del Comune di Feletto». Suggestivi i nomi scelti per l'impianto (Area sportiva Primavera) e il progetto in questione (Nella Terra di mezzo, che rimanda immediatamente al Signore degli Anelli).

«Il nostro Comune non è il solo, visto che sono coinvolte altre tre realtà (i Comuni di Bosconero, Lombardore e Rivarossa), un percorso di cittadinanza attiva a favore dei giovani che non poteva non essere condiviso a livello di territorio - rimarca il primo cittadino -. Le associazioni che hanno stipulato la convenzione hanno manifestato la loro disponibilità a realizzare quanto il Ciss 38 si è riproposto, che sono poi obiettivi finalizzati alla promozione del benessere, al contrasto di forme di disagio e devianza e all'integrazione di minori e giovani, dunque».

Nello specifico, Orcogiocondo si occuperà delle attività sportivo-aggregative, così come farà Ok Ssd attraverso l'hockey e Ice Fire per quanto concerne l'attività di pattinaggio (quest'ultima associazione si è resa disponibile anche alla cura e alla manutenzione dell'area). Fedele Dog Trainer proporrà i suoi corsi, mentre Libera, naturalmente, si muoverà per tutti quegli interventi atti a promuovere la legalità e, appunto, la cittadinanza attiva.

Volley, tennis ed altre discipline potranno, anzi, possono essere praticate perché qualcosa è già partito, non le bocce che non hanno più gli amatori

di un tempo che tendono a rivolgersi a strutture presenti sul territorio meglio organizzate. L'inaugurazione del complesso dovrebbe avvenire entro ottobre. È bello pensare che laddove un rogo sembrava aver carbonizzato anche le speranze siano germogliati dei segni. Sì, è primavera. Di nuovo.

Tags aree sportive impianti comunali

Tende per 3mila euro mai pagate

Accusata di truffa una coppia di cinquantenni della Valchiusella

Tags processi truffe

07 settembre 2015

IVREA. Sono accusati di aver truffato un negozio di tende e tappeti di Ivrea, a giudizio una coppia di cinquantenni della Valchiusella. È cominciato venerdì mattina, in tribunale davanti al giudice Mariaccludia Colangelo, il procedimento penale a carico di **Caterina Cavetto**, 53 anni, ed **Ermes Volpe**, 59 anni, entrambe di Trausella difesi dall'avvocato **Antonella Delaurenti**.

Il primo testimone ascoltato in aula è stato lo stesso proprietario del negozio, che ha ricostruito la vicenda. «Tutto ha inizio il 22 marzo del 2012, quando nel mio negozio si presenta una signora distinta e per bene - ha raccontato l'uomo, un 47enne di Biella -. Solo una mezzora prima, avevo ricevuto una telefonata che mi aveva preannunciato la sua visita. Mi avevano raccontato di essere un gruppo di impiegate e di voler fare un regalo al loro capo: volevano donargli delle tende di pregio. La donna, Caterina, arrivata in negozio con tanto di misure e indicazioni; mi ordina quindi un set di tende su misura. Poi mentre e lì comincia a raccontare a mia moglie, che lavora insieme a me, la sua vita. Dice che da poco le è mancato il padre, un ex carabiniere, al quale era molto affezionata. Poi mi ordina anche tre tappeti, il tutto per un valore di qualche migliaio di euro. Pattuiamo il pagamento con bonifico all'atto della consegna, quando saranno pronte le tende». Fino a quel momento, il teste ammette di non essersi per nulla insospettito, anzi dice che la moglie e la donna hanno persino fatto amicizia. Passano un paio di settimane e la merce è pronta. «È un venerdì, chiamo la signora per telefono per dirle che è tutto pronto - ha proseguito la vittima in tribunale -. Lei mi dice che oramai non riesce più a passare dalla banca e che provvederà lunedì mattina. Mia moglie mi dice di fidarmi, facciamo persino un forte sconto e dai circa 4mila euro iniziali scendiamo a 2.700. Ho cominciato ad insospettirmi quando a ritirare le tende e i tappeti la donna si presenta con un uomo, che lei dice essere suo marito. L'aspetto è l'opposto della moglie, trasandato, sgarbato, male in arnese. Comunque, gli do quanto pattuito. Il lunedì non arriva, però, alcun bonifico. Nei giorni seguenti cerco la donna al telefono. Caterina mi risponde con ogni sorta di giustificazione. Prima mi dice che al suo paese la banca è rimasta senza corrente per un tracollo abbattuto dal maltempo, poi che ha la madre in ospedale. Insomma, alla fine mi reco a cercarla, a Trausella e quando chiedo di lei mi rispondono che sono la decima persona, in quella settimana, giunta in paese a cercarla. Solo allora capisco di essere stato raggirato da dei truffatori incalliti e decido di sporgere denuncia.

Ad oggi la merce non mi è ancora stata restituita».

Dopo il commerciante, in aula è stato anche ascoltato il maresciallo di Vico Canavese che all'epoca condusse le indagini. Poi il magistrato ha rinviato all'udienza del 29 gennaio prossimo per la discussione e sentenza. (va.gr.)

Tags processi truffe

Bloccati sul Dente del Gigante, salvi

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 08/09/2015 - pag: 41

Soccorso alpino

Sono stati dimessi dall'ospedale di Chamonix e sono in buone condizioni di salute Mauro Dell'Amico, di 55 anni, professore universitario, il figlio Lorenzo, 15 anni, e Alessandro Fiore, 18 anni, tutti e tre di Reggio Emilia. Domenica pomeriggio poco dopo le 16 hanno lanciato l'allarme, dopo essere rimasti bloccati sul Dente del Gigante a oltre 3.900 metri di quota: non riuscivano né a scendere, né a salire per una corda rimasta incastrata durante la discesa dalla vetta, uno dei quattromila più noti del massiccio del Monte Bianco. Sul posto sono intervenuti tre uomini della guardia di finanza di Entrèves e due del Soccorso alpino valdostano; per il forte vento, l'elicottero della Protezione civile non è riuscito a salire in quota e li ha dovuti lasciare sul ghiacciaio del Gigante dal quale hanno proseguito a piedi. In tarda serata i soccorritori sono saliti sul Dente, riuscendo a mettere in salvo i tre alpinisti, attrezzati e con buona esperienza alpinistica, ma stremati e in lieve ipotermia. Arrivati alla base del Dente del Gigante, i tre alpinisti sono stati portati con l'elicottero della gendarmeria francese all'ospedale di Chamonix; per evitare rischi, i cinque soccorritori sono rientrati a piedi al rifugio Torino. [a. man.]

Il blitz sul cancello del ghiacciaio accende la disputa per il confine

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 08/09/2015 - pag: 41

«Sconfinamento di Stato»

«E' importante, anzi fondamentale, che i confini vengano definiti una volta per tutte», dice il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard. Aggiunge: «E' corretto per entrambi i versanti». Con il suo collega di Chamonix, Ertic Fournier, da tempo ha instaurato rapporti di stretta collaborazione tra municipalità. Ma l'intervento sul cancello del ghiacciaio del Gigante l'ha sorpresa. «Certo, gli ho detto di rimuovere quei morsetti, non hanno alcun senso. Capisco il suo timore per eventuali responsabilità, dal momento che la legge francese pare più severa per l'alta montagna, tuttavia venire sul nostro territorio e chiudere un accesso è al di fuori di ogni logica».

La questione dei confini in un'Europa che li ha abbattuti sia per le persone sia per le merci pare un anacronismo, tuttavia non è così. «Certo che no - risponde Derriard -. Di mezzo c'è la gestione del territorio con obblighi e responsabilità. Vorrei soltanto sottolineare che i francesi dicono di avere per metà il rifugio Torino. Se così fosse avrebbero dovuto occuparsi dei cantieri, così come il Comune di Courmayeur dovrebbe occuparsi di quelli aperti dai francesi sul tratto funiviario tra l'Helbronner e l'Aiguille du Midi». L'inizio della funivia francese è italiano secondo il trattato ignorato dai francesi. Fino ad oggi nessuno ha sollevato mai problemi del genere, altrimenti i lavori in corso da parte francese sarebbero abusi edilizi perché mancanti di autorizzazione da parte del Comune di Courmayeur.

Quello di Fournier, e cioè uno sconfinamento di Stato e un'azione di divieto su una proprietà altrui, appare come una provocazione. Molto simile all'intervento di luglio, sempre sul ghiacciaio del Gigante, quando le guide di Chamonix avvertirono quelle italiane che il reality di Rai 2 aveva un campo base sull'area glaciale di pertinenza francese. Gli unici accordi mai messi in discussione sono quelli del soccorso alpino: non c'è confine che tenga. [E.MAR.]

Strada del Vallone: Elva chiede aiuto al presidente Chiamparino e alla Ue

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 08/09/2015 - pag: 40

ieri un incontro in regione

Una delibera votata all'unanimità dal Consiglio comunale e 2.758 firme raccolte in quindici giorni, per chiedere i lavori di messa in sicurezza e la riapertura della strada provinciale «del Vallone» di Elva. Sono i documenti consegnati ieri da una delegazione di amministratori, commercianti e operatori del paese dell'alta valle Maira al governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino.

L'assessore Valmaggia

Alla riunione anche Alberto Valmaggia, assessore regionale alla Montagna, che insieme a Chiamparino aveva firmato la petizione elvese a Rittana, al concerto di Ferragosto. «Il presidente ha ribadito il proprio interessamento - spiega Valmaggia -, anche alla luce dell' incontro a palazzo Lascaris tra i sindaci di Elva e di Stroppio con il ministro Graziano Del Rio e l'assessore regionale ai Trasporti, Francesco Balocco».

In quella occasione, gli amministratori avevano presentato un progetto redatto dall'ingegnere capo del settore Viabilità alla Provincia, Enzo Novello, che ha individuato 11 interventi nei primi 3,5 km di strada.

Due gallerie

Previste 2 gallerie (una da 250 metri, l'altra da 80), decine di disaggi di rocce pericolanti e quindi il rivestimento della scarpata con reti metalliche e armature d'acciaio, cemento armato e altri rinforzi. «Il problema sono i costi, stimati in 13,8 milioni - spiega il sindaco di Elva, Laura Lacopo -. Risorse impossibili da trovare per una Provincia che quest'anno metterà a bilancio 100 mila euro di interventi sulle strade della Granda. Di qui l'idea di inserire il Vallone in un contesto più ampio, legato ai collegamenti di interesse storico, paesaggistico, ambientale. Così si potrebbero aprire canali di finanziamento europeo».

Nove mesi

Dalla fine dello scorso anno Elva è raggiungibile attraverso la provinciale di San Martino di Stroppio. Un percorso che raddoppia il tragitto e i tempi rispetto al Vallone (di qui le proteste di residenti e operatori), dove una settimana fa sono iniziati i cantieri di sistemazione di alcuni tratti minacciati da frane e caduta massi. La strada da allora è chiusa a fasce orarie (dalle 8,30 alle 10,30, dalle 10,45 alle 12, dalle 13,30 alle 15,45 e dalle 16 alle 18), con libera circolazione il sabato e la domenica, e per i mezzi di soccorso. «La contraddizione è che Croce rossa e vigili del fuoco possono circolare anche nel Vallone - dice Eva Bella, dipendente di un agriturismo ad Elva, ieri a Torino con altri esponenti del Comitato -. Se davvero è così pericoloso, non si capisce perché i mezzi di soccorso hanno il via libera. Lo abbiamo fatto presente a Chiamparino, che si è dimostrato molto disponibile e ha garantito il proprio impegno. La nostra richiesta è semplice: non chiediamo 13,8 milioni, ma piccoli interventi che permettano le condizioni minime di sicurezza e la riapertura del Vallone».

Fondi per il Ponente ecco dove andranno

La Stampa (Ed. Sanremo) e a un mutuo di 20 milioni con cui la giunta regionale ieri ha deciso di integrare il Fondo sceso per i tagli statali da una disponibilità nel 2007 di 342 milioni agli attuali 207 mila. Il mutuo, come ha spiegato l'assessore alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone, servirà ad attuare tutti gli interventi non più prorogabili eliminando per questi progetti il rischio di rimanere tagliati fuori se non appaltati, secondo il termine insindacabile, entro il 31 dicembre prossimo. «Il mutuo potrà essere modulato secondo le esigenze». Per tutti quei progetti non cantierabili entro il 31 dicembre e privi del cofinanziamento del 20% previsto dal bando, le stazioni appaltanti dovranno restituire i finanziamenti già percepiti, con gli interessi legali. «Non è concepibile sprecare soldi, ma comunque non vogliamo arrivare a questo - dice l'assessore - così è previsto un primo step il 15 ottobre per una fotografia della situazione». E già ora la giunta ha dato un colpo di spugna a tutti quei progetti che, non più coperti dai fondi Fas ridotti, erano stati inseriti lo stesso, nel 2014, ma come «differiti». In tutto, si tratta di un valore di 41 milioni. Tra questi, ad esempio, il progetto per il ponte tra Bolano Ceparana e Santo Stefano Magra da 10 milioni, che la Provincia non è più riuscita a cofinanziare.

«La rimodulazione del Fondo si è resa necessaria per evitare il rischio del definanziamento» ha proseguito Giampedrone. Al momento risulta che le stazioni appaltanti hanno impegnato circa il 64% delle risorse disponibili, con un livello di spesa dei progetti avviati pari al 45% dell'intero programma che equivale al 70% delle risorse impegnate. Il calcolo sulle necessità è stato fatto partendo da una previsione di ribasso di gara del 25%: «Pensiamo sia realistica» la speranza dell'assessore. Alla fine, la divisione degli ex Fas vede in testa Genova con 102 milioni e 713 mila euro, La Spezia con 48, Savona con 30,300 e Imperia con 28.

Sempre ieri la giunta ha dato il via già da quest'anno al progetto di educazione alla protezione civile nelle scuole della Liguria, mentre verrà ripreso dopo qualche anno e potenziato il già sperimentato progetto di educazione al pronto soccorso. Il primo riguarderà le quarte e le quinte della primaria, il secondo la quinta della primaria e la terza della primaria di secondo grado, la seconda e la quinta della secondaria.

A Vado pulizia dei rii sotterranei per prevenire il rischio alluvione

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/09/2015 - pag: 44

l'assessore gilardi: «corsi d'acqua da tenere sotto controllo»

L'autunno è ormai alle porte e con la stagione «di mezzo» potrebbero essere imminenti anche le piogge intense che negli anni scorsi un po' ovunque in Liguria hanno messo in ginocchio il territorio. Per questo l'amministrazione Giuliano non vuol farsi trovare impreparata, e ha disposto in questi giorni la pulizia dei rii sotterranei di Porto Vado, come il Sant'Elena, e di una parte del torrente Segno.

Il neo assessore ai Lavori Pubblici Fabio Gilardi è molto sensibile a questo tipo di necessità e ha anche già provveduto a inviare comunicazioni ad Autorità portuale e Anas affinché avviino anche loro la pulizia delle tratte di loro competenza. «Si avvicina l'autunno - spiega Gilardi - e con i tempi che corrono non possiamo permetterci di stare alla finestra ad attendere gli eventi che, specie negli ultimi anni, sono stati di tipo alluvionale e disastrosi anche se Vado ne è stata interessata sempre piuttosto marginalmente proprio per la politica di prevenzione seguita. Ecco perché abbiamo avviato la pulizia dei rii a Porto Vado, e nei limiti del possibile cercheremo di tener sotto controllo i corsi d'acqua del territorio».

[a.am.]

"Troviamo casa alle famiglie del condominio pericolante"

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 08/09/2015 - pag: 45

il sindaco chiede aiuto anche ai comuni vicini

Appello all'Atc per il palazzo messo ko dall'alluvione di novembre

Ora gli inquilini sono anche disposti a spostarsi dalla palazzina pericolante di Masseranga a Portula, ma è necessario trovare loro una nuova sistemazione. «L'iter non è semplice - commenta il sindaco Fabrizio Calcia Ros -, anzi piuttosto tortuoso. In settimana chiederò ancora all'Atc se è stata trovata una soluzione visto che comunque alcuni Comuni vicini hanno dato la disponibilità ad accogliere queste persone». E' dallo scorso novembre che la questione si trascina. In seguito all'alluvione infatti lo stabile non era stato ritenuto sicuro.

L'Sos Il primo cittadino aveva inviato una lettera con cui invitava le sei famiglie extracomunitarie a lasciare l'immobile in fretta trovandosi un'altra sistemazione in attesa dei lavori. Inizialmente c'è stata una resistenza da parte degli inquilini che non volevano lasciare la propria abitazione, poi dopo diversi incontri si è arrivati a un accordo. Alcuni hanno fatto domanda per avere una casa Atc e le pratiche sono state avviate. Al momento non è stata però emessa ancora una vera e propria ordinanza di sgombero della struttura in quanto la situazione non è ancora critica, ma bisogna comunque intervenire. «Non possiamo lasciare queste persone in mezzo a una strada e ci stiamo attivando per trovare una sistemazione alternativa - riprende Calcia Ros -. Per questo abbiamo chiesto anche aiuto ad alcuni Comuni vicini che hanno risposto positivamente. Pray si è detto pronto a mettere a disposizione alcuni appartamenti in attesa che vengano effettuati i lavori a Masseranga». Ma c'è l'iter burocratico di assegnazione che va seguito. «Contiamo prima dell'arrivo dell'inverno di trovare una soluzione - riprende Calcia Ros -. Di certo non possiamo permetterci di trascinare a lungo questo problema. In ballo c'è anche la sicurezza». Lo stabile oggetto di intervento è quello che ospitava le ex scuole in frazione Masseranga di Portula, ora trasformato in un piccolo condominio. Erano stati proprio gli abitanti a far presente la situazione di pericolo, e a causa delle ultime piogge parte della terra ha ceduto. Sull'area era previsto un intervento di messa in sicurezza della scarpata che però non è mai stato avviato. In teoria l'opera avrebbe dovuto essere finanziata dalla vecchia Comunità montana, ma i lavori non sono mai partiti e adesso la situazione è sempre più critica. Un'altra pioggia come quella dello scorso inverno potrebbe determinare danni irrimediabili alla struttura.

Il confine sul Monte Bianco diventa un caso, scoppia una nuova lite tra l'Italia e la Francia

Il sindaco di Chamonix blocca l'accesso al ghiacciaio del Gigante dal rifugio Torino, considerandolo in territorio francese. L'ad della nuova funivia: «Atto di arroganza»

La transenna posizionata dai francesi per bloccare l'accesso al ghiacciaio del Gigante

Guarda anche

Leggi anche

07/09/2015

enrico martinet

courmayeur

Le montagne uniscono? Sarà, ma quanto sta accadendo dall'inizio dell'estate sul Monte Bianco è quanto di più reale per imbastire la più clamorosa delle smentite. I francesi continuano a spingere la loro azione «di Stato» verso Sud, cioè lungo il versante italiano di graniti e ghiacciai. L'ultimo atto «di arroganza», come lo definisce Roberto Francesconi, amministratore delegato di Sky Way, la nuova funivia del Bianco da Courmayeur, è accaduto venerdì: due guide alpine inviate dal sindaco di Chamonix Eric Fournier a «morsettare» il cancello che dall'ultima stazione funiviaria sul versante italiano conduce al ghiacciaio del Gigante. Territorio italiano. «Lo so», ha detto il sindaco francese al maresciallo della Finanza Delfino Viglione, ma ha inviato le due guide (non i gendarmi) lo stesso. Due morsetti impediscono anche agli alpinisti di raggiungere il ghiacciaio.

Il paradosso è che l'altra notte gli stessi uomini del soccorso alpino e della Finanza hanno dovuto scavalcare quella barriera di ferraglia al rientro dal salvataggio di tre scalatori italiani. Cancelli e cartelli di attenzione (anche firmati dalla Finanza) ci sono da sempre per impedire ai turisti non attrezzati di accedere al ghiacciaio, zona di grande pericolo. Ma il sindaco di Chamonix, temendo che qualche incidente potesse accadere sulla parte francese e di incorrere così in eventuali responsabilità, ha deciso di chiudere a chiave. Il sindaco di Courmayeur, Fabrizia Derriard, gli ha parlato: «Capisco la sua apprensione per eventuali responsabilità, ma questo è un atto senza senso. Gli ho chiesto di rimuovere i morsetti».

Il maresciallo Viglione ha scritto alla Procura di Aosta, oltre che al Comune di Courmayeur, al suo comando e all'Istituto geografico militare che dall'inizio dell'estate si sta occupando della vicenda dei confini di Stato. La Francia non ha tenuto conto dell'ultimo trattato, subito dopo l'Unità d'Italia, che faceva passare il confine in vetta al Monte Bianco, e ha ripristinato il precedente, che scendeva molto più a Sud, facendo una curiosa orecchia a oltre cento metri di dislivello dalla vetta. Ora l'Istituto geografico militare sta riesaminando l'intero limite di Stato, dal Piccolo San Bernardo fino al col Ferret.

La «guerra» dei confini si è all'improvviso acuita dopo la conclusione dei lavori della nuova funivia del Monte Bianco sul versante italiano, opera che ha provocato una sorta d'invidia da parte dei francesi: non hanno partecipato all'inaugurazione

Il confine sul Monte Bianco diventa un caso, scoppia una nuova lite tra l'Italia e la Francia

e hanno perfino ritoccato i prezzi dei biglietti. Francesconi: «Senza avvertirci hanno aumentato da 27 a 39 euro il costo del biglietto andata e ritorno da Punta Helbronner all'Aiguille du Midi, mentre l'hanno tenuto invariato per chi parte dalla Francia, cioè dall'Aiguille du Midi».

Protezione civile nel caos Ora fondi dal Comune

Protezione civile nel caos

«Ora fondi dal Comune»

Faleschini: «Abbiamo un furgone solo». De Faveri: «L'emergenza è idrica»

Zandiri: «Ci serve una nuova motopompa». Cinel: «Manca un magazzino»

di Daniele Quarello w CASTELFRANCO Un esercito di volontari con scarsi mezzi a disposizione. È questa la fotografia attuale della situazione della Protezione Civile di Castelfranco. Il coordinamento dei diversi gruppi, nato nel 2003, include un totale di 8 gruppi con oltre un centinaio di volontari. Sono solo 4 i gruppi ad aver firmato un'apposita convenzione con il Comune. Il Gruppo Alpini (25 volontari), l'Associazione Nazionale Carabinieri (16), l'Associazione Radio Club Brancaleone (7) hanno siglato la convenzione il 18 aprile 2013. Il 5 marzo scorso invece è toccato al Gruppo di Volontariato e Protezione Civile dell'Associazione Castelfrancosub (20 volontari). Il 16 aprile 2015 è stata firmata un'ulteriore convenzione anche con la Delegazione Speleologica del Cnsas - Sasv Stazione del Veneto Orientale. Dal 2008 la sede della Protezione Civile è in via Lovata (ex istituto Agrario). Tanti volontari, pochi mezzi a disposizione. E' questo il punto di cui si discuterà giovedì, nel corso dell'incontro voluto dal sindaco Stefano Marcon con i rappresentanti dei nuclei di Protezione Civile. «Ci sono importanti competenze tra i volontari - spiega Sandro Faleschini, coordinatore del Gruppo Alpini e consigliere comunale - abbiamo una squadra alpinistica, una squadra di soccorso fluviale, siamo abilitati al taglio di piante cadute in pubblica via, al risucchio dell'acqua dagli scantinati. I mezzi però sono pochi. Manca un sistema di comunicazione radio unico. Il nostro nucleo ha a disposizione solo un mezzo, un furgone comunale che ci viene prestato. C'è dell'attrezzatura messa dal Comune 15 anni fa, un generatore, 2 motoseghe, 4 elettropompe. Il resto è tutto materiale che ci siamo procurati e pagati da noi. Al Comune chiediamo innanzi tutto un magazzino per il deposito attrezzatura, l'acquisto di materiale e anche un contributo per coprire con polizze assicurative i volontari». «Il nostro nucleo si occupa prevalentemente di viabilità in casi di emergenza, sicurezza stradale - spiega Franco De Faveri, coordinatore del nucleo Associazione Carabinieri - abbiamo a disposizione 2 fuoristrada, tra cui un defender, una motosega e alcune pompe. C'è sicuramente bisogno di altre motopompe, dato che i problemi di allagamento sono sempre più frequenti». «Come sub noi in caso di emergenza ci occupiamo di ricerca di persone scomparse anche in corsi d'acqua - spiega Stefano Cinel, coordinatore del gruppo dell'Associazione CastelfrancoSub - ovviamente la necessità è di avere uno spazio per poter organizzare le attività e conservare l'attrezzatura». «Il gruppo Radio Brancaleone si occupa prevalentemente di comunicazioni radio - spiega il coordinatore Sergio Zandiri - ma facciamo anche altro all'occorrenza. Di sicuro la necessità principale è di una motopompa nuova, quella che abbiamo è da cambiare».

Settembre inizia con grandinate e nubifragi

CASTELFRANCO. Le ultime situazioni di emergenza collegate al maltempo sono avvenute la scorsa settimana. Mercoledì una violenta grandinata avvenuta nel primo pomeriggio ha provocato la caduta di decine di alberi nel centro cittadino e in diverse frazioni. Sono intervenuti Vigili del Fuoco e Polizia Locale, ma la Protezione Civile non è stata attivata. Venerdì sera invece un secondo acquazzone ha provocato un blackout nella zona nord del Comune. Diversi alberi sono caduti tra Bella Venezia e Vallà di Riese. Qui è intervenuta la Protezione Civile per aiutare le operazioni di rimozione. Gli eventi calamitosi nella castellana negli ultimi anni sono drasticamente aumentati. Nel 2010 vi fu l'emergenza maltempo, con decine di case allagate a causa dell'innalzamento anomalo del livello della falda acquifera. Nel 2012 stesso fenomeno, sempre nella zona sud del Comune, ma in misura minore. Tuttavia l'evento calamitoso più grave in tempi recenti è la tromba d'aria di Vallà di Riese del 6 giugno 2009. Centinaia di case danneggiate, una palestra crollata, una trentina di feriti a causa di un tornado di entità straordinaria. (d.q.)

Pulizia fossi contro il rischio esondazioni

PREGANZIOL

PREGANZIOL Il rischio idraulico è uno dei punti neri di Preganziol e ogni pioggia abbondante mette in allerta i cittadini. Ecco perché l'amministrazione comunale ha avviato un piano di pulizia dei fossati in alcune zone del territorio particolarmente critiche con l'obiettivo di cercare di ridurre per quanto possibile il rischio. "Un intervento che non veniva effettuato da ormai sette anni", puntualizza il sindaco Paolo Galeano. I lavori sono partiti nei giorni scorsi da via Pesare a Borgo Verde per poi toccare la frazione di Sambughè. "Si tratta di un lavoro fortemente voluto perché direttamente legato al rischio idrogeologico sul nostro territorio", chiarisce il primo cittadino, "Abbiamo stanziato per questo 53 mila euro di risorse comunali a cui vanno aggiunti altri 50 mila euro di finanziamento che siamo riusciti a ottenere dalla Regione". L'intervento prevede l'escavazione dei fossati a bordo strada e la pulizia degli argini dalla vegetazione, così da rendere più fluido il passaggio delle acque, specie nei momenti di massima portata in occasione delle piogge. Un lavoro da completare entro l'autunno. (ru.b.)

Settembre inizia con grandinate e nubifragi

CASTELFRANCO. Le ultime situazioni di emergenza collegate al maltempo sono avvenute la scorsa settimana. Mercoledì una violenta grandinata avvenuta nel primo pomeriggio ha provocato la caduta di decine di alberi nel centro cittadino e in diverse frazioni. Sono intervenuti Vigili del Fuoco e Polizia Locale, ma la Protezione Civile non è stata attivata. Venerdì sera invece un secondo acquazzone ha provocato un blackout nella zona nord del Comune. Diversi alberi sono caduti tra Bella Venezia e Vallà di Riese. Qui è intervenuta la Protezione Civile per aiutare le operazioni di rimozione. Gli eventi calamitosi nella castellana negli ultimi anni sono drasticamente aumentati. Nel 2010 vi fu l'emergenza maltempo, con decine di case allagate a causa dell'innalzamento anomalo del livello della falda acquifera. Nel 2012 stesso fenomeno, sempre nella zona sud del Comune, ma in misura minore. Tuttavia l'evento calamitoso più grave in tempi recenti è la tromba d'aria di Vallà di Riese del 6 giugno 2009. Centinaia di case danneggiate, una palestra crollata, una trentina di feriti a causa di un tornado di entità straordinaria. (d.q.)

Piccola scossa di terremoto in Alpago avvertita anche nella zona di Vittorio

VITTORIO VENETO – Ancora un sussulto, fra il Trevigiano ed il Bellunese. Una scossa di terremoto, infatti, di 1.9-2 gradi della scala Richter, all'1.40 della notte tra sabato e domenica ha investito...

07 settembre 2015

VITTORIO VENETO – Ancora un sussulto, fra il Trevigiano ed il Bellunese. Una scossa di terremoto, infatti, di 1.9-2 gradi della scala Richter, all'1.40 della notte tra sabato e domenica ha investito l'Alpago ed è stata avvertita in Val Lapisina e sull'altopiano del Cansiglio. Con epicentro a Chies ha registrato una profondità di 5 chilometri. Nessun danno a persone e cose, considerata la ridotta intensità del sommovimento. «Si è trattato di una scossa che rientra nella normale sismicità di questo territorio – spiega Pierluigi Bragato, geologo del Centro Ricerche sismiche di Udine – ed anche la collocazione dell'epicentro, a soli 5 chilometri, fa parte dello standard dell'area, che è fra i 5 ed i 15». Bragato ricorda che il disastroso sisma del Friuli, nel 1976, ha registrato epicentri tra i 10 ed i 15 km. Negli ultimi giorni c'è stata una notevole attività sismica tra le province di Treviso e Belluno. Dopo le forti scosse di Alano di Piave di due settimane fa (3.7 la più potente, altre più basse), i sismografi e solo loro hanno registrato altre scosse con epicentro in questo territorio. Non sono stati registrati danni a cose o persone, ma certo l'attenzione nei confronti dei fenomeni tellurici è in aumento. (F.D.M.)

Frane, lavori sotto accusa

Tarcento, affondo del Comitato di Coia contro gli interventi della Protezione civile

di Mattia Pertoldi wTARCENTO I lavori sulla riviera di Coia, dopo le alluvioni dello scorso anno, sono cominciati, come promesso dalla Protezione civile regionale, ma il Comitato Frane di Tarcento presieduto da Claudio Grassi torna sulle barricate. Questa volta, a differenza del passato, non per denunciare presunti ritardi nella messa in sicurezza della zona, ma per puntare l'indice contro l'invasività e i possibili pericoli degli interventi. «Siamo profondamente sorpresi ha attaccato Grassi riguardo a quanto sta accadendo in corrispondenza del versante meridionale della collina di Coia, in relazione all'intervento deciso dalla Protezione civile e appaltato alla ditta Vidoni srl. Pur dando atto, infatti, al direttore Luciano Sulli di aver mantenuto, relativamente ai tempi, quanto comunicatoci in forma privata, mi preme evidenziare come a oggi il Comune non abbia in mano il progetto esecutivo d'intervento sul territorio. I proprietari dei fondi interessati, poi, sono costretti ad osservare nei loro terreni il lavoro di escavatori da 200 quintali, impegnati in movimenti terra per i quali ci farebbe piacere sapere se esistono verifiche geologiche e idrogeologiche documentate e depositate. Non sappiamo come e perché sia stata presa una decisione simile, ma certamente nell'unico incontro al quale il comitato ha partecipato, alla presenza di Protezione civile e amministrazione comunale, non era mai stato ipotizzato un intervento di questo tipo». Un problema, per Grassi, non legato al desiderio di polemiche fini a se stesse, ma estremamente concreto. «Comune e Comitato Frane ha continuato, hanno promosso dibattiti e conferenze segnalando l'estrema fragilità del suo territorio e in queste occasioni i geologi hanno sottolineato la dinamica evolutiva dell'ambito collinare dimostrando la particolarità della Riviera di Coia, in cui ad ogni evento alluvionale il contesto morfologico ed il regime idrogeologico subisce modificazioni, con importanti riflessi sulla sua pericolosità. In questo scenario, il Comitato ha da sempre sollecitato una particolare attenzione agli interventi programmati sul territorio, caldeggiando la necessità di una condivisione dei progetti proprio in ragione della particolare delicatezza che riveste l'assetto idrogeologico». Una serie di premesse che al numero uno del Comitato servono ... «Chiediamo con forza secondo quali norme e quali indicazioni tecniche la Protezione civile ha detto possa intervenire a nove mesi di distanza dall'alluvione, in assenza degli elaborati progettuali richiesti dalla normativa vigente, cioè la Ntc 2008, e senza il deposito per i sistemi di sostegno (terre rinforzate e opere miste). Il tutto, tra l'altro, evitando la condivisione con l'amministrazione locale e intervenendo grazie a gare d'appalto che puntano al massimo ribasso, ma che non assicurano un'alta qualità della realizzazione dei lavori bastati, per di più, su un semplice computo metrico e sulla planimetria della zona». E dopo gli appelli ai politici, questa volta Grassi si rivolge direttamente agli ordini professionali. «Chiediamo pubblicamente agli ordini degli ingegneri, architetti e geologi ha concluso di aiutarci a comprendere se questa logica d'intervento extraemergenziale possa garantire un corretto approccio alla gestione e alla lotta al dissesto idrogeologico in un contesto delicato e fragile come quello dei colli orientali. E su questo tema abbiamo già chiesto ufficialmente al sindaco di Tarcento i documenti tecnici relativi agli ultimi interventi eseguiti dalla Protezione civile sul territorio comunale. E a tutti coloro che pensano che il Comitato faccia politica rispondo che si sbagliano. Noi ci battiamo soltanto per scongiurare il rischio di danni certi al già precario assetto idrogeologico, come già evidenziato in pochi giorni di lavoro, dai proprietari dei fondi». ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

Frane, lavori sotto accusa

Tarcento, affondo del Comitato di Coia contro gli interventi della Protezione civile

di Mattia Pertoldi wTARCENTO I lavori sulla riviera di Coia, dopo le alluvioni dello scorso anno, sono cominciati, come promesso dalla Protezione civile regionale, ma il Comitato Frane di Tarcento presieduto da Claudio Grassi torna sulle barricate. Questa volta, a differenza del passato, non per denunciare presunti ritardi nella messa in sicurezza della zona, ma per puntare l'indice contro l'invasività e i possibili pericoli degli interventi. «Siamo profondamente sorpresi ha attaccato Grassi riguardo a quanto sta accadendo in corrispondenza del versante meridionale della collina di Coia, in relazione all'intervento deciso dalla Protezione civile e appaltato alla ditta Vidoni srl. Pur dando atto, infatti, al direttore Luciano Sulli di aver mantenuto, relativamente ai tempi, quanto comunicatoci in forma privata, mi preme evidenziare come a oggi il Comune non abbia in mano il progetto esecutivo d'intervento sul territorio. I proprietari dei fondi interessati, poi, sono costretti ad osservare nei loro terreni il lavoro di escavatori da 200 quintali, impegnati in movimenti terra per i quali ci farebbe piacere sapere se esistono verifiche geologiche e idrogeologiche documentate e depositate. Non sappiamo come e perché sia stata presa una decisione simile, ma certamente nell'unico incontro al quale il comitato ha partecipato, alla presenza di Protezione civile e amministrazione comunale, non era mai stato ipotizzato un intervento di questo tipo». Un problema, per Grassi, non legato al desiderio di polemiche fini a se stesse, ma estremamente concreto. «Comune e Comitato Frane ha continuato, hanno promosso dibattiti e conferenze segnalando l'estrema fragilità del suo territorio e in queste occasioni i geologi hanno sottolineato la dinamica evolutiva dell'ambito collinare dimostrando la particolarità della Riviera di Coia, in cui ad ogni evento alluvionale il contesto morfologico ed il regime idrogeologico subisce modificazioni, con importanti riflessi sulla sua pericolosità. In questo scenario, il Comitato ha da sempre sollecitato una particolare attenzione agli interventi programmati sul territorio, caldeggiando la necessità di una condivisione dei progetti proprio in ragione della particolare delicatezza che riveste l'assetto idrogeologico». Una serie di premesse che al numero uno del Comitato servono ... «Chiediamo con forza secondo quali norme e quali indicazioni tecniche la Protezione civile ha detto possa intervenire a nove mesi di distanza dall'alluvione, in assenza degli elaborati progettuali richiesti dalla normativa vigente, cioè la Ntc 2008, e senza il deposito per i sistemi di sostegno (terre rinforzate e opere miste). Il tutto, tra l'altro, evitando la condivisione con l'amministrazione locale e intervenendo grazie a gare d'appalto che puntano al massimo ribasso, ma che non assicurano un'alta qualità della realizzazione dei lavori bastati, per di più, su un semplice computo metrico e sulla planimetria della zona». E dopo gli appelli ai politici, questa volta Grassi si rivolge direttamente agli ordini professionali. «Chiediamo pubblicamente agli ordini degli ingegneri, architetti e geologi ha concluso di aiutarci a comprendere se questa logica d'intervento extraemergenziale possa garantire un corretto approccio alla gestione e alla lotta al dissesto idrogeologico in un contesto delicato e fragile come quello dei colli orientali. E su questo tema abbiamo già chiesto ufficialmente al sindaco di Tarcento i documenti tecnici relativi agli ultimi interventi eseguiti dalla Protezione civile sul territorio comunale. E a tutti coloro che pensano che il Comitato faccia politica rispondo che si sbagliano. Noi ci battiamo soltanto per scongiurare il rischio di danni certi al già precario assetto idrogeologico, come già evidenziato in pochi giorni di lavoro, dai proprietari dei fondi». ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

Un lavoro per i profughi Ecco l'accoglienza Fvg*immigrazione»l emergenza*

Un lavoro per i profughi

Ecco l'accoglienza Fvg

A Palmanova rete di volontariato aiuta i migranti a integrarsi nella comunità

E anche il cibo non è più una barriera. Le storie di chi è fuggito dalla guerra

di Domenico Pecile wPALMANOVA Ne ascolti una di quelle storie, una a caso. Ti fai raccontare il terrore, i rastrellamenti, gli omicidi, i tagliagole, la fame, la decisione di andarsene, la fuga, il viaggio, l'arrivo e il sogno di una catarsi tutta da inventare. Sì, è sufficiente una storia qualsiasi. Te la fai raccontare poi fai copia e incolla, moltiplicandola per le migliaia e migliaia di disperati in fuga. Già, storie in fotocopia. Quella di Assad, di Amira, di Mohammed, di Whasid. E tutte quelle dei 47 rifugiati, ospiti del Comune di Palmanova e alloggiati all'hotel Commercio. Sono giunti lo scorso inverno. L'amministrazione comunale ha sottoscritto una convenzione multipla con la Prefettura di Udine. Oltre alla città stellata, l'accordo è stato sottoscritto anche da Bicinicco, Bagnaria Arsa, Torviscosa e San Vito al Torre; prevede che i profughi possono (non devono) svolgere lavori socialmente utili grazie al supporto del volontariato. In 40 hanno accettato. Ieri, un nutrito gruppo era impegnato a Torviscosa, un altro a Bagnaria Arsa. Una ventina, invece, era andata a Udine, convocati in prefettura per sbrigare alcune pratiche. L'intero gruppo è seguito dalla Croce rossa, coordinata da Denis Raimondi, che si giova della collaborazione degli alpini e della Protezione civile. Un impegno silenzioso, sotto traccia, mai strillato. Un impegno diurno, faticoso, poco gratificato e altrettanto poco riconosciuto in nome di quell'accoglienza che - e non è certo il caso di Palmanova - fino adesso ha fatto più parte delle buone intenzioni che della realtà. Ora, però, c'è un Friuli modello-Germania che si sta muovendo. Ne fanno parte diverse amministrazioni comunali, il fior fiore del volontariato friulano, quello amato in tutta Italia, la Chiesa con i parroci, le associazioni laiche e adesso anche i sindacati. Ieri mattina, Giorgio Pironi, studente universitario di Infermieristica, volontario della Cri, si è presentato verso le 7.30 all'hotel Commercio. Alle 8 tutti sul mezzo della Cri alla volta di Torviscosa e Bagnaria Arsa. Sono giovani. L'età media presunta è di 24 anni. Presunta perché in Afghanistan l'anagrafe è un'innovazione recente. Nei villaggi l'età non contava, non era importante. La vita scorre e scorre comunque senza lacci anagrafici. Molti risultano nati il 1° gennaio o in date che ricordano qualche avvenimento storico. Molte volte durante gli accertamenti spuntano alcune sorprese sulla loro età. Pironi ci racconta il caso di un minore afgano la cui madre, per impedire che il marito arruolatosi con i talebani lo portasse con sé a sgozzare innocenti in nome della Jihad, lo ha consegnato a un gruppo di fuggiaschi dopo aver racimolato tutto il denaro possibile. Il ragazzino ha fatto un viaggio allucinante. «Ricordare quello che mi ha riferito - afferma Pironi - rischio di essere banale. Ascoltare la sua storia mentre il suo volto si rigava di lacrime... Quello di sua madre è stato un gesto di amore estremo». Il giovane afgano c'ha messo più di tre mesi ad arrivare a Bolzano. Un viaggio da tregenda. Ha sopportato anche di essere stipato assieme ad altri in un camion frigo. Ha subito gli interrogatori della polizia serba. Ha ritrovato il sorriso mesi dopo, quando a Palmanova è partito uno specifico progetto per minori che adesso coinvolge altri due suoi connazionali. Il primo gruppo scende a Bagnaria Arsa, l'altro a Torviscosa. Il primo è preso in consegna dall'associazione Europa baseball che gestisce il complesso sportivo della parrocchia. Bruno Bertoldi è un componente dell'associazione. «Sono ragazzi volenterosi, il loro apporto è stato importantissimo per la manutenzione estiva di tutto il complesso. Personalmente, ho accettato di partecipare a questo progetto - spiega - per spiegare a questi giovani cosa significa lavorare in Europa. Mi pare che lo hanno capito immediatamente. Con loro non abbiamo mai avuto alcun problema». Tra gli afgani c'è anche Whasid, un ex poliziotto fuggito «da una vita d'inferno dove la morte poteva arrivare ogni momento, in qualsiasi luogo. La cosa più bella di Palmanova - racconta - è uscire un attimo dopo cena sapendo che nessuno potrebbe spararti». Ha speso diverse migliaia di dollari per arrivare in Italia. Ha dormito nei boschi. È rimasto per due giorni e due notti senza acqua e cibo. Ha camminato. Ha subito interrogatori. Ha sognato la libertà. E adesso in Italia spera di rimanerci per sempre. A Torviscosa i rifugiati effettuano lavori di pulizia dove serve. Marino Piovesani della Protezione civile e Giorgio Battiston degli alpini sono i loro tutori di ieri. «Lavorano molto, sono bravissimi, lo scrivo mi raccomando», dice Piovesani. «Hanno lavorato sodo anche durante il periodo del Ramadan». Sono tutti musulmani. Fuggiti dai talebani. Stanno imparando l'italiano anche grazie al corso pomeridiano che è terminato da poco. Al rientro, verso le 12.15, incontro di nuovo i loro visi sorridenti. «Anche oggi mangeremo spaghetti», ironizza Ahamad. Che aggiunge: «Cosa ci posso fare? A voi piacciono tanto...». Agli afgani un po' meno. Nell'albergo hanno

Un lavoro per i profughi Ecco l'accoglienza Fvg

comunque a disposizione una saletta per cucinare i loro cibi speziati. Ogni tanto improvvisano un rinfresco e invitano i volontari. Ahamad faceva il meccanico. Ha lasciato sua madre e due fratelli. Era terrorizzato dai talebani a caccia di seguaci da arruolare. Per partire ha racimolato seimila dollari. C'è riuscito anche grazie a una colletta tra i suoi parenti. «Qui sto bene», afferma, «vorrei trovarmi un lavoro fisso e un giorno fare in modo che i miei familiari possano raggiungermi». Il suo viaggio attraverso Iran, Turchia, Bulgaria, Ungheria e Austria è durato oltre tre mesi. Anche lui attende il via libera della commissione per lo status di rifugiato. Ma dovrà fare i conti con i tempi biblici della nostra burocrazia. E anche questa sarebbe un'altra storia da raccontare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Questore soddisfatto: afflussi e sicurezza gestiti al meglio

UDINE Nessun incidente, neppure la minima sbavatura sul piano dell ordine pubblico, e non più di un ora e mezza di tempo per fare defluire oltre 450 mila persone dalla base aerea di Rivolto. Quanto basta, insomma, per promuovere a pieni voti il sistema sicurezza messo a punto all air show delle Frecce Tricolori. «Siamo molto soddisfatti ha commentato il questore di Udine, Claudio Cracovia, a conclusione della due giorni di festeggiamenti . Abbiamo governato una situazione particolarmente complessa, grazie a un nuovo modello di gestione dell ordine e della sicurezza pubblica che si è rivelato vincente e ci ha consentito di gestire un afflusso di pubblico senza precedenti». Imponenti anche i numeri del personale impiegato per sostenere il dispositivo e, va da sè, anche in vista dell arrivo di numerose autorità, a cominciare dal presidente Mattarella: più di 500 persone, tra polizia (un centinaio), carabinieri (un ottantina), Guardia di finanza e Polizia provinciale (una quarantina), Polizia municipale (una trentina), Polizia stradale e ferroviaria (una 60ina) e Protezione civile (oltre 200). «Quest anno ha spiegato Cracovia abbiamo voluto individuare un nuovo modulo che, partendo dall analisi delle criticità evidenziate negli incontri preparatori tenuti in Prefettura e Questura, ha previsto la suddivisione del teatro in quattro settori, ciascuno affidato alla responsabilità di un capo scelto tra funzionari di Polizia e ufficiali dei carabinieri». I settori di criticità sono stati individuati nella stazione ferroviaria di Basiliano, nel punto di raccolta degli autobus a Villacaccia, nei parcheggi per auto e camper e nella Pontebbana nell area interdetta. «In ogni settore ha aggiunto il questore è stato dislocato il personale deputato ai vari livelli di intervento. Qualora uno di questi fosse entrato in crisi, sarebbe stato sorretto e rinforzato dal proprio responsabile».

Intesa per ripulire i ponti sul Tagliamento

Firmato un protocollo tra Ferrovie e Anas per rimuovere i detriti che si accumulano a ridosso delle pile LATISANA Adesso è scritto nero su bianco, nelle pagine di un protocollo operativo firmato la scorsa settimana: Rete Ferroviaria italiana e Anas Compartimento della viabilità per il Veneto si impegnano a riservare uno stanziamento annuale per mantenere pulite le pile dei ponti sul fiume Tagliamento. E si impegnano a stipulare un contratto, preferibilmente pluriennale, con un'impresa in possesso di adeguati mezzi d'opera, che garantisca la possibilità di intervenire in modo tempestivo qualora su segnalazione del Comune di Latisana, della Regione, del Prefetto, della Protezione civile o di un altro organo istituzionale competente, risultasse necessario procedere alla pulizia dell'alveo in tempi brevi. L'autorizzazione, in attesa che si chiuda l'iter per passare la competenza del Tagliamento in capo alla Regione Friuli Venezia Giulia, sarà concessa dal Genio civile di Udine e varrà come nulla osta idraulico per garantire l'immediata operatività alle ditte interessate ai lavori manutentivi. In tutto questo la Regione sarà parte attiva nel coordinamento tra tutti gli altri soggetti coinvolti, ma anche nello stanziare i fondi necessari a procedere annualmente con interventi manutentivi, di pulizia dell'alveo e degli argini, a monte dei ponti, con sfalci periodici e disboscamenti. Tutto questo - cita il protocollo appena firmato - in considerazione della potenziale gravità del fenomeno di accumulo sulle pile dei ponti, del materiale trasportato dalla corrente, con conseguente rischio di stabilità, a causa della spinta idrodinamica e della conseguente riduzione della sezione di deflusso delle acque. Questo tratto del Tagliamento - ricorda ancora il protocollo - fino al ponte ferroviario è classificato come un P3 ovvero a elevata pericolosità idraulica. (pa.ma.)

Comitato frane: Quei lavori così non vanno

Comitato frane:

«Quei lavori
così non vanno»

TARCENTO

di Mattia Pertoldi Il Comitato Frane di Tarcento torna sulle barricate. Sotto accusa i lavori a Coia. A PAGINA 29

L'associazione Acqua: no a opere sul Tagliamento

L associazione

Acqua: no a opere

sul Tagliamento

DIGNANO L associazione ambientalista Acqua torna alla carica e continua a manifestarsi contraria ad opere di laminazione sul fiume Tagliamento, in occasione del 50° anniversario dell alluvione di Latisana accusa l amministrazione comunale della città di fare «solo demagogia» nel chiedere la realizzazione di opere idrauliche a monte del Tagliamento (nella zona di Pinzano) facendo leva sui timori dei cittadini per il ripetersi dell evento. «Le opere - ribadisce Bortolussi - quali traverse, dighe sono inutili e questo è stato stabilito e accertato da Delft, ditta olandese specializzata nello studio di questi fenomeni almeno 10 anni fa, poiché il punto di pericolo si trova a 40-45 km a valle di Pinzano, cioè a Latisana. Della manutenzione del fiume Tagliamento ancora non si vede traccia, come pure delle annunciate proposte per interventi di sicurezza idraulica, sempre a Latisana, che dovevano costare 123 milioni di euro e che ancora oggi non sono state portate a conoscenza dei cittadini. Quindi aggiunge Bortolussi - Latisana è inutile che chieda opere quando non ci sono i progetti». Eppure si specula a Latisana ancora sulle paure relative alla rottura dell argine, non tracimazione, di 50 anni fa. «Perché non si dice conclude Bortolussi che ora l argine è sicuro in quanto diaframmato, grazie all utilizzo per fare questo e per alzare il ponte ferroviario di 24 milioni dei 75 dirottati dalla cassa di espansione? E perché non si chiarisce finalmente che 50 anni fa il fiume non ha tracimato ma è stato l argine a cedere?»

Emergenza immigrazione e accoglienza, Friuli modello Germania

A Palmanova rete di volontariato aiuta i migranti a integrarsi nella comunità. E anche il cibo non è più una barriera. Le storie di chi è fuggito dalla guerra di Domenico Pecile

Tags profughi

08 settembre 2015

PALMANOVA. Ne ascolti una di quelle storie, una a caso. Ti fai raccontare il terrore, i rastrellamenti, gli omicidi, i tagliagole, la fame, la decisione di andarsene, la fuga, il viaggio, l'arrivo e il sogno di una catarsi tutta da inventare. Sì, è sufficiente una storia qualsiasi.

Te la fai raccontare poi fai copia e incolla, moltiplicandola per le migliaia e migliaia di disperati in fuga. Già, storie in fotocopia. Quella di Assad, di Amira, di Mohammed, di Whasid. E tutte quelle dei 47 rifugiati, ospiti del Comune di Palmanova e alloggiati all'hotel Commercio.

Sono giunti lo scorso inverno. L'amministrazione comunale ha sottoscritto una convenzione "multipla" con la Prefettura di Udine. Oltre alla città stellata, l'accordo è stato sottoscritto anche da Bicinicco, Bagnaria Arsa, Torviscosa e San Vito al Torre; prevede che i profughi possono (non devono) svolgere lavori socialmente utili grazie al supporto del volontariato. In 40 hanno accettato.

leggi anche:

Fronte anti-migranti, asse leghista con l'ultradestra di Austria e Ungheria

Dopo il vertice con gli sloveni dell'Sds, sancito il patto con gli eredi di Haider in chiave anti-Ue. A siglare l'accordo sarà Salvini, atteso in Friuli tra poche settimane. Invitato anche il partito Jobbik

Lunedì, un nutrito gruppo era impegnato a Torviscosa, un altro a Bagnaria Arsa. Una ventina, invece, era andata a Udine, convocati in prefettura per sbrigare alcune pratiche. L'intero gruppo è seguito dalla Croce rossa, coordinata da Denis Raimondi, che si giova della collaborazione degli alpini e della Protezione civile.

Un impegno silenzioso, sotto traccia, mai strillato. Un impegno diurno, faticoso, poco gratificato e altrettanto poco riconosciuto in nome di quell'accoglienza che - e non è certo il caso di Palmanova - fino adesso ha fatto più parte delle buone intenzioni che della realtà.

Ora, però, c'è un Friuli modello-Germania che si sta muovendo. Ne fanno parte diverse amministrazioni comunali, il fior fiore del volontariato friulano, quello amato in tutta Italia, la Chiesa con i parroci, le associazioni laiche e adesso anche i sindacati.

Lunedì mattina, Giorgio Pironi, studente universitario di Infermieristica, volontario della Cri, si è presentato verso le 7.30 all'hotel Commercio. Alle 8 tutti sul mezzo della Cri alla volta di Torviscosa e Bagnaria Arsa. Sono giovani. L'età media presunta è di 24 anni.

leggi anche:

Raccolta firme a Udine per consentire ai privati di aprire le loro case

"Ospiti in arrivo" chiede che i bandi non privilegino solo gli hotel. «Seguiamo l'esempio di quello che accade in Austria e Germania»

Presunta perché in Afghanistan l'anagrafe è un'innovazione recente. Nei villaggi l'età non contava, non era importante. La vita scorre e scorre comunque senza lacci anagrafici. Molti risultano nati il 1° gennaio o in date che ricordano qualche avvenimento storico. Molte volte durante gli accertamenti spuntano alcune sorprese sulla loro età.

Pironi ci racconta il caso di un minore afgano la cui madre, per impedire che il marito arruolatosi con i talebani lo portasse con sé a sgozzare innocenti in nome della Jihad, lo ha consegnato a un gruppo di fuggiaschi dopo aver racimolato

Emergenza immigrazione e accoglienza, Friuli modello Germania

tutto il denaro possibile. Il ragazzino ha fatto un viaggio allucinante.

«Ricordare quello che mi ha riferito - afferma Pironi - rischio di essere banale. Ascoltare la sua storia mentre il suo volto si rigava di lacrime... Quello di sua madre è stato un gesto di amore estremo». Il giovane afghano c'ha messo più di tre mesi ad arrivare a Bolzano.

leggi anche:

Blitz di Casapound nell'ex convitto di Gorizia

Contro la destinazione a centro di accoglienza. Aperta l'ex caserma di Savogna

Un viaggio da tregenda. Ha sopportato anche di essere stipato assieme ad altri in un camion frigo. Ha subito gli interrogatori della polizia serba. Ha ritrovato il sorriso mesi dopo, quando a Palmanova è partito uno specifico progetto per minori che adesso coinvolge altri due suoi connazionali.

Il primo gruppo scende a Bagnaria Arsa, l'altro a Torviscosa. Il primo è preso in consegna dall'associazione "Europa baseball" che gestisce il complesso sportivo della parrocchia. Bruno Bertoldi è un componente dell'associazione.

«Sono ragazzi volenterosi, il loro apporto è stato importantissimo per la manutenzione estiva di tutto il complesso. Personalmente, ho accettato di partecipare a questo progetto - spiega - per spiegare a questi giovani cosa significa lavorare in Europa. Mi pare che lo hanno capito immediatamente. Con loro non abbiamo mai avuto alcun problema».

leggi anche:

Udine, porta una donna incinta e due bambini in un albergo: passeur arrestato

Erano arrivati in Friuli in auto dopo un lungo viaggio dal Kosovo e attraverso l'Austria

Tra gli afghani c'è anche Whasid, un ex poliziotto fuggito «da una vita d'inferno dove la morte poteva arrivare ogni momento, in qualsiasi luogo. La cosa più bella di Palmanova - racconta - è uscire un attimo dopo cena sapendo che nessuno potrebbe spararti».

Ha speso diverse migliaia di dollari per arrivare in Italia. Ha dormito nei boschi. È rimasto per due giorni e due notti senza acqua e cibo. Ha camminato. Ha subito interrogatori. Ha sognato la libertà. E adesso in Italia spera di rimanerci per sempre.

A Torviscosa i rifugiati effettuano lavori di pulizia dove serve. Marino Piovesani della Protezione e civile e Giorgio Battiston degli alpini sono i loro tutori di ieri. «Lavorano molto, sono bravissimi, lo scriva mi raccomando», dice Piovesani.

«Hanno lavorato sodo anche durante il periodo del Ramadan». Sono tutti musulmani. Fuggiti dai talebani. Stanno imparando l'italiano anche grazie al corso pomeridiano che è terminato da poco. Al rientro, verso le 12.15, incontro di nuovo i loro visi sorridenti.

leggi anche:

Tolmezzo, in manette donna passeur e due immigrati

Uno dei due ha tentato di cancellare le impronte digitali tramite sfregamento, l'altro ha posto resistenza agli agenti di Polizia

«Anche oggi mangeremo spaghetti», ironizza Ahamad. Che aggiunge: «Cosa ci posso fare? A voi piacciono tanto...». Agli afghani un po' meno. Nell'albergo hanno comunque a disposizione una saletta per cucinare i loro cibi speziati. Ogni tanto improvvisano un rinfresco e invitano i volontari.

Ahamad faceva il meccanico. Ha lasciato sua madre e due fratelli. Era terrorizzato dai talebani a caccia di seguaci da arruolare. Per partire ha racimolato seimila dollari. C'è riuscito anche grazie a una colletta tra i suoi parenti.

«Qui sto bene - afferma -, vorrei trovarmi un lavoro fisso e un giorno fare in modo che i miei familiari possano raggiungermi». Il suo viaggio attraverso Iran, Turchia, Bulgaria, Ungheria e Austria è durato oltre tre mesi. Anche lui attende il via libera della commissione per lo status di rifugiato.

Ma dovrà fare i conti con i tempi biblici della nostra burocrazia. E anche questa sarebbe un'altra storia da raccontare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza immigrazione e accoglienza, Friuli modello Germania

Tags profughi

Regione Liguria: al via già da quest'anno il progetto di educazione alla protezione civile nelle scuole

Lo ha deciso la Giunta regionale su proposta degli assessori alla protezione civile Giacomo Giampedrone e formazione Ilaria Cavo per promuovere la conoscenza e la cultura della protezione civile, a partire dalle scuole.

Prenderà il via già da quest'anno il progetto di educazione alla protezione civile nelle scuole della Liguria. Lo ha deciso la Giunta regionale su proposta degli assessori alla protezione civile Giacomo Giampedrone e formazione Ilaria Cavo per promuovere la conoscenza e la cultura della protezione civile, a partire dalle scuole.

Lo scopo del progetto, frutto di un accordo tra Ufficio Scolastico regionale e Regione Liguria, è quello di sensibilizzare e educare all'autoprotezione non solo i bambini delle scuole primarie, ma anche i dirigenti scolastici e il personale.

“Puntiamo molto sull'attività di formazione – spiegano gli assessori Giampedrone e Cavo – sia per potenziare la consapevolezza sociale dei rischi ambientali, con particolare riguardo al rischio alluvioni, sia per promuovere la conoscenza di comportamenti sicuri e corretti per un'efficace auto protezione nelle situazioni di allerta o in previsione di tali eventi”.

Primo step del progetto che sarà portato avanti da un gruppo di lavoro congiunto, è l'avvio di una piattaforma on line realizzata dal Dipartimento nazionale per favorire percorsi educativi sulla cultura della protezione civile, rivolto per quest'anno, a quattro istituti comprensivi della Liguria, per poi essere esteso, nei successivi anni scolastici, in altri istituti del territorio della regione.

<!--

Cronica carenza di personale per i Vigili del Fuoco della Regione: il grido d'allarme del Conapo

"Le prime limitazioni al turn over che hanno determinato la pesante carenza di organico - spiega Stefano Salvato, segretario regionale del Conapo - risalgono a circa otto anni fa quando il governo decise che ogni 10 vigili del fuoco che andavano in pensione se ne potevano assumere solo 2".

Stefano Salvato

Sotto organico, mal retribuiti in età avanzata (l'età media è quasi 50 anni) e demotivati. È il quadro allarmante della situazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rilevato dal Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, con criticità che si ripercuotono sulla Liguria.

"Le prime limitazioni al turn over che hanno determinato la pesante carenza di organico - spiega Stefano Salvato, segretario regionale del Conapo - risalgono a circa otto anni fa quando il governo decise che ogni 10 vigili del fuoco che andavano in pensione se ne potevano assumere solo 2. Più recentemente si è passati a 5 ogni 10 ma non è bastato. Oggi mancano a livello nazionale, 3.854 vigili del fuoco operativi, su un totale di 32.734, circa il 12%. In Liguria la situazione si riflette in proporzione, oltre ad una carenza tra il personale operativo delle quattro province denunciando il pesante taglio agli organici dei servizi antincendi portuali di Genova, La Spezia e Savona e la scellerata decisione di chiudere il nucleo sommozzatori di La Spezia".

"Le 250 assunzioni di vigili del fuoco previste dal Governo per il Giubileo con il recente decreto Enti Locali (una goccia nel mare) non andranno purtroppo a colmare questo buco di organico, ed oltretutto - prosegue Stefano Salvato - si tratta dell'anticipazione temporale di assunzioni già previste con il meccanismo del turnover dimezzato. La carenza di organico è quindi destinata ad aumentare ulteriormente se l'attuale governo continua su questa strada, se nella legge di stabilità non sbloccheranno il turnover".

"In questo momento poi, si è aggiunto anche il grave problema dell'aumento dell'età media del personale operativo, causata dalle mancate assunzioni, dall'immissione in ruolo di personale già in età avanzata e dall'elevazione dei requisiti di accesso alla pensione. Secondo l'ufficio studi del sindacato Conapo, l'età si è innalzata quasi alla soglia dei 50 anni, una situazione mai vista nella storia del Corpo Nazionale. Nel nostro lavoro - ricorda il segretario regionale del Conapo - gli "operativi" possono passare da una attività di routine ad una super intensa nel giro di pochi minuti. E a 50 anni è fisiologico che il fisico non risponda come a 30. La riprova sta nel fatto che ultimi tempi tra i colleghi ci sono stati numerosi malori ed infarti sul lavoro, ma ciò nonostante non vediamo adeguate misure di prevenzione da parte del Ministero dell'Interno, sempre chieste a gran voce dal nostro sindacato. Un semplice elettrocardiogramma sotto sforzo, che dovrebbe essere il minimo per monitorare le performance dei Vigili del Fuoco, indipendentemente dall'età, mai è stato fatto dall'amministrazione. Troppo costoso!

Il Conapo da tempo chiede, inascoltato, uno sblocco del turn over, visto che cresce il numero degli interventi per disastri e calamità, ma anche il novero delle competenze: con la riforma della pubblica amministrazione, ad esempio, ci spetteranno competenze sugli incendi boschivi a 360°, ovvero anche quelle oggi assegnate al Corpo Forestale dello Stato".

"Oltretutto, come tutti ben sanno, politici compresi, il territorio ligure, non solo è interessato dal problema legato agli incendi boschivi ma, essendo morfologicamente fragile, negli ultimi anni è stato colpito da eventi alluvionali che non hanno risparmiato nessuna provincia, con morti e distruzione. Dai climatologi poi non giungono notizie incoraggianti per il futuro e purtroppo, va detto che, nell'attesa di metter mano al dissesto idrogeologico (speriamo), gli interventi dei Vigili del Fuoco per portare soccorso alla popolazione in caso di tali eventi saranno sempre maggiori. Questi problemi ovviamente riguardano indistintamente tutte le province della Liguria e si vanno ad aggiungere ad altri, più specifici e di attività specialistiche che interessano in modo particolare Savona, Genova e La Spezia. Infatti quei comandi provinciali oltre alla riduzione del personale nautico dei vigili del fuoco saranno oggetto di tagli anche alle imbarcazioni antincendio con dismissione di quelle di grosse dimensioni, una decisione contestata dal Conapo che giudica scellerate le scelte attuate dal governo che sembra essere incurante dei problemi legati alla sicurezza del cittadino. In estrema sintesi abbiamo un Corpo nazionale dei vigili del fuoco che dovrebbe essere sinonimo di efficienza ed efficacia, composto da personale sicuramente preparato, ma in età avanzata ben oltre la media degli altri paesi industrializzati, stanco e demotivato.

Retribuzione inferiore a quella degli altri Corpi dello Stato e vigili del fuoco demotivati: "Se poi aggiungiamo che - spiega ancora - a parità di grado e funzioni, i vigili del fuoco sono retribuiti meno degli appartenenti agli altri Corpi dello

Cronica carenza di personale per i Vigili del Fuoco della Regione: il grido d'allarme del Conapo

Stato (300 euro in meno al mese) è comprensibile che nel personale vi sia la convinzione di essere abbandonato dalla classe politica e lo scoramento aumenta di giorno in giorno".

Il Conapo lancia quindi un appello ai politici della Liguria, dal governatore Toti ed ai parlamentari nazionali e regionali affinché "si trovino i modi e le opportune risorse economiche, per ridare piena efficienza al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, poiché – concludono dal Conapo – servono azioni concrete in vista della prossima legge di stabilità. Vogliamo evitare di scendere in piazza per ottenere quello che ci aspetta di diritto e che ci è negato da anni. Aiutateci ad aiutarvi".

<!--

Protezione civile, ass Giampedrone e Cavo: al via accordo con Ufficio scolastico reg per formazione nelle scuole

Politica | lunedì 07 settembre 2015, 18:34

“Puntiamo molto sull'attività di formazione – spiegano gli assessori Giampedrone e Cavo – sia per potenziare la consapevolezza sociale dei rischi ambientali, con particolare riguardo al rischio alluvioni”

Prenderà il via già da quest'anno il progetto di educazione alla protezione civile nelle scuole della Liguria. Lo ha deciso la Giunta regionale su proposta degli assessori alla protezione civile Giacomo Giampedrone e formazione Ilaria Cavo per promuovere la conoscenza e la cultura della protezione civile, a partire dalle scuole. Lo scopo del progetto, frutto di un accordo tra Ufficio Scolastico regionale e Regione Liguria, è quello di sensibilizzare e educare all'autoprotezione non solo i bambini delle scuole primarie, ma anche i dirigenti scolastici e il personale. “Puntiamo molto sull'attività di formazione – spiegano gli assessori Giampedrone e Cavo – sia per potenziare la consapevolezza sociale dei rischi ambientali, con particolare riguardo al rischio alluvioni, sia per promuovere la conoscenza di comportamenti sicuri e corretti per un'efficace auto protezione nelle situazioni di allerta o in previsione di tali eventi”. Primo step del progetto che sarà portato avanti da un gruppo di lavoro congiunto, è l'avvio di una piattaforma on line realizzata dal Dipartimento nazionale per favorire percorsi educativi sulla cultura della protezione civile, rivolto per quest'anno, a quattro istituti comprensivi della Liguria, per poi essere esteso, nei successivi anni scolastici, in altri istituti del territorio della regione.

cs

Anziano cade dal sentiero e muore

Romano Bondi, 76 anni di Ravenna, stava scendendo dal Viel del Pan quando è ruzzolato per 200 metri lungo il pendio CANAZEI Stava scendendo dal sentiero che dal Viel del Pan porta a Passo Fedaia sopra Canazei, quando è inciampato, ha perso l'equilibrio ed è ruzzolato giù da un ripido pendio per oltre duecento metri. Una caduta che non ha lasciato scampo a Romano Bondi, 76 anni, turista di Ravenna. L'anziano dopo la caduta era ancora vivo, ma è deceduto poco dopo l'arrivo dei soccorsi. L'anziano aveva fatto un'escursione sul sentiero che non presenta particolari difficoltà, ma che è abbastanza ripido e presenta tratti in cui è scoperto, senza protezioni. Era in compagnia del figlio e di alcuni amici. La comitiva stava scendendo verso il passo Fedaia quando è giunta in località Coi de Paussa, a quota 2.300 metri. Bondi all'improvviso è inciampato ed è caduto. Purtroppo in quel punto il sentiero, pur essendo abbastanza facile, è del tutto scoperto. Così l'anziano è caduto sul ripido pendio a fianco del sentiero ed è rotolato per circa 200 metri. Il figlio dell'anziano e un altro amico sono scesi per raggiungerlo e portargli i primi soccorsi. Un gruppo di escursionisti tedeschi che era poco lontano e aveva assistito alla tragedia, nel frattempo aveva allertato i soccorsi. La centrale operativa del 118 ha inviato sul posto l'elicottero in quel momento più vicino, quello dell'Aiut Alpin Dolomites con a bordo il medico rianimatore e il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino. Quando il figlio dell'anziano e l'amico hanno raggiunto lo sfortunato escursionista lo hanno trovato ancora vivo, ma agonizzante. L'elicottero ha scaricato il medico sul posto con il verricello poi è andato a Canazei dove ha caricato i tecnici del Soccorso alpino della zona operativa Fiemme Fassa, ma i soccorritori, giunti sul posto, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo. L'anziano, infatti, aveva riportato ferite troppo gravi. Ruzzolando sul ripido pendio, aveva battuto la testa più volte e aveva anche riportato diversi gravi interni molto gravi. In un primo tempo, sembrava cosciente, ma poi si è spento. La salma è stata così ricomposta e portata fino all'elicottero che nel frattempo era atterrato poco lontano. Il corpo di Bondi è stato portato a Canazei dove è stato composto nella camera mortuaria del cimitero. Sul posto sono anche arrivati i carabinieri che hanno cercato di ricostruire la dinamica di quanto è accaduto. Secondo i testimoni oculari, tra i quali il figlio, si è trattata di una tragica fatalità. L'anziano è inciampato banalmente. Un incidente da niente sul piano che si è trasformato in una tragedia in montagna. L'anziano non ha avuto modo di aggrapparsi da nessuna parte, non ha trovato nessuno appiglio ed è rotolato lungo il pendio sul quale spuntano anche delle rocce affioranti. Così quella che doveva essere una vacanza di fine estate si è trasformata in un dramma. L'anziano sarà portato a Ravenna forse già oggi. Infatti, secondo quanto ricostruito dai carabinieri, non ci sono responsabilità di altre persone nella sua morte e non ci sarà l'inchiesta.

Valle Templi, ruspe in azione L'avvocato fa scudo col corpo

Valle Templi, ruspe in azione

L avvocato fa scudo col corpo

agrigento

AGRIGENTO Quarantasette anni fa il decreto Gui-Mancini, seguito alla frana di Agrigento del '66, stabilì il vincolo dell'inedificabilità assoluta nella cosiddetta zona A della Valle dei Templi. Da allora in quell'area resa inespugnabile da una legge dello Stato, le incursioni degli abusivi hanno portato all'edificazione di circa 600 costruzioni. Una vicenda che, col senno di poi, fa di Pirandello un autore verista. Da qualche giorno, dopo l'ultimatum della procura, il Comune sta provvedendo alle prime demolizioni (ne sono state programmate otto), una delle quali sarebbe dovuta avvenire ieri. Ma così non è stato: l'avvocato Giuseppe Arnone, ex presidente regionale di Legambiente che negli anni Ottanta fu tra i primi a sollevare coraggiosamente il tema dell'abusivismo, ha fatto da «scudo umano», impedendo che l'abbattimento previsto fosse portato a termine: soltanto intorno alle 16 la ruspa ha demolito una veranda di 24 metri quadri della casa abitata dalla famiglia Piraneo, difesa (non solo fisicamente ma anche legalmente) dall'avvocato Arnone. Tra due giorni le ruspe torneranno in azione. La casa dei Piraneo è l'ultima delle otto da demolire in questa fase.

Marmolada, turista muore precipitando per 200 metri

Romano Bondi 76 anni di Ravenna, si trovava in compagnia del figlio e di alcuni amici quando, all'improvviso, ha perso l'equilibrio facendo un volo di 200 metri. L'incidente è avvenuto a quota 2300, sul sentiero che da Viel del Pan conduce a Passo Fedaia

Redazione 8 settembre 2015

Un escursionista di Ravenna di 76 anni, Romano Bondi è morto precipitando per 200 metri in un ripido pendio mentre stava percorrendo il sentiero che da Viel del Pan conduce a Passo Fedaia, ai piedi della Marmolada. L'uomo si trovava in compagnia del figlio e di alcuni amici quando, all'improvviso, ha perso l'equilibrio facendo un volo di 200 metri. L'incidente è avvenuto a quota 2300 metri circa, in località Coi de Paussa. Mentre i familiari cercavano di portare i primi soccorsi, alcuni escursionisti tedeschi hanno subito dato l'allarme. L'intervento dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites con i tecnici del Soccorso alpino di Fiemme Fassa però è stato vano. La salma dell'uomo è stata così ricomposta e trasportata con l'elicottero a Canazei.

Annuncio promozionale

Scossa di terremoto nella zona del comune di Ampezzo

Il sisma, di magnitudo 2.1 della Scala Richter, è stato registrato dopo le 10 di sera di lunedì 7 settembre

Redazione 8 settembre 2015

Scossa di magnitudo 2.1 della Scala Richter, registrata alle 22.19 e 28 secondi di lunedì 7 settembre, nel territorio del comune di Ampezzo. Il terremoto è stato localizzato a una profondità di 7 km.

Annuncio promozionale

Incendio distrugge un magazzino agricolo, indagano i carabinieri

Il rogo nella notte tra sabato e domenica a Pradipozzo. Il proprietario è un 73enne che ha perso parte degli attrezzi e il suo trattore. Nessun ferito

La redazione 7 settembre 2015

Storie CorrelateCortocircuito sulla plafoniera, principio d'incendio sul vaporetto

L'incendio ha completamente distrutto un trattore che si trovava all'interno del ricovero agricolo. Danni pesanti per un agricoltore di 73 anni che suo malgrado ha dovuto passare una lunga nottata tra sabato e domenica a Pradipozzo, nel territorio di Portogruaro. A un certo punto, per cause ancora al vaglio dei carabinieri intervenuti sul posto, nella sua proprietà è divampato un incendio in corrispondenza del suo deposito. All'interno gli attrezzi del mestiere e il mezzo agricolo, vittima inevitabilmente del rogo divvampato pochi minuti prima delle 2 di notte. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Portogruaro, con in più l'apporto di un'autobotte proveniente da San Donà.

L'allarme è stato lanciato dai residenti di viale Treviso, ma nonostante la professionalità dei soccorritori per il piccolo magazzino non c'è stato più niente da fare. Fortunatamente però le fiamme non si sono allargate alla vicina abitazione, altrimenti sarebbero potuti essere guai ancora più pesanti. I rilievi sono stati poi condotti dai carabinieri della compagnia di Portogruaro, che ora stanno indagando per far luce sulle cause del rogo. Per ora non è possibile escludere alcuna spiegazione, dunque anche quella del dolo.

Annuncio promozionale

E' possibile anche che la scintilla "fatale" sia partita da un cortocircuito, per poi divenire un incendio vero e proprio. Si tratta di danni piuttosto pesanti, anche perché il proprietario non era più assicurato per inconvenienti del genere. Non resta per lui che attendere gli esiti delle indagini dei militari dell'Arma.

Cortocircuito a bordo, c'è il principio d'incendio

Cortocircuito sulla plafoniera, principio d'incendio sul vaporetto

L'imbarcazione era "fuori servizio" ormeggiata in zona Fondamente Nove. Alcuni operai stavano effettuando dei lavori di manutenzione

La redazione 7 settembre 2015

Storie Correlate Caos treni: rogo sul locomotore, linea Venezia-Padova chiusa Auto in corsa preda delle fiamme, il conducente si salva in extremis VDC Qualcosa va storto e da una plafoniera si sviluppa un principio d'incendio che ha causato un bel po' di fumo in zona Fondamente Nove. C'è stata tanta preoccupazione nella tarda mattinata di lunedì tra quanti si sono trovati davanti agli occhi la scena di un vaporetto interessato da un piccolo rogo. Istantaneamente i presenti si sono chiesti se quell'imbarcazione fosse in servizio. Fortunatamente, però, nel momento in cui la scintilla "fatale" ha causato l'incendio, a bordo c'erano solo alcuni operai motoristi che stavano effettuando dei lavori di manutenzione.

Operazioni ordinarie effettuate periodicamente dall'azienda.

Il battello era dunque ormeggiato assieme ad altri natanti Actv in canale, in attesa dei controlli. Sul posto è intervenuta anche una squadra dei vigili del fuoco, che ha avuto ragione del problema in poco tempo, una ventina di minuti. Parrebbe non si siano registrati danni pesanti sul vaporetto. A causare il fumo anche lo spazio angusto della stiva, che ha "incanalato" l'incendio verso l'esterno.

Annuncio promozionale

Principio d'incendio su un vaporetto Actv